

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

543^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1971

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE

Nomina di membri Pag. 27563

COMMISSIONI PERMANENTI E GIUNTE

Composizione 27561

Convocazione 27563

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 27566

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 27563

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 27564

Presentazione di relazioni 27565

Rimessione all'Assemblea 27564

Rinvio in Commissione del disegno di legge n. 793:

PRESIDENTE 27567

BRUSASCA, *relatore* 27567

* DEL PACE 27567

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27567

Trasmissione dalla Camera dei deputati 27563

Approvazione:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo culturale tra l'Italia e i Paesi Bassi del 5 dicembre 1951, concluso a Roma il 10 febbraio 1969 » (1587):

BRUSASCA, *relatore* Pag. 27568

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27568

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Conferenza europea di biologia molecolare (CEBM), firmato a Ginevra il 13 febbraio 1969 » (1589):

CARON, *relatore* 27568

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27568

« Adesione alla Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale scientifico, adottata a Bruxelles l'11 giugno 1968 e sua esecuzione » (1706) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE 27569

BRUSASCA, *relatore* 27569

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27569

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospeso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968 » (791-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

D'ANDREA	Pag. 27571
* PECORARO, <i>relatore</i>	27570
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	27570

Votazione e approvazione:

«Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento » (702):

CUCCU	27573
DINDO, <i>relatore</i>	27571
PEGORARO	27577
VENTURI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	27573

ISTITUTO DI EMISSIONE E CIRCOLAZIONE BANCARIA E DI STATO

Presentazione di relazione	27566
--------------------------------------	-------

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 27600, 27603, 27606
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	27600

Per lo svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE	27566
NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	27600
SOTGIU	27600

Svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE	27593
* BRUNI	27598
NENCIONI	27599
NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	27594
RAIA	27597
RENDA	27596

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

LIMONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 6 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di composizione delle Commissioni permanenti e delle Giunte

PRESIDENTE. Comunico, in relazione al disposto del secondo comma della disposizione finale del Regolamento, la composizione delle Commissioni permanenti e delle Giunte, con decorrenza dal 1° ottobre:

1^a COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

1. Arena — 2. Bartolomei — 3. Bermani — 4. Bisori — 5. Corrias Alfredo — 6. Corrias Efsio (1) — 7. Dalvit — 8. Darè — 9. Del Nero — 10. Fabiani — 11. Galante Garrone — 12. — Gianquinto — 13. Li Causi — 14. Mazzaroli — 15. — Murmura — 16. Naldini — 17. Palumbo — 18. Perna — 19. Preziosi — 20. — Righetti — 21. Schiavone — 22. Secchia — 23. Signorello — 24. Sotgiu — 25. Tesauro — 26. Treu — 27. Turchi — 28. Venanzi — 29. Volgger.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Picardi

2^a COMMISSIONE

(Giustizia)

1. Bardi — 2. Carraro (1) — 3. Cassiani — 4. Cerami — 5. Cifarelli — 6. Coppola —

7. Corrao — 8. Dal Falco — 9. Di Benedetto — 10. Fenoaltea — 11. Filetti — 12. Finizzi — 13. Follieri — 14. Leone — 15. Lisi — 16. Lugnano — 17. Maris — 18. Montini — 19. Petrone — 20. Salari — 21. Serra — 22. Tedesco Giglia — 23. Terracini — 24. Tomassini — 25. Tropeano — 26. Zuccalà.

(1) In sostituzione del Ministro Gatto.

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

1. Adamoli — 2. Battista — 3. Bergamasco — 4. Bettiol — 5. Bo — 6. Brusasca — 7. Bufalini — 8. Calamandrei — 9. D'Andrea — 10. D'Angelosante — 11. De Marsanich — 12. Dindo — 13. Giraud — 14. Gronchi — 15. Medici — 16. Nenni — 17. Oliva — 18. Pecoraro — 19. Pella — 20. Piccioni — 21. Pieraccini — 22. Romagnoli Caretoni Tullia — 23. Salati — 24. Scelba — 25. Scocimarro — 26. Tolloy — 27. Tomasucci — 28. Valori.

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

1. Albarello — 2. Antonicelli — 3. Antonini — 4. Ballesi — 5. Bera — 6. Bernardinetti — 7. Berthet — 8. Bonaldi — 9. Burtulo — 10. Carucci — 11. Celidonio — 12. Cipellini — 13. Di Benedetto — 14. Di Vittorio Berti Baldina — 15. Jannuzzi — 16. Lusoli — 17. Morandi — 18. Niccoli — 19. Pelizzo — 20. Pinto — 21. Rosa — 22. Segni — 23. Sema — 24. Tanucci Nannini — 25. Tessitori — 26. Zenti.

5^a COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali)

1. Albertini — 2. Belotti — 3. Berlanda (1) — 4. Bolettieri — 5. Borsari — 6. Caron — 7. Cassarino — 8. Deriu — 9. De Vito —

10. Fabbrini — 11. Fiorentino — 12. Formica — 13. Garavelli — 14. Li Vigni — 15. Macarrone Antonino — 16. Magno — 17. Merzago — 18. Morlino — 19. Parri — 20. Pennacchio — 21. Pirastu — 22. Rosa (2) — 23. Rossi — 24. Rotta — 25. Spagnoli — 26. Valsecchi Athos — 27. Vignola (3).

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Lo Giudice

(2) In sostituzione del Ministro Gava

(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Fossa

6ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

1. Anderlini — 2. Andò — 3. Baldini (1) — 4. Biaggi — 5. Bosso — 6. Buzio — 7. Cerri — 8. Cifarelli — 9. Cipellini (2) — 10. Corrias Efisio — 11. De Luca — 12. Fada — 13. Ferri — 14. Fortunati — 15. Franza — 16. Guanti — 17. Illuminati — 18. Martinelli — 19. Masciale — 20. Pennacchio (3) — 21. Scardaccione (4) — 22. Segnana — 23. Soliano — 24. Stefanelli — 25. Trabucchi (5) — 26. Zuccalà (6) — 27. Zugno.

(1) In sostituzione del Ministro Attagule

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Cavezzah

(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato La Penna

(4) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Forma

(5) In sostituzione del Ministro Bosco

(6) In sostituzione del Ministro Vighianesi

7ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e Belle Arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

1. Baldini — 2. Bertola — 3. Bloise — 4. Bonazzola Ruhl Valeria — 5. Caleffi — 6. Carraro — 7. Castellaccio — 8. Cinciari Rodano Maria Lisa — 9. Codignola — 10. De Zan — 11. Dinaro — 12. Falcucci Franca — 13. Farneti Ariella — 14. Germanò — 15. Giardina — 16. Iannelli — 17. La Rosa — 18. Limoni — 19. Montale — 20. Ossicini — 21. Papa — 22. Pellicanò — 23. Piovano — 24. Premoli — 25. Romano — 26. Russo — 27. Smurra — 28. Spigaroli — 29. Zaccari.

8ª COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

1. Abenante — 2. Andò (1) — 3. Avezzano Comes — 4. Bargellini — 5. Bonatti —

6. Bonazzi — 7. Bruni — 8. Catalano, — 9. Cavalli — 10. Crollanza — 11. De Matteis — 12. Fabretti — 13. Ferrari — 14. Genco — 15. Indelli — 16. Lauro — 17. Lucchi — 18. Maderchi — 19. Perri — 20. Piccolo — 21. Poerio — 22. Raia — 23. Sammartino — 24. Spasari — 25. Spataro — 26. Tanga (2) — 27. Tansini — 28. Togni — 29. Venturi Lino — 30. Volgger.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Cengarle

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Zonca

9ª COMMISSIONE

(Agricoltura)

1. Arnone — 2. Balbo — 3. Benaglia — 4. Benedetti — 5. Boano — 6. Brugger — 7. Cagnasso — 8. Celidonio (1) — 9. Chiaromonte — 10. Cipolla — 11. Colombi — 12. Compagnoni — 13. Cuccu — 14. Del Pace — 15. Dindo (2) — 16. Grimaldi — 17. Lombardi — 18. Marcora — 19. Marullo — 20. Mazzoli (3) — 21. Orlando — 22. Pala — 23. Pegoraro — 24. Rossi-Doria — 25. Scardaccione — 26. Tanga — 27. Tiberi.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Tortora

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Zannier

(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Venturi Giovanni.

10ª COMMISSIONE

(Industria, commercio e turismo)

1. Aimoni — 2. Albani — 3. Alessandrini — 4. Banfi — 5. Berlanda — 6. Bertone — 7. Bonadies — 8. Brugger — 9. Cattellani — 10. Colleoni — 11. De Dominicis — 12. Dosi — 13. Farabegoli — 14. Filippa — 15. Fusi — 16. Latanza — 17. Mamucari — 18. Manenti — 19. Minnocci — 20. Noè — 21. Piva — 22. Scipioni — 23. Tedeschi — 24. Trabucchi — 25. Veronesi — 26. Zannini.

11ª COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione e previdenza sociale)

1. Abbiati Greco Casotti Dolores — 2. Accili — 3. Angelini — 4. Bisantis — 5. Bram-

billa — 6. Coppo — 7. De Vito (1) — 8. Di Prisco — 9. Fermariello — 10. Garavelli (2) — 11. Gronchi — 12. Levi — 13. Maccarone Pietro — 14. Mancini — 15. Mazzoli — 16. Nencioni — 17. Palazzeschi — 18. Pozzar — 19. Ricci — 20. Robba — 21. Segreto — 22. Torelli — 23. Valsecchi Pasquale — 24. Varaldo — 25. Vignola — 26. Vignolo.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato De Marzi

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Schietroma

12^a COMMISSIONE

(Igiene e Sanità)

1. Albanese — 2. Arcudi — 3. Argiroffi — 4. Barra — 5. Caroli — 6. Cassano — 7. Chiariello — 8. Colella — 9. De Falco — 10. De Leoni — 11. Del Nero (1) — 12. Farabegoli (2) — 13. Ferroni — 14. Gatto Simone — 15. Menchinelli — 16. Minella Molinari Angiola — 17. Orlandi — 18. Pauselli — 19. Perrino — 20. Picardo — 21. Pinto — 22. Renda — 23. Righetti (3) — 24. Scarpa — 25. Senese — 26. Zelioli Lanzini.

(1) In sostituzione del Ministro Ripamonti

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Dal Canton Maria Pia

(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Gatti Caporaso Elena

Comunico la composizione della Giunta per gli affari delle Comunità europee prevista dall'articolo 23 del Regolamento:

1. Anderlini — 2. Angelini — 3. Bergamasco — 4. Bermanni — 5. Boano — 6. Chiaromonte — 7. Coppola — 8. D'Angelosante — 9. Dindo — 10. Fabbrini — 11. Fortunati — 12. Giraud — 13. Jannuzzi — 14. Li Vigni — 15. Marcora — 16. Nencioni — 17. Perrino — 18. Scardaccione — 19. Scelba — 20. Scocimarro — 21. Tolloy — 22. Zaccari.

Comunico che restano immutate nella loro composizione la Giunta per il Regolamento e la Giunta delle elezioni, che assume il nuovo nome di Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e le nuove competenze indicate nell'articolo 19 del Regolamento.

Annunzio di convocazione delle Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che le Commissioni permanenti e la Giunta per gli affari delle Comunità europee sono convocate per venerdì 1° ottobre per procedere alla nomina del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari:

ore 9: 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 5^a, 6^a e 7^a Commissione;

ore 10: 8^a, 9^a, 10^a, 11^a e 12^a Commissione, e la Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatoria » (1885) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cacciatore ed altri; Allocca e Bernardi; Girardin ed altri; Cacciatore ed altri*).

Annunzio di nomina di membri di Commissione parlamentare

P R E S I D E N T E . Comunico di aver chiamato, in data 18 settembre 1971, a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al regime fiscale degli accendi-gas per uso domestico, prevista dall'articolo 2 della legge 18 giugno 1971, n. 376, i senatori Berlanda, Cerri, Cifarelli, Cipellini, De Luca, Fada, Filetti, Masciale, Piva e Valsecchi Athos.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

TRABUCCHI. — « Modificazione dell'articolo 5 della legge 16 giugno 1960, n. 623, re-

lativamente al peso massimo dei pani di margarina destinata al consumo diretto » (1871);

CELIDONIO, BARDI e BLOISE. — « Disciplina dei libretti di risparmio presso Istituti di credito » (1872);

CELIDONIO. — « Esenzione fiscale a favore di contribuenti il cui reddito professionale viene assorbito da attività sussidiarie non produttive » (1873);

CELIDONIO. — « Aumento della congrua a favore dei Ministri di culto e trattamento economico degli addetti ai servizi di culto » (1874);

CELIDONIO, BARDI e BLOISE. — « Modifica della normativa vigente in tema di successione nell'istituto dell'adozione » (1875);

CELIDONIO, BARDI e BLOISE. — « Integrazione degli stanziamenti in favore degli enti provinciali del turismo » (1876);

ARENA, PALUMBO e FINIZZI. — « Modifica dell'articolo 203 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (1877);

ZUGNO, SCARDACCIONE, NOÈ, TANGA, SEGNANA e TIBERI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e degli articoli 36 e 56 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, concernenti il credito agrario » (1878);

CELIDONIO, BARDI e BLOISE. — « Risana-mento dell'edilizia montana al servizio del turismo » (1879);

CELIDONIO, BLOISE e BARDI. — « Trasporto gratuito degli studenti pendolari » (1880);

CELIDONIO, DE LUCA, BARDI, BLOISE, FORMICA, MASCIALE, SCARDACCIONE, AVEZZANO COMES, FERRARI e ROSA. — « Istituzione dell'Ente interregionale Abruzzo, Molise e Puglie per la realizzazione del traforo della Maiella » (1881);

CELIDONIO, BARDI e BLOISE. — « Disciplina nella vendita di impianti scioviari e di autocolingolati da trasporto su neve » (1883);

CELIDONIO, BLOISE e BARDI. — « Riconoscimento ai fini degli aumenti periodici di sti-

pendio dell'anzianità complessiva di carriera in favore degli impiegati della carriera di concetto dipendenti dalle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, che superarono i concorsi e gli esami di progressione nella carriera previsti dal precedente ordinamento » (1884);

CELIDONIO. — « Disciplina delle assunzioni già operate e da operarsi presso enti pubblici, aziende autonome, enti di diritto pubblico, enti ospedalieri » (1886).

Comunico inoltre che son stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Proroga delle cariche di rettore e preside nelle Università e direttore degli Istituti di istruzione universitaria » (1887);

« Agevolazioni fiscali in materia di antichità e belle arti » (1888);

dal Ministro dei lavori pubblici e dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Collegamento stabile viario e ferroviario fra la Sicilia ed il continente » (1882).

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta del Governo, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, il disegno di legge: « Integrazione dei bilanci comunali e provinciali dei comuni e delle provincie deficitari » (1570-B), già assegnato alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede deliberante, è rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 5ª

Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Deputati D'ALESSIO ed altri; DARIDA. — « Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale siti in Isola Sacra di Fiumicino » (1411), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annuncio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Pecoraro ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Romania per il Regolamento delle questioni finanziarie in sospeso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968 » (791-B).

Comunico inoltre che, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), il senatore Murmura ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Istituzione delle Sezioni regionali della Corte dei conti » (752).

Comunico infine che, a nome della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), il senatore Limoni ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: « Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante » (822-B) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Spigaroli e Codignola con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foderaro ed altri; Pitzalis; Cavaliere; Bronzuto ed altri; Romanato ed altri; Reale Giuseppe e Meucci; Alessi; Pisoni ed altri; Riccio; Laforgia ed altri; Bronzuto ed altri; Giordano ed altri; Tantalo ed altri; Azimonti ed altri; Pavone ed altri; Moro Dino ed altri; Bronzuto ed altri; D'Antonio; Racchetti e Rognoni; Alessi; Menicacci; Giomo e Bonea, Giomo ed altri*); BALDINI e CALEFFI.

— « Norme per conseguire l'abilitazione all'insegnamento di materie tecniche e professionali nelle scuole secondarie di secondo grado dell'ordine tecnico e professionale per i laureati in ingegneria abilitati all'esercizio della professione di ingegnere » (86); SMURRA. — « Modifica alla legge 28 luglio 1961, n. 831, a favore dei presidi di ruolo di scuola media » (161); SMURRA. — « Integrazione alle leggi 25 luglio 1966, numero 603 e 2 aprile 1968, n. 468, recanti norme per l'immissione degli insegnanti abilitati rispettivamente nei ruoli della scuola media ed in quelli delle scuole secondarie di secondo grado e di istruzione artistica » (162); SMURRA. — « Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, concernente il Regolamento per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento nella scuola media, e la determinazione delle corrispondenti classi di concorso a cattedre » (165); MURMURA. — « Immissione in ruolo degli insegnanti laureati nella scuola secondaria di I e II grado » (183); DE ZAN e PAUSELLI. — « Norme a favore di particolari categorie di personale tecnico delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria tecnica e professionale » (237); BALDINI ed altri. — « Norme interpretative della legge 2 aprile 1968, n. 468, sull'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola secondaria di secondo grado » (252); DE ZAN e SPIGAROLI. — « Modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1243, riguardante i titoli validi per l'ammissione alla carriera di concetto e alla carriera esecutiva nelle segreterie delle scuole secondarie di ogni ordine e grado » (259); MURMURA. — « Validità per la scuola secondaria superiore dell'abilitazione didattica di 1º grado conseguita dai professori di lingue straniere in virtù dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 » (398); PAPA ed altri. — « Norme per l'assunzione in ruolo degli insegnanti nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado » (497); DINARO. — « Nuova disciplina per il reclutamento e l'immissione in ruolo del personale docente degli istituti di istruzione secon-

daria di primo e di secondo grado » (498); LIMONI ed altri. — « Nuove norme per l'abilitazione all'insegnamento e per l'immissione nei ruoli della scuola secondaria » (508); BLOISE. — « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 468, concernente gli insegnanti abilitati delle scuole secondarie di secondo grado » (551); DONATI. — « Norme sul reclutamento del personale insegnante e sul conferimento degli incarichi e delle supplenze negli istituti di istruzione secondaria » (557); FORMICA ed altri. — « Disposizioni a favore del personale non insegnante di ruolo delle scuole di istruzione secondaria di primo grado e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (574); BALDINI ed altri. — « Modifiche alle leggi 25 luglio 1966, numero 603 e 2 aprile 1968, n. 468, per il collocamento in ruolo degli insegnanti ciechi » (595); SMURRA ed altri. — « Norme per il reclutamento e la sistemazione nei ruoli del personale insegnante nelle scuole di istruzione secondaria » (684); SMURRA ed altri. — « Modifiche alle classi di concorso per cattedre di istituti di secondo grado » (691); DEL NERO ed altri. — « Abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica e norme transitorie per i corsi di formazione professionale e per gli istituti superiori di educazione fisica » (722); BLOISE ed altri. — « Immissione dei direttori didattici e degli ispettori scolastici abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado » (730); BLOISE ed altri. — « Estensione della legge 2 aprile 1968, n. 468, in favore degli insegnanti elementari immessi nel ruolo della scuola media con legge 25 luglio 1966, n. 603 » (731); Deputati BIGNARDI ed altri; LETTIERI ed altri. — « Estensione delle norme di cui all'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 456 » (749); DINARO. — « Nuove norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento negli istituti d'istruzione secondaria di primo e di secondo grado » (849); SEGRETO ed altri. — « Collocamento nel ruolo ordinario della carriera di concetto degli applicati di segreteria, forniti

di laurea, in servizio nei vari istituti di istruzione media e superiore » (1523).

Annunzio di presentazione della relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1970 (*Doc. IX, n. 4*).

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che negli scorsi mesi di agosto e settembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Per lo svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate, da parte di senatori appartenenti a diversi Gruppi parlamentari, interrogazioni riguardanti le calamità atmosferiche che hanno recentemente colpito alcune località delle province di Agrigento e Caltanissetta.

Su richiesta degli interroganti e sentito il Governo, la Presidenza ha riconosciuto alle predette interrogazioni il carattere di urgenza e ne ha disposto lo svolgimento al termine della seduta in corso.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

« **Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America sull'uso dei porti italiani da parte della nave nucleare " Savannah " e degli Scambi di Note relativi conclusi a Roma, rispettivamente, il 23 novembre 1964 e il 16 dicembre 1965** » (793)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America sull'uso dei porti italiani da parte della nave nucleare " Savannah " e degli Scambi di Note relativi conclusi a Roma, rispettivamente, il 23 novembre 1964 e il 16 dicembre 1965 ».

B R U S A S C A , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R U S A S C A , relatore. Signor Presidente, desidero far presente che l'oggetto del disegno di legge, ampiamente discusso dalla Commissione affari esteri, attiene alla materia di competenza anche della Commissione ecologica. Credo, quindi, di interpretare anche il pensiero di tutti i membri della 3ª Commissione proponendo un breve rinvio della discussione al fine di chiedere il parere della Commissione ecologica.

Si tratta di un argomento della massima importanza che concerne gli inquinamenti dell'energia atomica: ritengo, perciò, che non si possa prescindere dalla consultazione della nuova Commissione costituita per questa materia.

P E D I N I , Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E D I N I , Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo non ha nulla in contrario ad aderire alla proposta di chiedere un parere alla Commissione ecologica;

prega soltanto che questo parere sia dato con sollecitudine poichè l'atto in esame è già stato ratificato da 25 Paesi.

D E L P A C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **D E L P A C E .** Il Gruppo comunista aveva già richiesto alla Commissione ecologica e a lei, signor Presidente, di accedere ad una sospensione della discussione per poter esaminare in quella sede il problema, che riteniamo estremamente grave. Mi sembra che il convegno di Malta e la riunione tenutasi alla Camera dei deputati in questi ultimi giorni abbiano confermato l'opinione che il Mediterraneo in questo momento si trova in gravi condizioni dal punto di vista ecologico e si avvia ad un disastro vero e proprio. È quindi chiaro che il Gruppo comunista è favorevole alla sospensione della discussione proprio per consentire alla Commissione ecologica, non soltanto di esaminare i problemi dell'inquinamento provocato dagli scarichi della nave Savannah, ma tutti gli altri problemi ecologici che interessano il Mediterraneo.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta formulata dal senatore Brusasca s'intende accolta.

Colgo l'occasione per invitare il senatore Dalvit, presidente della Commissione per i problemi ecologici, che vedo qui presente, a far sì che la predetta Commissione possa esprimere al più presto il suo parere.

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo culturale tra l'Italia e i Paesi Bassi del 5 dicembre 1951, concluso a Roma il 10 febbraio 1969** » (1587)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo culturale tra l'Italia e i

Paesi Bassi del 5 dicembre 1951, concluso a Roma il 10 febbraio 1969 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B R U S A S C A, *relatore*. Signor Presidente, mi posso richiamare alla relazione scritta poichè si tratta di materia molto semplice. Si sono convenute con questo disegno di legge delle disposizioni fiscali a favore degli istituti di cultura e dell'attività culturale all'estero. Per questo motivo chiedo l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

P E D I N I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio il relatore e raccomando all'Assemblea di dare voto favorevole al disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

L I M O N I, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo aggiuntivo all'Accordo culturale tra l'Italia e i Paesi Bassi del 5 dicembre 1951 concluso a Roma il 10 febbraio 1969.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo indicato nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità al disposto dell'articolo 3 del Protocollo stesso.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Conferenza europea di biologia molecolare (CEBM), firmato a Ginevra il 13 febbraio 1969** » (1589)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Conferenza europea di biologia molecolare (CEBM), firmato a Ginevra il 13 febbraio 1969 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C A R O N, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta che spero sia stata considerata in tutta la sua ampiezza e profondità da parte dei colleghi.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

P E D I N I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'importanza dell'argomento si raccomanda da sola all'approvazione del Senato.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

L I M O N I, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo istitutivo della Conferenza europea di biologia molecolare (CEBM), firmato a Ginevra il 13 febbraio 1969.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XI dell'Accordo stesso.

(È approvato).

Art. 3.

La quota annua di partecipazione dell'Italia alla Conferenza europea di biologia molecolare sarà corrisposta dal Consiglio nazionale delle ricerche a valere sull'assegnazione annua prevista a suo favore dall'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Adesione alla Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale scientifico, adottata a Bruxelles l'11 giugno 1968 e sua esecuzione » (1706)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adesione alla Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale scientifico, adottata a Bruxelles l'11 giugno 1968 e sua esecuzione », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiarazione è chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B R U S A S C A , relatore. Signor Presidente, questo disegno di legge estende la facilitazione fiscale per l'importazione degli apparecchi scientifici ai loro accessori.

È quindi logica la sua approvazione.

Mi permetta, ora, signor Presidente, una piccola aggiunta. È stato di buon auspicio che la ripresa dei lavori del Senato sia stata fatta con argomenti di politica estera. A questo proposito vorrei fare una breve considerazione. Il Senato, come tra poco la Camera dei deputati, avrà una forte diminuzione delle materie da trattare a causa del trasferimento alle regioni di quelle di loro competenza.

Formulo, pertanto, il voto che il Senato abbia ad occuparsi maggiormente dei problemi di politica estera.

Abbiamo visto in questi giorni quali riflessi hanno avuto, in tutto il mondo, i recenti provvedimenti valutari americani: la situazione internazionale esaminata ieri dalla Commissione affari esteri è apparsa di tanta importanza sotto gli aspetti che concernono il nostro Paese che, sicuro di interpretare il pensiero anche del Presidente della 3^a Commissione e degli altri membri della stessa, auspico che in futuro, avendo più tempo disponibile, il Senato si occupi maggiormente degli affari internazionali non solo in Commissione ma anche in Aula.

P R E S I D E N T E . Ha visto, senatore Brusasca, che oggi abbiamo cominciato con un'infornata quasi completa dedicata alla politica estera e che l'altro ieri la prima riunione della Commissione ha riguardato proprio la politica estera. Per il resto c'è da raccomandare al Governo che quando lo invitiamo a venire a riferire su interrogazioni ed interpellanze non aspetti qualche settimana; ed è poi auspicabile che nella conferenza dei Presidenti dei Gruppi, in sede di programmazione dei lavori e di fissazione del calendario, si possano predisporre i lavori secondo il desiderio da lei espresso e che credo sia condiviso da tutti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

P E D I N I , Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo si felicita per l'importanza sempre maggiore che la politica estera assume in

questi dibattiti; sottolinea anzi che con i disegni di legge che sono oggi in corso di esame, la politica estera si qualifica anche come contributo essenziale alla collaborazione scientifica e alla collaborazione culturale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale scientifico, adottata a Bruxelles l'11 giugno 1968.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 20 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospenso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968 » (791-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra

l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospenso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968 », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

* **P E C O R A R O** , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho nulla da aggiungere a quanto si legge nella relazione. D'altra parte il provvedimento è già stato votato dal Senato e vi torna perchè la Camera ha introdotto due brevi modifiche che intendono o migliorare o rendere effettiva la possibilità della spesa, perchè la trasferiscono da un esercizio finanziario ad un altro.

In queste condizioni mi pare che non ci rimanga altro che approvare il provvedimento.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario per gli affari esteri.

P E D I N I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nulla da osservare se non che si tratta di un perfezionamento formale.

P R E S I D E N T E . Si dia ora lettura del secondo comma dell'articolo 3 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

L I M O N I , *Segretario*:

I crediti debitamente accertati, derivanti da assicurazioni sociali, potranno essere trasferiti, a domanda degli interessati, alle corrispondenti assicurazioni generali obbligatorie italiane per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti e per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, per la ricostituzione delle occorrenti posizioni nelle assicurazioni medesime, secondo le modalità ed i criteri che saranno stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il secondo comma dell'articolo 3 nel testo emendato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia ora lettura dell'articolo 5 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

L I M O N I , Segretario:

Art. 5.

Alla spesa derivante dall'esecuzione dell'articolo 3 della presente legge si provvede con le disponibilità del capitolo n. 3249 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971 relativo al pagamento degli oneri dipendenti dalle clausole economiche del Trattato di pace e di accordi internazionali connessi con il Trattato medesimo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 5 nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

D ' A N D R E A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D ' A N D R E A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo favorevoli alla approvazione di questo accordo tanto più che esso riguarda uno dei Paesi orientali: questo significa che l'Italia intende estendere la zona pacifica degli accordi anche ai Paesi orientali, dopo gli accordi con i Paesi occidentali.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione

di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Votazione e approvazione del disegno di legge:

« Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante di rimboschimento » (702)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la votazione del disegno di legge: « Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante di rimboschimento ».

Questo disegno di legge è stato già esaminato ed approvato articolo per articolo dalla Commissione competente in sede dirigente.

Il Senato pertanto dovrà limitarsi alla votazione finale del disegno di legge con sole dichiarazioni di voto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

D I N D O , relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutiamo una legge di carattere tecnico che ha notevole importanza perchè si tratta di disciplinare la produzione di sementi e di materiale di propagazione in materia forestale. Già la Commissione dell'ecologia ed anche gli avvenimenti recenti di incendi continui hanno richiamato l'attenzione del Paese sulla necessità di incrementare i boschi e di preservarli.

Ebbene, poichè si tratta di popolazioni arboree che impiegano sempre lunghi anni prima di diventare adulte, è chiaro che una buona semente, un buon materiale di propagazione messo in sito, darà a distanza buoni frutti; un cattivo materiale di propagazione, una cattiva semente messa in sito rivelerà dopo una generazione la cattiva preparazione nella messa in sito di questi boschi; boschi e foreste che richiedono notevoli cure e che sono estremamente necessari per il vivere civile. Questa legge è voluta anche dalla Comunità europea

che con la direttiva n. 404 del 1966 aveva impegnato tutti i Paesi della Comunità ad adottare questa disciplina. Noi siamo in forte ritardo; purtroppo lo siamo anche per le sementi di pieno campo nel settore agricolo (proposta di legge approvata dal Senato lo scorso dicembre ma non ancora approvata dalla Camera). Quest'Aula ha appunto approvato il disegno di legge sulla disciplina dell'attività sementiera nel settore agricolo, n. 784. Il Ministero dell'agricoltura — direzione generale delle foreste — aveva presentato un disegno di legge che non seguiva la struttura del disegno di legge presentato dallo stesso Ministero — direzione generale della produzione agricola —; e allora la Commissione agricoltura ha ritenuto di ristrutturare tutta la legge in modo da dare la medesima architettura ai due provvedimenti che se sono diversi per gli scopi a cui sono diretti — sementi agricole l'uno, sementi forestali l'altro — tuttavia tendono al medesimo scopo: ottenere materiale di propagazione, sementi buone, selezionate, sicure, così che il lavoro e degli agricoltori e dei forestali abbia poi dei buoni risultati. Si è quindi adottato, anche per i materiali di propagazione forestale, la stessa architettura che la Commissione agricoltura e il Ministero — direzione generale della produzione agricola — avevano destinato per la produzione delle sementi di pieno campo agricole.

Vi è un primo capitolo che riguarda la necessità di una particolare licenza che deve essere attribuita dal presidente della Camera di commercio, sentito il parere di una particolare commissione, agli stabilimenti di produzione di sementi forestali e di materiale di propagazione. Volevo anche avvertire gli onorevoli colleghi che questa attività non è completamente dello Stato ma in buona parte è funzione dell'Azienda autonoma foreste demaniali e funzione quindi dello Stato attraverso i suoi organi. Vi è poi una serie di articoli che disciplinano la produzione, l'impacchettamento, i sigilli a questi quantitativi di sementi; è previsto un registro di carico e scarico che deve essere tenuto secondo certe regole; è previsto, in sede nazionale, il libro

nazionale dei boschi da seme e il registro nazionale dei cloni forestali. Essi al centro, presso la direzione generale delle foreste, esistono già, ma adesso dovranno essere meglio riordinati. Nel libro nazionale dei boschi da seme sono elencati i boschi da seme; cioè i boschi che, in particolare, (non sono molti, dovrebbero essere non più di 30 e quelli efficienti si contano sulle dita di una mano) sono siti in caratteristiche situazioni e producono dell'ottima semente. Essi devono essere tutelati per pubblico interesse. Ugualmente, in alcune zone, vi sono le piante che producono i cloni (che sono i virgulti che nascono ai piedi di questi alberi) e che sono adatti ad essere ripiantati per la riproduzione. Anche questi devono essere iscritti, previo esame di una commissione tecnica nazionale, in un particolare registro nazionale. La legge poi prevede una serie di articoli di come devono essere curati i boschi da seme, di quando devono essere raccolte le sementi. Tutto deve essere fatto sotto controllo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste. Vedremo poi in seguito con il decentramento se queste funzioni rimarranno all'amministrazione centrale o se dovranno essere demandate alle regioni.

Vi sono infine delle norme di disciplina e di vigilanza per la buona applicazione della legge. Rispetto alla proposta fatta dal Ministero la Commissione agricoltura ha portato alcune modifiche. La principale di esse ha introdotto all'articolo 17 la possibilità dell'esproprio a favore dell'azienda demaniale dello Stato di quei boschi da seme iscritti sul libro nazionale dei boschi da seme che fossero in pericolo.

È stato portato il caso di un bosco da seme di pini marittimi sito in posizione panoramica in territorio di un certo comune, che corre il pericolo di essere soggetto a lottizzazione. In questo caso, per impedire che questo bene nazionale venga distrutto, è prevista la possibilità dell'esproprio usando gli stessi strumenti che già la legge del 1923 sulla disciplina forestale indicava come possibili per l'interesse dell'economia montana.

Il Ministero aveva previsto solo sanzioni amministrative. La Commissione ha ritenuto necessaria la sanzione giudiziaria per alcuni tipi di infrazioni. Questo perchè la semente forestale è molto costosa e può invitare alcuni a trasgredire la legge, mediante il trasporto eccetera, poichè il valore di qualche decina di chilogrammi di semente forestale è molto alto.

D'altra parte il danno provocato da una cattiva semente, come ho detto all'inizio, si ripercuoterà nel tempo, cioè il risultato si vedrà soltanto dopo 10-20 anni; quindi il danno si ripercuote su tutto il lavoro che si deve compiere per curare il bosco in questo tempo.

La Commissione ha discusso a lungo questo disegno di legge. È stata anche in sito, in provincia di Arezzo, per vedere come funziona uno stabilimento di produzione di semi; ha visitato uno stabilimento dello Stato poco a nord di San Sepolcro. Quindi abbiamo visto anche quella zona della Toscana.

Devo concludere auspicando il voto favorevole di quest'Assemblea, cosicchè il disegno di legge possa passare alla Camera e divenire ben presto legge della Repubblica italiana.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

V E N T U R I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo, signor Presidente, onorevoli colleghi, raccomanda vivamente l'approvazione del disegno di legge.

C U C C U . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C U C C U . Onorevole Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, noi non mettiamo neppure in discussione la necessità di statuire norme generali e particolari in materia di produzione e di vendita di materiale forestale di propagazione, trattando-

si di norme necessarie, tra l'altro per evitare che vengano diffuse, come purtroppo è avvenuto ed ancor oggi avviene, delle specie forestali con caratteristiche genetiche non rispondenti all'esigenza propria di tutto il nostro territorio nazionale, che è di avere suoli stabili e soprassuoli efficienti, capaci di assicurare i massimi risultati in ogni senso, sul piano dell'insediamento umano come su quello dell'impiego tecnico-economico.

Si può semmai esprimere il rammarico che si sia atteso tanto tempo. La legge forestale vigente, infatti, vale a dire il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, non solo è vecchia nel suo complesso rispetto al tempo in cui viviamo, ma manca proprio di una seria disciplina del buon governo dei boschi, dal momento che essa è demandata a « prescrizioni di massima e di polizia forestale » a loro volta affidate alla competenza di organi periferici a dimensione provinciale, quali sono gli ispettorati ripartimentali delle foreste, e di altri organi pur essi provinciali, ma prevalentemente incompetenti, quali sono le Camere di commercio e le prefetture. E va da sè che nel corso di questi cinquant'anni molti avvenimenti sono valsi a mutare il volto stesso del patrimonio boschivo nazionale, oltre che le condizioni tecnologiche della produzione e le possibilità commerciali della diffusione di qualunque varietà di rinnovo o di primo impianto delle specie forestali. E va anche da sè — ma io non voglio insistervi — che le crescenti distruzioni del patrimonio boschivo, per incendi spontanei o dolosi o per puro e semplice abbandono, ingigantiscono e drammatizzano il rammarico e la esigenza di cui ho parlato all'inizio.

Ma, per quanto maturo ed opportuno, il disegno di legge n. 702 non è privo di sproporzioni, di carenze, di insufficienze ed anche di contraddizioni che potevano e dovevano essere evitate.

Innanzitutto il testo di legge sembra piuttosto prolisso: ha più la struttura di un regolamento applicativo che di una legge normativa. E perciò sarebbe stato più opportuno condensare nel testo legislativo le questioni di principio, i problemi-quadro della materia, affidando invece la normativa di ordine particolare ed applicativo ad un regola-

mento, anche flessibile, adattabile cioè a livello regionale.

E qui cade spontanea la seconda osservazione di fondo: quale rapporto ha questa legge con le regioni, dal momento che un rapporto ci deve essere ed anche assai stretto? A questo proposito la carenza è totale e di-

rei sconcertante. Per questo disegno di legge le regioni non esistono in nessun senso, nè per un elementare rispetto dell'ordinamento istituzionale dello Stato nè per un non meno elementare riguardo alla differenziazione geografica, pedoclimatica ed ecologica del territorio nazionale.

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

(Segue C U C C U). Ma vi è di più. Non vengono prese in considerazione neppure le regioni a statuto speciale che, per legge costituzionale, hanno già competenza primaria in materia di agricoltura e foreste, e si sono già dotate di proprie aziende forestali nei propri demani regionali.

Quale validità giuridica e pratica ha dunque una legge a carattere nazionale di questo genere? È una domanda che pongo a me stesso ed estendo ai colleghi ed al Governo.

Ma si debbono fare anche rilievi di carattere particolare. L'articolo primo, per esempio, dovrebbe essere integrato includendo al primo comma, oltre i rimboschimenti generalmente intesi, la creazione di fasce frangivento primarie e secondarie di bonifica, che non vedo per quale motivo non siano state incluse.

L'articolo due dovrebbe precisare se la natura della commissione ivi prevista, istituita presso l'ispettorato regionale delle foreste, è consultiva oppure deliberante: giacchè nel primo caso il presidente della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura potrebbe decidere in difformità dal parere già espresso dalla Commissione, mentre nel secondo caso il parere sarebbe necessariamente vincolante. Praticamente altro è dire: « ... su parere di una commissione istituita... » ed altro sarebbe dire, ad esempio, « ...in conformità al parere di una commissione istituita... ». Secondo quest'ultima dizione, il parere sarebbe chiaramente vincolante mentre secondo la prima è chiaro che non lo è; e a nostro avviso tale parere deve essere strettamente vincolante, direi alla let-

tera, trattandosi di un organo come la Camera di commercio, che non ama i vincoli. Per provata esperienza, anche di funzionari dello Stato a livello di dipartimento e di compartimento forestale, questa obbligatoria conformità si pone come urgentemente necessaria anche per creare finalmente una uniformità di competenze e di indirizzo in materia di impianti e di ricostituzioni forestali.

Quanto poi alla composizione della commissione di cui si parla nelle lettere *c*) e *d*), dello stesso articolo due, il discorso sarebbe lungo. Si potrebbe comunque suggerire una migliore rappresentanza territoriale dei membri della commissione stessa: nella quale, oltre ai due rappresentanti degli istituti superiori di silvicoltura dell'Italia centrale (di quello sperimentale di Arezzo e di quello universitario di Firenze), dovrebbero trovar posto e compiti propri almeno altrettanti membri che vi rappresentassero le esperienze culturali e sperimentali dell'Italia settentrionale e meridionale. Esiste infatti, e funziona regolarmente, anche l'Istituto di silvicoltura dell'università di Padova e l'Istituto di silvicoltura dell'università di Bari; e per altro verso le aziende di Stato per la produzione di semi forestali in tutta Italia sono tre, quella di Pieve di Santo Stefano in provincia di Arezzo, quella di Bovalino in provincia di Bari, e quella di Verona. Dovrebbero pertanto, nella commissione, portare i loro contributi in qualche misura differenti e perciò necessari, i tre istituti universitari di silvicoltura e le tre sedi sperimen-

tali, attive ed operanti, della produzione sementiera forestale.

Per inciso devo anche dire, onorevole Sottosegretario, che nella commissione dovrebbe essere rappresentata la stazione sperimentale del sughero di Tempio, in Sardegna: un istituto che ovviamente, in conformità ai compiti della Commissione stessa, dovrebbe adeguare anche la propria attività. In Sardegna manca una stazione sperimentale di silvicoltura e lo stesso CRAS, il Centro regionale agricolo sperimentale, non si interessa del settore forestale, mentre la Sardegna ha una ecologia forestale assolutamente o in gran parte diversa da quella del resto della Penisola.

All'articolo 4 si dovrebbe sostituire il capo dell'Ispettorato regionale delle foreste con il capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, laddove si parla di controlli sulla consistenza dei materiali esistenti negli stabilimenti o vivai privati.

A noi pare che ogni denuncia debba essere fatta al capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, in quanto esso è l'ufficio veramente operativo e perciò deve essere in condizioni di conoscere tutto ciò che concerne il settore nell'ambito della sua competenza giurisdizionale. Per norma generale, d'altronde, l'ufficio ripartimentale è tenuto ad informare l'ufficio superiore, cioè l'Ispettorato regionale, mentre non avviene il contrario; per cui ai fini del controllo effettivo del movimento di sementi e della loro giusta distribuzione dovrebbe essere naturalmente l'ufficio ripartimentale ad essere direttamente impegnato e responsabilizzato.

All'articolo 8, sulla provenienza del materiale forestale, occorre precisare meglio che cosa si intende per « località ». La parola « località » è molto generica: in termini forestali si usa la parola « stazione », come superficie omogenea per caratteristiche pedoclimatiche, per composizione floristica e per struttura del soprassuolo. La stazione dovrebbe essere individuata in modo inequivocabile soprattutto per i boschi da seme con l'indicazione dell'estensione, dei confini, delle caratteristiche generali e particolari.

Il che comporta anche, logicamente, la creazione non soltanto del Libro nazionale dei boschi da seme, bensì di una Carta nazionale dei boschi da seme, di più facile ed immediata consultazione, oltre che documento più stabile nella sua struttura, di non agevole alterazione o correzione nelle sue parti: tutte eventualità più connaturali al Libro nazionale.

Sono sufficienti le tavolette dell'istituto geografico militare al 25.000, per creare appunto questa Carta nazionale: e nella Carta le « località » già non sarebbero più termini troppo generici, in quanto, riferite dimensionalmente alle « stazioni », punti esatti nel linguaggio forestale, ed esattamente rappresentabili sul piano cartografico.

Torno indietro, all'articolo 5, per far presente un'altra imprecisione. In questo articolo si parla di « registri » per la registrazione del carico e dello scarico dei materiali. In tempi in cui si usano mezzi meccanici ed elettronici di registrazione è chiaro che sarebbe meglio usare appositi e preordinati schedari, i quali possono essere meglio azionati meccanicamente, con sistemi che a loro volta impediscono le sospette rettificazioni, che sono sempre falsificazioni. Una cosa infatti è uno schedario con una sola pagina, altra cosa è un libro con molti fogli, in vari modi alterabili.

L'articolo 13 forse è l'articolo più delicato, onorevole Sottosegretario. L'indicazione del vivaio straniero di provenienza, infatti, dice molto poco, in quanto ciò che conta è sapere con certezza da quali boschi deriva il seme che ha originato il materiale vivaistico da importare. Per principio dovrebbe essere vietata l'introduzione in Italia di postime o di cloni, cioè di piantine vive forestali che potrebbero essere inadatte all'ambiente ecologico ove si devono introdurre. Altro è importare il seme da una località o da una stazione certa di cui si conoscano le caratteristiche pedoclimatiche, altro è importare piantine vive che hanno un peso e un volume, che comportano tutto un insieme di operazioni impegnative per il trasporto, che possono alterare notevolmente le lo-

ro condizioni, sì da renderle praticamente diverse al momento del loro trapianto nel nostro Paese, in condizioni pedoclimatiche nettamente differenti.

Da quanto ho detto dovrebbe derivare anche una modifica dell'articolo 19, nel cui ultimo comma non può essere accettato che siano ammessi a contributi ed agevolazioni, in termini preferenziali, i boschi iscritti nel « Libro nazionale », i quali sono, naturalmente, in condizioni vegetative migliori degli altri popolamenti arborei di una stessa regione. Nel nostro ambiente i « boschi da inscrivere » nel gran Libro si possono contare sulle dita di una mano; e per forza di legge, oltre che di cose, sarebbero soltanto alcuni proprietari a beneficiare delle agevolazioni e dei contributi; mentre tanti altri proprietari di boschi deteriorati dovrebbero attendere ancora chissà quanto per effettuare interventi meno estetici o meno turistici, ma sicuramente più urgenti, soprattutto ai fini della difesa del suolo. Voglio dire cioè che non debbono essere soltanto i boschi cosiddetti ottimi a beneficiare dei contributi dello Stato, ma che invece lo Stato, direttamente o indirettamente, deve assumersi l'iniziativa di migliorare tutti i boschi, e tanto più quelli parzialmente deteriorati.

All'articolo 20 è troppo restrittivo il punto a), che dovrebbe essere modificato nel senso che la raccolta può essere totale nelle sezioni di bosco che non si trovino in fase di rinnovazione; mentre dovrebbe essere vietata la raccolta dei semi e selvaggioni nelle sezioni in fase di rinnovamento (naturale, si intende).

Il punto b) inoltre (e non starò qui a leggerlo) è poco aderente alla realtà in quanto il « periodo » per la raccolta varia per una stessa specie da luogo a luogo: per cui sarebbe preferibile che il periodo stesso venisse accertato dal capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, il quale, nell'autorizzare la raccolta a richiesta di un interessato, dovrebbe stabilire altresì il periodo della raccolta stessa.

Anche il punto f) dovrebbe essere modificato, sia perchè il « corpo forestale dello

Stato » non sarà più tale con il passaggio del personale alle regioni (perchè questo dovrà avvenire, come già è avvenuto nelle regioni a statuto speciale) sia perchè il carattere del corpo stesso va adeguato. Altrettanto dicasi per l'Azienda per le foreste demaniali. In tutti i casi deve esserci l'amministrazione forestale come dizione largamente comprensiva di tutto il potere pubblico in materia di forestazione. Dovrebbe essere cioè l'amministrazione forestale nel suo insieme, senza riferimento al corpo forestale dello Stato oppure al corpo forestale delle amministrazioni regionali, a controllare la disciplina dei nuovi insediamenti e del loro mantenimento. All'interno di una legge-quadro così concepita, ogni applicazione o adeguamento particolare trova il suo modo di essere.

In tutti i casi l'amministrazione forestale in senso lato dovrebbe essere l'unica sede di autorizzazione a raccogliere i semi a scopo sperimentale anche per i popolamenti boscati non iscritti nel Libro nazionale. I motivi di questa proposizione sono ovvi: perchè, se l'amministrazione forestale non è preclusivamente autorizzata a compiere queste operazioni, in pratica non si danno reali possibilità di distinguere quali sono i semi da raccogliere e quali invece sono da scartare. E a me pare che proprio l'amministrazione forestale in senso lato, cioè nazionale, meglio di ogni altro ente particolare anche autorizzato, possa definire l'ammissibilità dei semi forestali alla loro trasmissione.

Per concludere, il disegno di legge 702 è opportuno ed è valido, ma presuppone una organizzazione operativa, ed una strumentazione conseguente. Onorevole Sottosegretario, il corpo forestale che qui viene citato praticamente non esiste nel futuro politico del nostro Paese. Infatti il corpo forestale è inteso ancora come un corpo paramilitare a carattere nazionale, che non si distribuisce tra i nuovi organi dell'ordinamento istituzionale del nostro Paese, che tra l'altro sono già in funzione. Di conseguenza se il corpo forestale dovesse rimanere così come è oggi, e dovesse poi essere distribuito fra le regioni,

finirebbe per essere smembrato e ridotto in pillole, perdendo ogni utilità e funzione. È inconcepibile che le foreste demaniali, veri e propri campi dimostrativi per una sana selvicoltura e palestra altresì per tutti i forestali degni di questo nome, a qualunque regione appartengano, diventino « unità » autonome non solo, ma completamente estranee alla stragrande maggioranza di esse ed alla loro attività applicativa. Con ciò vorrei dire che ci deve essere un corpo forestale a carattere nazionale, ma che ci debbono essere altresì i corpi forestali a carattere regionale, coordinati al precedente, che abbiano il compito di controllare le condizioni ecologiche di ciascuna regione e di adeguare l'attività sementiera forestale di essa ad una legge-quadro, almeno mi auguro sia tale, emanata dallo Stato. Mi auguro appunto che la legge 202 sia — e cioè diventi, perchè non lo è — quella legge-quadro sulla quale poi gli organi regionali orientino le loro esperienze, le loro iniziative, le loro proposte ed in pratica la loro attività.

Comunque questa legge, specialmente con le norme che sono stabilite al capitolo settimo, rafforza ed amplia le funzioni (diciamo pure di polizia, stavolta) del corpo forestale. Dico questo dopo gli esempi dolorosi ai quali stiamo assistendo in questi ultimi anni e a causa dei quali si sente veramente la necessità di un corpo forestale che abbia compiti e capacità di prevenzione e di vigilanza effettiva per la salvaguardia dei nostri boschi.

Non credo o credo poco alla dolosità degli incendi — ci può essere un 10-15 per cento di casi di dolosità nell'insieme del fatto globale — ma credo molto, piuttosto, alla mancanza di apprestamenti difensivi del nostro patrimonio forestale, cioè alla mancanza di un corpo di vigili forestali competenti e dotati di mezzi e distribuiti per tutto il territorio boschivo del Paese, tale che garantisca la sorveglianza contro il diffondersi dell'incendio, ma soprattutto che garantisca la difesa dall'incendio ed il contenimento dei danni da questo causati; in definitiva che garantisca la scoperta e la punizione giusta

dei colpevoli, dove e quando ci sono, siano essi dolosi oppure colposi, giacchè il danno è lo stesso, ed identica è anche la responsabilità di dolo e di colpa, in questa materia.

Questa legge, dunque, è fondamentalmente positiva. In Italia non avevamo una legge di questo genere, e non possiamo votare contro di essa. Insistiamo però sul fatto che le funzioni anche di polizia del nostro corpo forestale non possono prescindere da una gerarchia di organi regionali, per la creazione di una razionale e capillare struttura di difesa del nostro patrimonio boschivo.

Daremo perciò un voto di astensione a questa legge: riconoscendo che essa ha il grande merito di aver introdotto una disciplina più organica in questa materia, ma dichiarando altresì che essa deve diventare la legge-quadro nazionale nel corpo della quale devono inserirsi le leggi di difesa e di salvaguardia del patrimonio boschivo a livello delle singole regioni, che hanno condizioni climatiche ed ecologiche, e cioè forestali, diverse e che perciò hanno bisogno di una propria adeguata disciplina. E tutto ciò, naturalmente, nell'interesse della dimensione nazionale del problema. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P E G O R A R O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E G O R A R O . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, solo poche considerazioni a motivazione del voto del Gruppo dei senatori comunisti. Nell'ampio e proficuo dibattito che ha avuto luogo in Commissione, e che si è valso anche della esperienza acquisita durante la visita conoscitiva della Commissione stessa a Pieve Santo Stefano, il Gruppo comunista ha richiamato l'attenzione dei colleghi su alcuni notevoli limiti del disegno di legge in esame.

I limiti, onorevole Presidente, sono dati dalla grave situazione attualmente esistente nel campo del rimboschimento e sono sta-

ti chiaramente descritti a Pieve Santo Stefano dai tecnici di quel centro sementiero. È stato detto che siamo in presenza di un fabbisogno di 3.000 quintali di seme annui mentre il seme attualmente disponibile — distribuito annualmente — è di soli 480 quintali e che vi è la necessità di rimboschire ogni anno 100.000 ettari di terreno (3 milioni di ettari in 30 anni) mentre con le attuali disponibilità si arriva appena appena a rimboschire 20.000 ettari di terreno ogni anno.

Questo scarto, onorevoli colleghi, appare ancor più in tutta la sua gravità dopo quanto è successo nel corso di questa torrida estate. Spero che assai presto ci sia data la possibilità di tornare su questi stessi argomenti, ma non è possibile tacere il fatto che quest'anno abbiamo dovuto assistere impotenti o quasi, onorevole Sottosegretario, ad un crescendo pauroso di incendi di boschi.

V E N T U R I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Domani vi saranno le risposte alle interrogazioni.

P E G O R A R O . In 10 anni, come è ben noto agli onorevoli colleghi, ben 30.914 volte è stato colpito il nostro limitato ed insufficiente patrimonio boschivo e quest'anno gli incendi sono aumentati del 30 per cento, secondo stime molto prudenti, con danni al patrimonio boschivo e all'ambiente naturale veramente incalcolabili.

Se la situazione è questa non solo, come ha detto il Ministro dell'agricoltura, il ritmo distruttivo delle fiamme neutralizza l'annuale faticosa opera di rimboschimento, ma ci troviamo di fronte ad un pesante passivo di circa 9.000 ettari all'anno. Nell'ultimo decennio, infatti, sono stati rimboschiti circa 24.000 ettari all'anno contro una distruzione da fuoco di circa 33.000 ettari.

È questa, evidentemente, una situazione insostenibile che dimostra la scarsa sensibilità dei governi che finora abbiamo avuto di fronte ad un problema di tanta importanza e che ci colloca all'ultimo posto in Eu-

ropa nell'azione di rimboschimento, ancora dopo la Spagna franchista e la Francia, Paesi questi che recuperano ogni anno a bosco rispettivamente 50.000 e 60.000 ettari di terreno. Non possiamo, quindi, condividere il giudizio che a pagina 2 della sua relazione dà il collega senatore Dindo dell'azione del Governo, quando dice che anche noi siamo tra le nazioni che « rivolgono particolari cure alla conservazione dei boschi esistenti e agli impianti di nuove popolazioni di alberi ».

Se insensibile è stato finora il Governo, ci vengono invece, onorevole Presidente, dal Paese esempi incoraggianti che dimostrano la crescente sensibilità dei cittadini, specie dei giovani, per la difesa della natura; intendo riferirmi all'iniziativa di un gruppo di giovani che proprio oggi terminano il primo « campo rimboschimento di malga Mariech » sopra Valdobbiadene in provincia di Treviso. Sono giovani studenti che hanno scelto di trascorrere il tempo delle vacanze (dal 1° agosto al 30 settembre) realizzando una esperienza concreta di rimboschimento, in accordo con la Forestale di Belluno, e che si propongono ora di portare nelle scuole questa nuova significativa esperienza. Credo, onorevoli colleghi, che esperienze del genere vadano incoraggiate e intese come sprone per l'azione del Governo.

Avendo presente questa situazione, ricollegandoci al problema che stiamo discutendo, è evidente, onorevoli colleghi, che la questione di come reperire nuovi quantitativi di seme, anche se non è il solo problema, è decisiva agli effetti del rimboschimento ed è proprio qui che riscontriamo quelle insufficienze che abbiamo denunciato all'inizio del nostro intervento, insufficienze di stanziamento. Nell'apposito capitolo del bilancio dello Stato troviamo che la somma stanziata per la gestione dei vivai è di 450 milioni di lire in tutto; insufficiente la protezione che viene esercitata sui boschi da seme e inadeguato lo stesso meccanismo per reperire nuovi boschi; manca del tutto un servizio di Stato adeguato per costruire impianti

artificiali da seme (gli arboreti); manca un collegamento tra la produzione sementiera e i nuovi organismi di decentramento regionale.

Da questa situazione, onorevoli colleghi, si è mosso il Gruppo comunista per sostenere l'esigenza che il disegno di legge consideri nuovi mezzi per raggiungere gli scopi che esso in definitiva si prefigge di attuare ed abbiamo posto l'accento su due esigenze particolari: la necessità di arrivare all'esproprio dei boschi da seme a favore dell'azienda di Stato delle foreste demaniali; l'esigenza di adeguati mezzi finanziari a disposizione per impianti artificiali da seme (i già ricordati arboreti).

Il disegno di legge nella sua nuova formulazione accoglie solo la prima nostra istanza e disattende completamente la seconda. Il disegno di legge non risponde quindi alle esigenze di un Paese come il nostro che ha la necessità di recuperare tanto tempo perduto e tanti ritardi.

Concludendo, onorevole Presidente, desidero ricordare anch'io, come ha fatto il relatore, che il disegno di legge ora all'approvazione del Senato è radicalmente mutato nella sua struttura rispetto al disegno di legge n. 702. Esso nella sua impostazione ricalca il provvedimento sull'attività sementiera nel settore agricolo approvato nell'ottobre 1970, dopo un lungo dibattito in Commissione al quale il Gruppo comunista ha dato un suo preciso e puntuale contributo, con il voto di astensione dei senatori comunisti.

Pur considerando, onorevoli colleghi, gli aspetti positivi della nuova disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboscimento, per le insufficienze prima ricordate anche su questo disegno di legge il voto dei senatori comunisti sarà un voto di astensione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, si dia lettura del testo del disegno di legge, approvato articolo per articolo dalla Commissione agricoltura.

L I M O N I , *Segretario:*

CAPO I.

ATTIVITA' SEMENTIERA E RILASCIO DELLA LICENZA DI ESERCIZIO

Art. 1.

La produzione a scopo di vendita e la vendita di materiale forestale di propagazione destinato ai rimboschimenti ed appartenente alle piante forestali di cui all'allegato A sono regolate dalle disposizioni della presente legge.

Su proposta della commissione di cui al successivo articolo 16, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, con proprio decreto da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, può estendere tali disposizioni ad altre piante forestali. Nel successivo articolo 7 sono descritti e classificati i materiali forestali di propagazione assoggettati alla disciplina della presente legge.

Art. 2.

La produzione a scopo di vendita e la vendita del materiale forestale di propagazione da destinarsi al rimboscimento è subordinata al possesso di apposita licenza rilasciata dal presidente della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura della provincia dove ha sede lo stabilimento od il vivaio, su parere di una commissione istituita presso l'Ispettorato regionale delle foreste competente per territorio.

La commissione è nominata con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, ed è formata:

- a) dal capo dell'Ispettorato regionale delle foreste, che la presiede;
- b) dal direttore dell'Osservatorio per le malattie delle piante competente per territorio;
- c) dal direttore dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo;

d) dal direttore dell'Istituto di selvicoltura della facoltà agraria e forestale dell'università di Firenze;

e) da due rappresentanti dei produttori di materiali forestali di propagazione scelti tra le persone designate dalle Associazioni nazionali dei produttori.

La commissione viene integrata di volta in volta con la partecipazione del capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste e di un rappresentante della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, per l'esame delle domande di licenza presentate dalle ditte delle rispettive province.

Un funzionario dell'Ispettorato regionale delle foreste svolge le mansioni di segretario.

I rappresentanti dei produttori di materiale forestale di propagazione ed il rappresentante della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura durano in carica tre anni e possono essere confermati.

Ai componenti ed al segretario della commissione sarà corrisposto il gettone di presenza nella misura prevista dalla legge 5 giugno 1967, n. 417, ed agli aventi diritto la indennità di missione ed il rimborso delle spese di viaggio.

La commissione si pronuncia sulla idoneità tecnica della ditta richiedente, con particolare riguardo agli impianti ed alle attrezzature di cui essa dispone o di cui ha progettato la realizzazione e la trasformazione.

Il rilascio della licenza è subordinato al parere favorevole della commissione medesima, all'accertamento da parte dell'Ispettorato regionale delle foreste dell'esecuzione dei lavori progettati, nonchè al pagamento della tassa di concessione governativa di lire 10.000, prevista dal numero 130 della tabella A allegata al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, e successive modificazioni.

Con l'autorizzazione del Ministro della agricoltura e delle foreste, gli stabilimenti ed i vivai del Corpo forestale dello Stato e dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, possono produrre e mettere in commercio materiale forestale di propagazione destinato al rimboschimento.

L'autorizzazione ministeriale tiene luogo della licenza di cui al presente articolo.

Art. 3.

Avverso il diniego di rilascio della licenza è ammesso, entro 30 giorni dalla comunicazione del relativo provvedimento, il ricorso al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, che decide, sentita la commissione nazionale tecnico-consultiva di cui al successivo articolo 16.

CAPITOLO II.

OBBLIGHI INERENTI ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' SEMENTIERA E VIVAISTICA

Art. 4.

I produttori di materiale forestale di propagazione contemplato dal precedente articolo 1, sono obbligati a comunicare al Capo dell'Ispettorato regionale delle foreste, entro il 30 settembre di ciascun anno, la consistenza del materiale stesso esistente nei propri stabilimenti o vivai.

Art. 5.

I produttori o detentori, a qualsiasi titolo, delle sementi e degli altri materiali indicati al precedente articolo 1, devono tenere, per ciascuno stabilimento, magazzino, deposito o vivaio, un registro di carico e scarico, nel quale devono essere cronologicamente ed analiticamente annotate l'entrata e l'uscita di tutte le partite di materiale forestale di propagazione, distinguendo quelle prodotte direttamente e quelle aventi altra provenienza.

Le pagine del suindicato registro devono essere numerate progressivamente e vidimate dal Capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio.

Con decreto da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste stabilirà

il modello del registro di carico e scarico, nonchè le altre modalità di tenuta del registro stesso.

Art. 6.

Durante le fasi della raccolta, lavorazione, immagazzinamento, trasporto, allevamento e conservazione, i materiali di propagazione devono essere tenuti in lotti separati ed identificati secondo:

a) il genere e la specie e, se necessario, la sottospecie, la varietà, ed il clone per i materiali di moltiplicazione vegetativa;

b) l'origine (se conosciuta): autoctona o non autoctona;

c) la provenienza o la regione di provenienza;

d) l'anno di maturazione per i semi;

e) la durata di allevamento in vivaio distinta nelle sue varie fasi.

CAPO III.

CLASSIFICAZIONE DEI MATERIALI FORESTALI DI PROPAGAZIONE

Art. 7.

Ai fini della presente legge si intendono per:

1) materiali forestali di base:

a) per la produzione di sementi: i boschi, le piante e gli arboreti da seme;

b) per la moltiplicazione vegetativa: le piante appartenenti a cloni;

2) materiali forestali di propagazione:

a) le sementi di specie forestali: le infruttescenze, i frutti, i semi destinati alla semina diretta od alla semina nei vivai, gli strobili e le infruttescenze destinati alla preparazione di detti semi;

b) piantine di specie forestali ottenute da seme o per via vegetativa, compresi i selvaggioni;

c) parti di piante: le talee, le marze, gli astoni e simili.

Art. 8.

Ai fini della presente legge si intendono per:

1) provenienza: la località in cui si trova un popolamento naturale od artificiale;

2) regione di provenienza: l'insieme di località, in condizioni ecologiche uniformi, in cui si trovano popolamenti di una determinata specie, sottospecie o varietà, con caratteristiche genetiche, od almeno morfologiche, equivalenti;

3) origine: la località in cui si trova una popolazione di alberi naturale (autoctona), oppure località da cui proviene originariamente una popolazione introdotta (non autoctona).

CAPO IV.

CONDIZIONI PER L'IMMISSIONE IN COMMERCIO

Art. 9.

Il materiale forestale di propagazione di cui al precedente articolo 1 destinato ai rimboschimenti, compresi quelli eseguiti dallo Stato, deve derivare dai materiali di cui all'articolo 7 e deve essere prodotto nei vivai ed altri impianti controllati ai sensi della presente legge.

Chiunque faccia uso di materiali forestali di propagazione diversi da quelli stabiliti nel comma precedente, non potrà ottenere i contributi dello Stato e le altre agevolazioni a qualunque titolo previste.

Art. 10.

Non possono essere trasportati, venduti, posti in vendita od immessi altrimenti in commercio i prodotti di cui al precedente articolo 1 se non in partite omogenee, confezionate in involucri, imballaggi o contenitori sigillati, muniti, all'interno ed all'esterno, del cartellino del produttore, integro e leggibile, recante l'indicazione della ditta, gli estremi della licenza, il nome della specie legnosa, la provenienza e il vivaio di alle-

vamento, le caratteristiche e la quantità del materiale contenuto, lo specifico riferimento al « certificato di provenienza o di identità clonale » che ha consentito l'immissione in commercio ed il riferimento al registro di carico e scarico.

In particolare gli imballaggi o i contenitori delle sementi, sempre muniti del cartellino di cui al comma precedente, devono essere chiusi e sigillati.

Il cartellino è redatto in conformità ad uno schema predisposto con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Ove trattisi di materiali forestali di propagazione provenienti da colture effettuate nei Paesi esteri, il cartellino deve riportare anche l'indicazione del Paese in cui è stata eseguita la riproduzione.

Il cartellino esterno va applicato in modo che l'asportazione di esso non sia possibile senza menomare l'integrità della chiusura.

È fatto divieto di apporre cartellini ed indicazioni non previsti dalla legge.

Nei vivai e nei locali adibiti alla vendita promiscua, all'ingrosso ed al dettaglio, di materiali forestali di propagazione, sui recipienti e sugli imballaggi, e comunque sui materiali non destinati al rimboschimento, dovranno essere apposti cartellini di dimensioni non inferiori a cm. 10 per 20 recanti la dicitura: « prodotto non destinato al rimboschimento ».

È vietato l'impiego dei cartellini previsti nel presente articolo nella confezione di prodotti non classificabili, a norma della presente legge, tra i materiali forestali di propagazione.

Art. 11.

E vietato trasportare per la vendita, porre in vendita e vendere il materiale forestale di propagazione destinato ai rimboschimenti del quale non si possa dimostrare la provenienza o l'identità clonale.

Al fine della dimostrazione di cui al comma precedente, sono istituiti il certificato di provenienza e quello di identità clonale, che attestano, rispettivamente, la provenien-

za del materiale di propagazione sessuale e l'appartenenza del materiale di propagazione vegetativa al clone indicato.

Detti certificati, redatti in conformità allo schema di cui all'allegato C della presente legge, sono rilasciati, a seguito di richiesta degli interessati da presentarsi almeno quindici giorni prima dell'inizio delle operazioni di preparazione del materiale, dal Capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio.

Il rilascio dei suindicati certificati non può avvenire nel caso che il Capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste abbia accertato l'inosservanza di alcune delle disposizioni previste dalla presente legge.

Art. 12.

Nei vivai e nei locali adibiti esclusivamente alla vendita all'ingrosso ed al dettaglio di materiali forestali di propagazione destinati al rimboschimento è vietato detenere i materiali che non siano confezionati, cartellinati e contraddistinti secondo le prescrizioni della presente legge.

CAPO V.

IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE DI MATERIALE FORESTALE DI PROPAGAZIONE

Art. 13.

Salva l'osservanza degli obblighi derivanti da accordi internazionali e dalle vigenti norme che regolano l'esportazione e l'importazione delle merci e salva altresì l'osservanza delle vigenti disposizioni di legge in materia fitosanitaria, l'esportazione di materiale forestale di propagazione contemplato dal precedente articolo 1 è subordinata alla presentazione del certificato di provenienza o di identità clonale previsti dal precedente articolo 11, comma secondo. L'importazione è subordinata alla presentazione di analogo documento rilasciato dalle competenti autorità del Paese di origine, dal quale risulti inoltre, per le piante, la localizzazione

del vivaio di produzione, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 14, paragrafi 1) e 2) della direttiva n. 404 del 14 giugno 1966 del Consiglio della CEE.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, su conforme parere della commissione di cui al successivo articolo 16, previa autorizzazione emanata dalla commissione della CEE ai sensi dell'articolo 15 della citata direttiva comunitaria, può consentire, con proprio decreto, l'importazione di materiale forestale di propagazione di una o più specie aventi requisiti ridotti. In tal caso il cartellino, di cui al precedente articolo 10, terzo comma, deve indicare che si tratta di materiale di propagazione avente requisiti ridotti.

I materiali forestali di propagazione aventi i requisiti previsti dalla presente legge e prodotti nei Paesi della CEE possono circolare liberamente nel territorio nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, su conforme parere della commissione di cui al successivo articolo 16, in conformità all'articolo 13 della citata direttiva comunitaria, può vietare la circolazione di determinati materiali forestali di propagazione inadatti al rimboschimento nel territorio nazionale.

CAPO VI.

LIBRI E REGISTRI NAZIONALI

Art. 14.

Ai fini del controllo del materiale forestale di propagazione prodotto nel territorio nazionale, i boschi e gli arboreti da seme delle piante forestali di cui all'allegato A della presente legge, riconosciuti, secondo la procedura istruttoria prevista dal successivo articolo 18, idonei alla produzione di seme da destinarsi al rimboschimento od alla produzione di piantine da rimboschimento, sono iscritti nel Libro nazionale boschi da seme, istituito presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Direzione generale per l'economia montana e per le foreste.

Le iscrizioni nel libro sono effettuate con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la commissione di cui al successivo articolo 16.

I boschi già iscritti nel libro esistente presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Direzione generale per l'economia montana e per le foreste, sono iscritti d'ufficio e senza ulteriori accertamenti nel libro istituito ai sensi del precedente primo comma.

Art. 15.

Per l'iscrizione nei libri o nei registri nazionali previsti dalla presente legge, i materiali forestali debbono rispondere ai requisiti indicati nell'allegato B della presente legge.

Le caratteristiche esteriori dei materiali forestali di propagazione, su proposta della commissione di cui al successivo articolo 16, saranno stabilite con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Art. 16.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, è costituita una commissione nazionale tecnico-consulativa, che esercita funzioni di consulenza per l'attività forestale e coordina gli studi e le ricerche volte al miglioramento del materiale forestale di propagazione destinato ai rimboschimenti. Essa è composta:

a) dal direttore generale per l'economia montana e per le foreste, che la presiede;

b) dal vice direttore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali;

c) dal direttore dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318;

d) dal direttore dell'Istituto di selvicoltura della facoltà agraria e forestale della università di Firenze;

e) da un tecnico specializzato in pioppicoltura designato dalla commissione nazionale per il pioppo, istituita con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1969;

f) da due rappresentanti dei produttori dei materiali forestali di propagazione, scelti dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste fra le persone designate dall'Associazione nazionale dei produttori.

Per ciascuno dei componenti sarà nominato un supplente.

Le funzioni di segretario della commissione sono assunte dal dirigente della divisione « semi e piantine » della Direzione generale per l'economia montana e per le foreste.

La commissione ha sede in Roma presso la Direzione generale per l'economia montana e per le foreste. I componenti di cui alle lettere e) ed f) del primo comma durano in carica cinque anni e possono essere confermati.

Ai componenti ed al segretario della commissione sarà corrisposto il gettone di presenza nella misura prevista dalla legge 5 giugno 1967, n. 417, ed agli aventi diritto l'indennità di missione ed il rimborso delle spese di viaggio.

Art. 17.

L'iscrizione nel libro nazionale boschi da seme dei boschi ed arboreti da seme, aventi i requisiti stabiliti dal precedente articolo 15, è promossa dal proprietario, con domanda da inviare al capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio, o d'ufficio da quest'ultimo.

La domanda del proprietario o la richiesta del capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste competente devono essere trasmesse al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Direzione generale per l'economia montana e per le foreste, che effettua la istruttoria di cui al successivo articolo 18, ai fini della emanazione del decreto di iscrizione nel libro nazionale dei boschi da seme.

Al decreto di iscrizione è allegato il disciplinare di gestione del bosco, ai fini della

sua conservazione e del miglioramento della produzione qualitativa e quantitativa del seme.

Il disciplinare può derogare alle prescrizioni di massima e di polizia forestale di cui all'articolo 8 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, ed al piano economico previsto dall'articolo 130 del decreto citato, ed è parificato a tutti gli effetti di legge alle citate prescrizioni di massima e di polizia forestale, ferme restando le disposizioni degli articoli 24 e 26 del su richiamato regio decreto-legge n. 3267 del 1923.

Su richiesta della commissione di cui al precedente articolo 16, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali potrà acquisire i boschi, ed eventualmente le zone ad essi circostanti, che dalla commissione medesima siano stati dichiarati idonei alla iscrizione nel Libro nazionale dei boschi da seme o che siano in esso già iscritti.

L'acquisizione di cui al comma precedente avverrà secondo le norme, i criteri e le procedure stabiliti negli articoli 111 e seguenti del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267.

Art. 18.

L'accertamento dei requisiti di cui al precedente articolo 15, comma primo, viene effettuato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, normalmente a mezzo dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo e dell'Ispettorato od ufficio regionale delle foreste competente per territorio, che provvedono alla redazione di apposita scheda descrittiva e del disciplinare di gestione, di cui all'articolo precedente.

Per determinate specie od in particolari casi il compito può essere affidato ad altri istituti di ricerca forestale.

Analoga procedura viene seguita per la revoca dell'iscrizione.

La proposta di iscrizione d'ufficio e lo schema di disciplinare sono notificati al proprietario del bosco per il tramite dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio.

Ai fini dell'emanazione del decreto ministeriale di iscrizione ai sensi del precedente articolo 14, comma secondo, il proprietario che intenda accettare la proposta di iscrizione, nonchè le norme contenute nel disciplinare di gestione, deve impegnarsi, entro trenta giorni dall'avvenuta notifica, con lettera raccomandata diretta al capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio, alla osservanza del disciplinare per un periodo di cinque anni.

Trascorso il periodo di cinque anni dalla iscrizione questa si considera rinnovata per eguale tempo, salvo domanda di revoca o di modifica di iscrizione o del disciplinare, da inoltrarsi dal proprietario al capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste territorialmente competente, non oltre i novanta giorni che precedono la scadenza del quinquennio.

La rinnovazione dell'iscrizione è altresì esclusa in dipendenza di richiesta in tal senso formulata dal capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste territorialmente competente, su conforme parere della commissione di cui al precedente articolo 16.

Art. 19.

Le operazioni di verifica, martellata, assistenza per la gestione tecnica dei boschi iscritti nel Libro nazionale boschi da seme ed il rilascio delle bollette di accompagnamento di cui al successivo articolo 20 nonchè dei certificati di provenienza e di identità clonale di cui al precedente articolo 11, sono eseguite dal personale del Corpo forestale dello Stato, a spese dello Stato.

Le agevolazioni ed i contributi previsti dalle leggi vigenti per i miglioramenti boschivi e per gli incoraggiamenti alla selvicoltura sono concessi di preferenza ai proprietari di boschi iscritti nel Libro nazionale boschi da seme.

Art. 20.

Salva l'osservanza delle vigenti norme in materia forestale e delle particolari dispo-

sizioni stabilite nel disciplinare di cui all'articolo 17, le operazioni di raccolta delle sementi e di utilizzazione degli altri prodotti concernenti boschi iscritti, sono disciplinate dalle seguenti norme:

a) in ciascuna annata silvana la quantità delle sementi da raccogliere non può eccedere il 70 per cento della produzione;

b) le operazioni di raccolta devono essere effettuate per ciascuna specie nel periodo e con le modalità stabilite dal decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, emanato su conforme parere della commissione di cui al precedente articolo 16;

c) il proprietario, o chi da lui debitamente autorizzato per iscritto, che provvede alla raccolta, deve comunicare, per mezzo di lettera raccomandata al capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio, almeno quindici giorni prima dell'inizio delle operazioni, la quantità delle sementi e degli altri prodotti che intenda raccogliere, indicandone inoltre preventivamente la destinazione (materiale per propagazione, per alimentazione, per oggetti ornamentali). Il capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste rilascia l'autorizzazione alla raccolta, impartendo eventuali istruzioni tecniche.

Dopo quindici giorni dall'avvenuta denuncia le operazioni di raccolta possono essere iniziate anche senza autorizzazione;

d) le sementi destinate a materiale di propagazione possono essere asportate dal luogo di raccolta solo se munite di bolletta di accompagnamento rilasciata dalla stazione forestale competente per territorio e non oltre il termine che si rende necessario per evitare il deperimento delle sementi; per detto materiale, il capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste rilascia il certificato di provenienza previsto dal precedente articolo 11, necessario per immettere in commercio le sementi raccolte;

e) nei boschi iscritti nel Libro nazionale boschi da seme qualsiasi intervento colturale, taglio od utilizzazione, deve essere effettuato in conformità alle norme stabilite

nel disciplinare di cui al precedente articolo 17;

f) la raccolta di seme può essere effettuata anche dal personale del Corpo forestale dello Stato e dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, con le modalità, in quanto applicabili, di cui alle precedenti lettere a), b), c), d) ed e).

Art. 21.

Ai fini del controllo dei materiali forestali di propagazione prodotti nel territorio nazionale, i cloni delle piante forestali indicate nell'allegato A, che, in base ai risultati sperimentali accertati dalla commissione di cui al precedente articolo 16, abbiano dimostrato di possedere requisiti colturali, biologici e tecnologici tali da consigliarne la diffusione per i rimboschimenti e le piantagioni da legno, sono iscritti nel Registro nazionale dei cloni forestali, istituito presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Direzione generale per l'economia montana e per le foreste.

Le iscrizioni nel Registro sono effettuate con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la commissione di cui al precedente articolo 16, a seguito di apposita domanda inoltrata dal selezionatore al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Direzione generale per l'economia montana e per le foreste.

Art. 22.

Il materiale forestale di moltiplicazione vegetativa appartenente ai cloni iscritti nel Registro nazionale cloni forestali non può essere rimosso dal luogo di produzione o dai locali di conservazione, senza che il personale del Corpo forestale dello Stato incaricato dei controlli abbia rilasciato la relativa autorizzazione.

Tale autorizzazione dovrà essere rilasciata non oltre il termine che si rende necessario per evitare il deperimento del materiale di moltiplicazione.

Art. 23.

Nel registro dei cloni forestali di cui al precedente articolo 21, sono iscritti anche i cloni di pioppo, secondo modalità stabilite con decreto, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, emanato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, su conforme parere della Commissione nazionale per il pioppo, istituita con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1969.

Con lo stesso decreto sono altresì stabilite modalità particolari concernenti il rilascio dei certificati di cui al precedente articolo 11, il cartellino previsto dal precedente articolo 10, nonché la trasmissione del verbale di verifica, di cui al successivo articolo 24, comma terzo.

Per i cloni di pioppo l'accertamento di cui all'articolo seguente è effettuato dalla Commissione nazionale per il pioppo, di cui al comma primo, a mezzo di tecnici specializzati.

CAPO VII.

VIGILANZA E SANZIONI

Art. 24.

Il controllo del materiale forestale di propagazione di cui al precedente articolo 1, ai fini dell'immissione in commercio, è demandato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che lo esercita per mezzo del personale del Corpo forestale dello Stato, dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo, dell'Istituto di selvicoltura della facoltà agraria e forestale dell'università di Firenze (laboratorio semi forestali) e dei laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette.

Il personale di cui al comma precedente, ai fini del controllo del materiale forestale di propagazione, ha facoltà di introdursi negli stabilimenti, depositi, magazzini ed altri apprestamenti per la concentrazione e preparazione del materiale raccolto o prodotto, nelle colture in campo e nei vivai,

nei mercati, fiere, magazzini o banchine ferroviarie, portuali, aeroportuali, carri ferroviari, aerei e galleggianti ed autoveicoli adibiti a trasporto merci.

Di ciascuna verifica è redatto verbale, di cui una copia è trasmessa alla Direzione generale per l'economia montana e per le foreste ed una copia all'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio ai fini del rilascio del certificato previsto dal precedente articolo 11.

Per l'accertamento delle violazioni della presente legge il personale, di cui al primo comma, ha anche la facoltà di provvedere al prelevamento dei campioni necessari, ai fini degli opportuni controlli.

La visita, il prelevamento dei campioni e l'accertamento delle violazioni nei magazzini doganali o in altri luoghi soggetti alla vigilanza doganale sono eseguiti dalle dogane nei modi ed alle condizioni prescritte dalle disposizioni doganali in vigore.

Nulla è innovato per quanto si riferisce agli accertamenti di competenza degli altri organi dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Ai fini dell'osservanza delle disposizioni contenute nella presente legge, gli esami relativi all'accertamento dei requisiti del materiale forestale di propagazione sono effettuati dagli istituti di cui al primo comma del presente articolo.

Art. 25.

Chiunque esercita la produzione a scopo di vendita e la vendita del materiale forestale di propagazione destinato al rimboschimento senza la licenza prescritta dal precedente articolo 2 è punito con la multa da lire 100 mila a lire 1 milione.

Si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da lire 20 mila a lire 100 mila nel caso di violazione delle norme relative all'obbligo di comunicare la consistenza del materiale stesso al capo dell'Ispettorato regionale delle foreste previsto dal precedente articolo 4.

Si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da lire 100 mila a lire 200 mila nel caso di violazione delle norme relative al trasporto delle sementi ed alla rimozione dei cloni di cui ai precedenti articoli 20, lettera *d*) e 22, comma primo, e da lire 10 mila a lire 100 mila nel caso di violazione delle altre norme del medesimo articolo 20.

Art. 26.

Chiunque omette di tenere o tiene irregolarmente il registro di carico e scarico prescritto dal precedente articolo 5, comma primo, è punito con l'ammenda da lire 200 mila a lire 1 milione.

Art. 27.

Chiunque trasporta per la vendita, vende o mette altrimenti in commercio materiale forestale di propagazione destinato ai rimboschimenti senza poterne dimostrare la provenienza o l'identità clonale come prescritto dal precedente articolo 11, primo comma, è punito con la multa da lire 20 mila a lire 50 mila, con un minimo in ogni caso di lire 100 mila, per ogni quintale o frazione di quintale di sementi o per ogni migliaio o frazione di migliaio di piantine, talee, marze, astoni o selvaggioni, trasportati per la vendita, posti in vendita o messi altrimenti in commercio.

Il personale di sorveglianza forestale, che accerta l'infrazione, procede al sequestro preventivo, della durata massima di giorni cinque, del materiale forestale.

Entro il suddetto termine il capo dello Ispettorato ripartimentale delle foreste può confermare il sequestro. A richiesta, il materiale sequestrato può essere custodito in luogo indicato dalla ditta interessata. Il verbale di sequestro ed il provvedimento di conferma di esso debbono essere inviati al pretore competente per territorio unitamente al verbale di accertamento del reato di cui al primo comma.

Nel caso di violazione di ciascun obbligo previsto dal precedente articolo 6 si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da lire 30 mila a lire 100 mila.

Nel caso di violazione di ciascun obbligo previsto dal precedente articolo 10, si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da lire 100 mila a lire 1 milione, con un minimo in ogni caso:

a) di lire 150 mila per ogni cartellino non regolarmente compilato ovvero omesso;

b) di lire 200 mila per ogni imballaggio, contenitore od involucro non chiuso o sigillato, irregolarmente chiuso o sigillato ovvero omesso.

Si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da lire 60 mila a lire 200 mila in caso di violazione delle norme della presente legge, per le quali non sia già prevista una specifica sanzione.

Art. 28.

Il personale del Corpo forestale dello Stato e l'altro personale addetto al controllo sull'osservanza delle disposizioni della presente legge fa rapporto alla competente autorità giudiziaria di ogni reato previsto dalla presente legge del quale viene comunque a conoscenza.

Il personale medesimo, una volta accertate le infrazioni alle quali la legge stessa ricollega sanzioni amministrative, deve:

1) quando sia possibile, contestare immediatamente l'infrazione accertata;

2) notificare all'interessato entro trenta giorni, se la contestazione immediata non è possibile, l'accertamento dell'infrazione a mezzo di messo comunale;

3) trasmettere, in ogni caso, copia del verbale al capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, che è tenuto a dare immediata comunicazione al prefetto dell'infrazione accertata.

Il trasgressore è ammesso a pagare entro cinque giorni dalla contestazione o notifica

presso l'Ufficio del registro della sede dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, con effetto liberatorio, una somma pari al minimo della sanzione prevista.

Quando non sia stato effettuato il pagamento ai sensi del comma precedente, il capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, qualora ritenga fondato l'accertamento e sentito l'interessato, ove questi ne abbia fatto richiesta entro quindici giorni dalla contestazione o notifica, determina la somma dovuta per l'infrazione, tenuto conto della gravità della violazione, ed ingiunge all'obbligato di pagare presso l'Ufficio del registro la somma medesima entro trenta giorni dalla notificazione.

L'ingiunzione costituisce titolo esecutivo. Contro di essa l'interessato, entro il termine prefissato per il pagamento, può ricorrere dinanzi al pretore del luogo in cui è stata accertata l'infrazione.

Nel procedimento di opposizione, l'opponente può stare in giudizio senza ministero di difensore in deroga a quanto disposto dall'articolo 82, secondo comma, del codice di procedura civile. Il procedimento è esente da imposta di bollo e la relativa decisione non è soggetta alla formalità della registrazione.

L'opposizione si propone mediante ricorso. Il pretore fissa l'udienza di comparizione da tenersi nel termine di venti giorni, e dispone per la notifica del ricorso e del decreto, da attuarsi a cura della Cancelleria.

È inappellabile la sentenza che decide la controversia.

Salvo quanto previsto nei commi precedenti, decorso il termine prefissato per il pagamento, alla riscossione delle somme dovute si procede mediante l'esecuzione forzata con l'osservanza delle norme del testo unico approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, sulla riscossione coattiva delle entrate patrimoniali dello Stato e degli altri enti pubblici. In ogni caso, alla riscossione coattiva delle somme dovute provvede l'ufficio del registro.

L'obbligazione di pagare somme a titolo di sanzione amministrativa per le violazioni

delle disposizioni contenute nella presente legge non si trasmette agli eredi.

Art. 29.

Indipendentemente dalle sanzioni penali ed amministrative previste dagli articoli precedenti, nel caso di grave infrazione alle norme contenute nella presente legge o in caso di recidiva può essere disposta dal prefetto la sospensione o la revoca della licenza di cui al precedente articolo 2.

Contro il provvedimento medesimo è ammesso ricorso, entro trenta giorni dalla comunicazione, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il quale decide sentita la commissione nazionale tecnico-consultiva di cui al precedente articolo 16.

In caso di rigetto del suddetto ricorso, il provvedimento è soggetto a pubblicazione sul Foglio annunci legali della provincia e su un giornale a carattere agrario di grande diffusione.

Il giudice, nel pronunciare la condanna per le infrazioni alle disposizioni della presente legge, dispone:

a) la confisca del materiale forestale sequestrato;

b) che l'estratto della sentenza sia pubblicato a spese del condannato sul Foglio annunci legali della provincia e su un giornale a carattere agrario di grande diffusione;

c) che la sentenza venga affissa all'albo della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura ed a quello del comune ove risiede il condannato;

d) che siano poste a carico del condannato anche le spese di analisi da rifondere agli istituti analizzatori incaricati.

CAPO VIII.

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 30.

I conduttori di vivai forestali e di stabilimenti per la produzione di materiale fore-

stale di propagazione già esistenti e nei quali si intende continuare la produzione da destinarsi al rimboschimento e da immettersi al commercio, già autorizzati ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 giugno 1931, n. 987, devono, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, presentare domanda al Presidente della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura per ottenere la licenza ai sensi del precedente articolo 2.

L'autorizzazione, concessa in base alla legge 18 giugno 1931, n. 987, perde la sua validità dopo tre mesi dalla notifica del rifiuto di accoglimento della domanda prevista dal comma precedente.

Art. 31.

Per le sementi di conifere raccolte e per le piante prodotte prima della data di entrata in vigore della presente legge, l'attuazione della disciplina da questa prevista è prorogata rispettivamente di due e quattro anni.

A tal fine gli interessati, entro il termine perentorio di due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, devono denunciare al competente Ispettorato ripartimentale delle foreste i quantitativi di sementi di conifere raccolte o di piante prodotte anteriormente alla data medesima.

Art. 32.

Le spese di funzionamento delle commissioni di cui agli articoli 2 e 16 e quelle per le missioni del personale e per gli stampati vari relativi alle operazioni di cui all'articolo 19, primo comma, della presente legge, saranno imputate ai normali stanziamenti iscritti, rispettivamente, ai capitoli 1706, 1721 e 1725 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1971 e corrispondenti degli anni successivi.

ALLEGATO A

La disciplina prevista dalla presente legge per i materiali forestali di propagazione si applica alle piante forestali sottoindicate:

<i>Abies alba</i> Mill.	abete
<i>Abies cephalonica</i> (Loud)	abete greco
<i>Cupressus sempervirens</i> L.	cipresso
<i>Larix decidua</i> Mill.	larice
<i>Larix leptolepis</i> (Sieb & Zucc) Gord.	larice giapponese
<i>Picea abies</i> Karst.	picea, abete rosso
<i>Picea sitchensis</i> Trautv. e Mey	picea di Sitka
<i>Pinus cembra</i> L.	cembro
<i>Pinus halepensis</i> Mill.	pino d'Aleppo
<i>Pinus mugo uncinata</i> Ramond	pino uncinato
<i>Pinus nigra</i> Arn.	pino nero d'Austria - di Villetta Barrea - pino laricio
<i>Pinus heldreichii</i> Christ. var. <i>leucodermis</i> Ant.	pino loricato
<i>Pinus pinaster</i> Sol.	pino marittimo
<i>Pinus pinea</i> L.	pino domestico
<i>Pinus silvestris</i> L.	pino silvestre
<i>Pinus strobus</i> L.	pino strobo
<i>Pinus insignis</i> Doug.	pino insigne
<i>Pseudotsuga taxifolia</i> Britt.	douglasia
<i>Alnus cordifolia</i> Ten.	ontano napoletano
<i>Eucalyptus</i> sp. pl.	eucalitti
<i>Fagus silvatica</i> L.	faggio
<i>Populus</i> sp. pl.	pioppi
<i>Quercus borealis</i> Michx	quercia rossa
<i>Quercus pedunculata</i> Enrh.	farnia
<i>Quercus cerris</i> L.	cerro
<i>Quercus sessiliflora</i> Sal.	rovere
<i>Quercus suber</i> L.	sughera

ALLEGATO B

CRITERI PER LA SCELTA DEI MATERIALI DI BASE

A) BOSCHI DA SEME

1) Origine. — Si ammettono di preferenza come materiale di base soprassuoli autoctoni oppure soprassuoli non autoctoni il cui valore sia già stato controllato.

2) Ampiezza dei boschi. — I soprassuoli possono comprendere uno o più gruppi di alberi, contigui o non, purchè sia possibile una interfecondazione sufficiente ad evitare gli effetti sfavorevoli della riproduzione in parentela stretta.

3) Posizione. — I soprassuoli devono essere sufficientemente distanti da cattivi soprassuoli della stessa specie o da soprassuoli di una specie o varietà suscettibile di dar origine ad ibridazioni; questa esigenza è particolarmente importante quando i soprassuoli circostanti non siano autoctoni.

4) Omogeneità. — I soprassuoli devono presentare una normale variabilità individuale dei caratteri morfologici.

5) Caratteri morfologici. — I materiali di base devono presentare caratteri morfologici particolarmente buoni, soprattutto per quanto riguarda la dirittezza del fusto, la disposizione e la finezza dei rami, la potatura naturale; la frequenza di fusti biforcati e di fibra torta deve essere ridotta al minimo.

6) Produzione quantitativa. — La produzione quantitativa è spesso uno dei caratteri essenziali che giustificano la ammissione dei materiali di base: in questo caso tale produzione deve essere superiore a quella

che si considera come media in eguali condizioni ecologiche.

7) Qualità tecnologiche. — La qualità del legno deve essere presa in considerazione ed in certi casi può divenire un criterio essenziale.

8) Stato sanitario e resistenza. — I materiali di base devono, in linea generale, essere sani o presentare la maggiore resistenza possibile agli organismi nocivi ed alle influenze esterne sfavorevoli.

9) Età. — I materiali di base devono comprendere, per quanto possibile, alberi che abbiano raggiunto un'età tale che i caratteri sopra indicati possano essere giudicati con sicurezza.

B) ARBORETI DA SEME DI CONSERVAZIONE

Gli arboreti da seme di conservazione devono essere costituiti in maniera che vi sia garanzia sufficiente che le sementi prodotte rappresentino almeno la media delle qualità genetiche dei materiali di base da cui l'arboreto deriva.

C) CLONI

1) Si applicano per analogia i punti 5, 6, 7, 8 e 9 della parte A) del presente allegato.

2) Il clone deve essere identificabile mediante i suoi caratteri distintivi.

3) L'importanza del clone deve essere comprovata dalla esperienza, o deve essere dimostrata da una sperimentazione sufficientemente lunga.

ALLEGATO C

CERTIFICATO DI PROVENIENZA O CERTIFICATO DI IDENTITA' CLONALE

n.

Si certifica che il materiale forestale di propagazione qui descritto è stato controllato dal servizio autorizzato e che, secondo le constatazioni fatte ed in base ai documenti presentati, corrisponde alle seguenti indicazioni:

- 1) Natura del materiale: sementi / parti di piante / piante (1)
- 2) Genere e specie, sottospecie, varietà, clone (1)
 - a) nome comune
 - b) nome botanico
- 3) Provenienza o regione di provenienza:
(luogo di origine ed altitudine) (1) (2)
.....
- 4) Origine (se conosciuta): autoctona o non autoctona
.....
- 5) Anno di maturazione (1)
- 6) Durata dell'allevamento in vivaio nelle varie fasi:
.....
- 7) Qualità
- 8) Numero e genere dei colli
- 9) Sigillo dei colli
- 10) Altre indicazioni

.....
(Data)

(Timbro del servizio)

.....
(Firma).....
(Qualifica)

(1) Cancellare le indicazioni superflue.

(2) Per i materiali di propagazione provenienti da Paesi al di fuori della CEE e per le piante che ne derivano.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Avverto che, come annunciato in precedenza, si procederà ora allo svolgimento delle interrogazioni numeri 2493, 2496, 2497, 2498 e 2504, riguardanti le calamità atmosferiche che hanno recentemente colpito alcune località delle provincie di Agrigento e Caltanissetta.

Si dia lettura delle interrogazioni.

LIMONI, Segretario:

CIPOLLA, LI CAUSI, RENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — In relazione ai gravi eventi atmosferici che hanno colpito le provincie di Agrigento e di Caltanissetta, ed in particolare le zone di Sciacca e Porto Empedocle, si chiede di conoscere:

1) l'ammontare dei danni alle persone, alle cose ed all'economia di zone già duramente provate, oltre che dal secolare sottosviluppo, anche da piaghe recenti tutt'altro che rimarginate, causate da eventi calamitosi quali la frana di Agrigento ed il terremoto del gennaio 1968;

2) quali provvedimenti immediati il Governo ha già preso a soccorso delle popolazioni colpite;

3) quali provvedimenti intende adottare, anche attraverso lo strumento del decreto-legge, per il ripristino delle opere distrutte o danneggiate e per venire incontro ai lavoratori, ai coltivatori, ai pescatori, agli artigiani ed ai commercianti colpiti nelle loro attività. (int. or. - 2493).

RAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici ed al Mi-*

nistro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano predisporre al fine di venire incontro, con la massima sollecitudine, alla drammatica situazione in cui sono venuti a trovarsi gli abitanti delle provincie di Agrigento e di Caltanissetta a seguito del nubifragio abbattutosi con inusitata violenza su quelle zone nel tardo pomeriggio del 27 settembre 1971.

L'alluvione ha provocato vasti allagamenti e numerosi crolli di abitazioni, in particolare nei centri di Porto Empedocle e di S. Leone, ha abbattuto ponti e bloccato strade con detriti trascinati dalle acque ed ha fatto scoppiare alcune condutture fognanti.

Si fa presente che, da una prima sommaria valutazione, circa 300 famiglie risultano essere rimaste senza tetto e che l'entità dei danni sembra ammontare a circa una decina di miliardi di lire. (int. or. - 2496)

BRUNI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per avere notizie sull'entità dei danni prodotti dal nubifragio che si è abbattuto sulla provincia di Agrigento il giorno 27 settembre 1971, con particolare violenza nei comuni di Agrigento, Porto Empedocle, Sciacca e Licata.

Si chiede, inoltre, di conoscere i provvedimenti urgenti che sono stati adottati e quelli che si intendono prendere per andare tempestivamente incontro alle popolazioni, ai commercianti, ai coltivatori diretti, agli agricoltori ed agli Enti locali colpiti, allo scopo, anche, di aiutare questi ultimi ad affrontare gli insoliti problemi strutturali, causa prima della grave portata dei danni. (int. or. - 2497)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in presenza delle disastrose conseguenze dei nubifragi abbattutisi nei giorni scorsi in Sicilia, e

specialmente nelle zone interna e costiera della provincia di Agrigento. (int. or. - 2498)

NENCIONI, DINARO, DE MARSANICH, FRANZA, FIORENTINO, FILETTI, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI, CROLLALANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alle conseguenze dell'alluvione verificatasi nella Sicilia occidentale e centrale ed allo stato in cui tuttora si trovano i terremotati del Belice e delle zone circostanti, e di fronte alla carenza di aiuti e del pronto intervento, gli interroganti chiedono quali provvedimenti siano stati predisposti per sollevare le popolazioni più colpite dalle calamità. (int. or. - 2504)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

NICOLAZZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, è molto triste ritrovarsi nell'Aula del Senato alla ripresa dell'attività parlamentare e dover subito incentrare l'attenzione su di un evento tanto doloroso com'è quello che durante tutta la giornata di lunedì 27 settembre e parte del successivo martedì ha colpito, ancora una volta, la Sicilia.

Com'è noto, un nubifragio di particolare violenza si è abbattuto su vaste zone dell'Isola, devastando opere pubbliche, abitazioni private e colture anche pregiate in provincia di Agrigento e Caltanissetta e, in misura fortunatamente molto più lieve, a Messina.

I danni provocati sono ingenti e, com'è ovvio, occorre aspettare ancora qualche giorno prima che gli organi tecnici, già al lavoro, siano in grado di accertarne l'effettiva e reale portata. Prima, peraltro, di soffermarmi in merito ai danni materiali, rivolgo un commosso e solidale pensiero alle famiglie delle due giovani vittime, Calogero Lo Manto, di anni 10, da Mussomeli, in provincia di Caltanissetta, e Gioacchino Sciascia, di anni 24, da Canicattì, in provincia di Agrigento, entrambi travolti dalla furia delle acque.

A queste famiglie così duramente provate dalla sventura, il Governo ha già fatto pervenire segni tangibili di doverosa solidarietà umana.

Circa i danni materiali, rilevo che il loro bilancio si presenta particolarmente pesante per la provincia di Agrigento, in cui i centri abitati maggiormente colpiti sono Porto Empedocle, Agrigento, Licata e, in misura meno grave, Sambuca di Sicilia, Sciacca, Camastra, Montallegro, Siculiana, Canicattì, Raffadali, Racalmuto, Grotte, Ravanusa, Favara, Aragona e Menfi.

Nella frazione S. Leone di Agrigento si sono verificati numerosi allagamenti, smottamenti di terreno, frane e crolli, fortunatamente di lieve entità.

Per quanto concerne, in particolare, Porto Empedocle, la parte bassa del centro abitato è stata invasa da una fiumana di terriccio e fango proveniente dalle colline soprastanti. La situazione, nonostante si sia tempestivamente provveduto a rimuovere ingenti quantitativi di fango, non è ancora del tutto normalizzata. Sempre in tale centro, sono rimasti danneggiati, lesionati o pericolanti circa 200 alloggi, per i quali è stato disposto lo sgombero mentre altri 60 alloggi sono da considerarsi irreparabili.

Le famiglie che sono state sgomberate fino ad oggi sono 318, per un totale di 1.022 persone, 600 delle quali ricoverate in edifici scolastici e dotate, a cura della prefettura di Agrigento, di letti completi e rifonite di viveri. I rimanenti nuclei hanno trovato sistemazione presso altre famiglie.

Appena pervenute le prime notizie della calamità, si è dato immediatamente inizio ad una vasta opera di soccorso con uomini e mezzi messi a disposizione dal comando provinciale dei vigili del fuoco e dalle sezioni operative di pronto intervento provenienti da Palermo, con l'impiego di guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, guardie di finanza, nonché con solleciti e tempestivi interventi dell'ufficio del genio civile. Tale opera è valsa a consentire, il più rapidamente possibile, l'accesso al centro abitato ed il ripristino, sia pur parziale, della viabilità. Sono stati, inoltre, ripristinati i servizi telefonici e l'erogazione dell'energia elettrica.

Circa il settore assistenziale, il prefetto di Agrigento ha immediatamente attuato i primi interventi con invio di latte, pasta, pane, effetti lettereci e con l'approntamento di cucine da campo, nonché con l'assegnazione dei fondi necessari per la prima assistenza.

Per gli stessi interventi di carattere più urgente, il Ministero dell'interno ha già assegnato alla Prefettura adeguati contributi in denaro e generi in natura da distribuire tramite gli ECA locali.

L'AAI, dal suo canto, ha disposto l'immediato invio al sindaco di Porto Empedocle di pacchi-viveri di notevole consistenza da distribuire alla popolazione alluvionata.

Per quanto concerne il rifornimento idrico, si è provveduto a mezzo di autobotti, mentre il Comando « Mari » Sicilia ha già disposto, per ogni eventualità, l'invio di una nave cisterna da 1.200 tonnellate, che è già giunta a destinazione.

L'ufficio del genio civile di Agrigento è impegnato, oltre che nell'esecuzione di opere di pronto soccorso, in un accurato lavoro di accertamento ed assistenza tecnica.

Il Ministero dell'interno ha disposto, inoltre, l'erogazione di un adeguato contributo al sindaco di Porto Empedocle per consentire il più sollecito ripristino di opere pubbliche comunali danneggiate.

Sono stati, infine, prontamente effettuati anche i necessari interventi igienico-sanitari, intesi a salvaguardare, anche nell'eccezionale contingenza, la salute pubblica.

Anche in provincia di Caltanissetta i danni del nubifragio sono, purtroppo, di notevole rilevanza. La caduta di numerose frane e vasti scoscendimenti di terreno hanno causato l'interruzione di quasi tutta la rete viaria provinciale provocando danni che, secondo le prime sommarie valutazioni del genio civile e dei tecnici dell'Amministrazione provinciale, si aggirano intorno ai 2 miliardi. Si sta provvedendo allo sgombero del fango e dei detriti, mentre su alcune di tali strade si è riusciti ad assicurare, sia pure con mezzi di emergenza, il transito.

Anche la viabilità statale, e particolarmente le strade n. 190 e n. 115, ha riportato gravi danni. Sulla statale 190, all'altezza del chilometro 22, un'autocorriera con 10 minatori

ed una Fiat 500 con a bordo tre persone sono rimaste semisommerse dal fango. Fortunatamente, tutti i viaggiatori sono stati tratti in salvo a seguito dell'intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri. In conseguenza delle interruzioni stradali, delle comunicazioni telefoniche e delle linee elettriche, il centro abitato di Butera è rimasto, durante tutta la giornata di martedì 28 settembre, totalmente isolato. Ieri, finalmente, è stato possibile ripristinare il transito che, tuttavia, rimane ancora difficoltoso. Anche i collegamenti telefonici ed elettrici sono nuovamente in funzione. Da segnalare il ripristino del transito ferroviario sulla linea Caltanissetta-Licata. Sono in corso di svolgimento febbrili lavori per la riattivazione — che si prevede possa avvenire domattina — dell'importante acquedotto delle Madonie-Ovest, che alimenta una parte del comune di Caltanissetta e vari comuni del versante settentrionale della provincia.

Il nubifragio ha causato, inoltre, gravi danni alle reti fognanti e ad edifici pubblici e privati di diversi comuni della provincia, nonché alle colture agricole: secondo un calcolo approssimativo dell'Ispettorato agrario provinciale, questi ultimi si aggirano intorno al miliardo. Anche la diga sul torrente Disueri ha riportato lesioni, sulla sponda destra, in corso di accertamento ad opera di tecnici del Ministero dei lavori pubblici. Intanto, per ovvie ragioni di sicurezza, è stato disposto lo scarico del serbatoio. Rilevanti anche i danni agli alvei di numerosi corsi di acqua straripati. In base ad una prima valutazione del genio civile, la spesa che occorrerebbe affrontare per l'esecuzione di idonee opere di difesa si aggira sui 5 miliardi.

Anche per la provincia di Caltanissetta, il Ministero dell'interno ha subito provveduto ad erogare adeguati contributi in denaro e in natura per l'assistenza più urgente ai sinistrati; interventi sono pure in corso a favore degli enti locali per concorrere al ripristino delle opere pubbliche danneggiate.

Il nubifragio, per fortuna, non ha colpito la provincia di Messina. Si ritiene, peraltro, opportuno accennare anche ad essa brevemente, dato che sul capoluogo si è abbattuto, martedì 28 settembre, un forte temporale

che ha provocato l'allagamento di alcuni rioni periferici, con danni a circa 45 alloggi. La Prefettura ha già disposto, in favore delle famiglie costrette ad abbandonare le loro abitazioni, la erogazione di congrui aiuti, interessandosi, nel contempo, per la provvisoria sistemazione presso alloggi più confortevoli.

Il Ministero delle finanze, per la parte di sua competenza, ha già provveduto ad interessare i dipendenti uffici per gli accertamenti occorrenti ai fini dell'applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

Il Dicastero dei lavori pubblici, dal suo canto, è impegnato con i propri uffici tecnici competenti per territorio e con l'invio, disposto dal Ministro, di tecnici da Roma, per l'accertamento definitivo dei danni e la classificazione delle varie categorie di opere colpite.

Intanto, per il finanziamento degli interventi di cui al decreto presidenziale 12 aprile 1948, n. 1010, modificato dal decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, lo stesso Ministero dei lavori pubblici ha interessato quello del tesoro per conseguire l'occorrente integrazione degli stanziamenti dei relativi capitoli.

Indipendentemente dalle opere di primo intervento, già in corso, il Governo è impegnato ad adottare, non appena in possesso di tutti gli elementi di valutazione, le misure necessarie ad assicurare la piena normalizzazione delle zone così gravemente colpite.

R E N D A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R E N D A . Signor Presidente, considero la relazione fattaci dal Governo in ordine ai danni provocati dal nubifragio in diverse province della Sicilia molto parziale, anzi, per taluni aspetti, deludente, in modo particolare in ordine a quello che è accaduto a Porto Empedocle, che è il centro più colpito e dove si pongono problemi di eccezionale gravità. Porto Empedocle non è un grande centro, ma i danni che ha subito sono in tutto e per tutto analoghi a quelli che a suo tempo hanno subito Genova o Firenze. La città è

ancora stretta nella morsa del fango, fino a ieri sera non si poteva neanche accedere al centro cittadino e non si possono ancora percorrere le strade. La città è paralizzata; la sua attività fondamentale, quella portuale, è completamente nulla. È quindi evidente che una situazione di questo genere richiede provvedimenti di emergenza dal punto di vista del pronto intervento e richiede anche una soluzione di prospettiva che non può essere di ordinaria amministrazione.

Poichè il tempo non consente di svolgere ampiamente questi concetti così come non consente di esaminare la situazione nel suo complesso, per necessità di tempo io concentro l'attenzione — e mi permetto di richiamare anche l'attenzione del Governo — sulla situazione particolare di Porto Empedocle.

Crediamo che la prima cosa da fare è liberare la città dalla morsa del fango. Da questo punto di vista, anche se le autorità provinciali e militari si sono prodigate con tutti i mezzi a loro disposizione, riteniamo che l'intervento sia del tutto insoddisfacente e inadeguato. Si tratta infatti di un problema gravissimo che richiede misure di carattere straordinario, e in questa direzione vorrei segnalare al Governo la necessità di un intervento più efficace, più adeguato, più pronto.

Analogamente per ciò che riguarda la ripresa dell'attività portuale, nella relazione del Governo non si accenna ai danni di natura economica alle strutture produttive della città, mentre purtroppo bisogna tener conto che tutta l'attrezzatura portuale è stata o distrutta o danneggiata e il porto è paralizzato; è quindi evidente che ci troviamo di fronte alla necessità di riprendere questa attività il più presto possibile. Danni hanno subito anche le altre industrie come la Montecatini, come l'Enel, ma sono danni a cui stanno provvedendo le aziende interessate.

Altro provvedimento di emergenza è quello di trovare un alloggio adeguato per i senza tetto che sono stati ricoverati nelle scuole. Domani infatti dovrebbe iniziare l'anno scolastico, e non vorremmo che si perpetuasse una situazione per cui ai dan-

ni subiti dai senza tetto si aggiungesse anche la paralisi dell'attività scolastica.

Quindi sul piano del pronto intervento non ci siamo, onorevole Sottosegretario: siamo al di sotto delle necessità più urgenti e indispensabili. Occorre dunque un provvedimento di emergenza.

Per quanto riguarda l'avvenire, onorevole Sottosegretario, mi riferisco alla parte finale della sua relazione nella quale è stata manifestata una riserva, da parte del Governo, di uno studio più attento per vedere quali provvedimenti debbono essere adottati. Riteniamo che nel caso specifico di Porto Empedocle (ed anche degli altri centri che sono stati colpiti in maniera più o meno grave) si imponga lo strumento del decreto-legge; infatti dobbiamo estendere a queste zone tutte le disposizioni che a suo tempo sono state prese per riparare ai danni provocati dall'alluvione di Firenze o di Genova o provocati dai terremoti. Il problema non può essere risolto con i mezzi di ordinaria amministrazione: si richiedono provvedimenti straordinari che rendono necessario un intervento *ad hoc*.

Nell'insieme, pertanto, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Governo e sollecito un ulteriore approfondimento da parte del Governo stesso al fine di reperire gli strumenti adeguati. In questo senso annuncio che trasformo l'interrogazione in interpellanza affinché l'argomento rimanga presente al Parlamento anche dal punto di vista procedurale; noi infatti vogliamo che da parte del Governo si dia una risposta adeguata alle attese ed alle necessità della popolazione interessata.

R A I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A I A . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto esprimere a nome del mio Gruppo la solidarietà per le vittime del nubifragio del 27 scorso, nubifragio che — come coloro che erano presenti hanno potuto constatare — avrebbe potuto provocare a Porto Empedocle e nei comuni della pro-

vincia di Agrigento e Caltanissetta danni anche maggiori e quindi altre vittime.

Prendo atto degli interventi immediati che il Sottosegretario ci ha annunciato, anche se debbo dire che sono comunque arrivati in ritardo; infatti le forze che dovevano intervenire, e che poi infatti sono intervenute, sono arrivate l'indomani mattina mentre la pioggia era finita alle 11 della sera precedente. Non si tratta di soffermarsi solo sulla gravità della situazione, sulle spaventose proporzioni dei danni. Come ha detto l'onorevole Sottosegretario, vi sono circa 1200 senza tetto che hanno perduto ogni possibilità di tornare a casa nei quartieri non più abitabili, vi sono vigneti e uliveti completamente distrutti e l'imminente raccolto è andato quasi totalmente perduto. Oltre alle piantagioni sono state allagate anche delle miniere di salgemma, come è avvenuto a Racalmuto. Tutta la parte viva del tessuto economico dell'agrigentino è stata colpita, per non parlare dei ponti, delle fognature, delle strade, delle ferrovie. Un migliaio di automobili sono state distrutte o danneggiate e i negozi sono stati svuotati dalle merci. Tutto ciò è avvenuto in un centro la cui depressione economica è nota a tutti: è avvenuto nel triangolo della miseria che ha come caratteristica essenziale l'emigrazione, la disgregazione e dove purtroppo si sono verificati altri eventi calamitosi come la frana del 1966 o il terremoto del 1968. Sono stati colpiti gli abitanti più poveri, quelli che vivono in case malfatte; in queste case si sono verificati i crolli, nelle case che non poggiano sul cemento. Non voglio parlare ora di quello che è avvenuto e dei danni di oggi. È chiaro però che non è la prima volta che da questi banchi denunciavamo le carenze che affliggono quelle zone. Se vi fosse stata una certa capacità di proteggere queste zone e questo suolo, certamente non ci saremmo trovati nelle condizioni in cui oggi ci troviamo.

L'altro ieri, in un articolo di fondo, il « Giornale di Sicilia » affermava giustamente che « la mancanza di previdenza tecnica in molti casi si accompagna anche alla mancanza di previdenza politica che rende insicure le città, le strade, i collegamenti, l'abitare

stesso, come se in questa Sicilia non si dovessero prevedere non diciamo le calamità, ma neppure la pioggia ».

Intanto anche in quest'occasione, come è avvenuto per la frana o per il terremoto, chi paga sono sempre i più poveri, le povere case, i tuguri, le costruzioni più modeste e le più fragili. La mancata politica della difesa del suolo non offre alcuna sicurezza civile. Qui la responsabilità della classe dirigente appare evidente e tutti dovranno convivere con noi.

Prendiamo atto dei provvedimenti immediati che sono stati adottati ma per quanto attiene a quelli più generali, già preannunciati, a nostro avviso non affrontano il complesso del problema che ci è posto dinanzi. Ci troviamo in una situazione per la quale non succedono fatti ancora più gravi soltanto per miracolo. Non è avvenuto il cataclisma nè la tromba d'aria nè il terremoto; è stato sufficiente un temporale per creare le condizioni di una situazione insostenibile. Chi come me è andato a visitare quelle zone ha visto un mare di fango, scene di panico e di terrore, una situazione non descrivibile.

In questo senso, a mio avviso, i provvedimenti non affrontano alla base, nella sostanza, la questione di fondo, i problemi cioè che si devono affrontare organicamente. Basta un nubifragio per creare una situazione di panico e di pericolo gravissimi.

Ricordo inoltre che dal 1966, anno della frana di Agrigento quelle zone più colpite, soprattutto la parte alta di Agrigento, il costone di Agrigento, che rappresenta un pericolo permanente, devono essere ancora sistemate, nonostante che da questi banchi sia stata più volte sottolineata la necessità che si intervenga immediatamente.

Non posso quindi dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario Nicolazzi. Dico inoltre che da parte del mio Gruppo verrà presentato un progetto di legge, domani stesso, per dare una indicazione al Governo su come deve muoversi. Il Governo non ci ha detto niente di preciso: vedremo, sentiremo gli uffici; ancora si vogliono affrontare i problemi con pannicelli caldi.

La verità è che vi sono delle case distrutte. Come intende il Governo dare la casa a chi l'ha perduta? Come intende intervenire con una procedura urgente, immediata, senza perdere tempo, senza creare le condizioni nelle quali ci siamo dovuti trovare con i terremotati e in tutte le altre incombenze e calamità che abbiamo avuto nel nostro Paese?

Piangiamo solo dopo gli eventi, ma i problemi di fondo rimangono sempre gli stessi dopo che è passata la prima emozione.

Ora se è vero che come per la frana e per il terremoto anche in quest'occasione chi paga di più è sempre il più povero perchè vive nel tugurio, nella costruzione più modesta e più fragile, sono necessari interventi organici come quelli di: 1) assicurare una casa a quelli che non possono più abitare la loro dimora distrutta o resa inabitabile; 2) indennizzare tutti quelli che hanno avuto distrutto le masserizie, il raccolto, i beni mobili; 3) sospendere la riscossione dei tributi; 4) concedere contributi a fondo perduto e finanziamenti a condizione di favore ai disastri e ciò per venire sostanzialmente incontro ai danneggiati. Queste sono le indicazioni che diamo nel nostro progetto di legge che ci auguriamo gli onorevoli colleghi vorranno esaminare positivamente. Il Governo di queste previdenze non ci ha detto. E noi, proprio in relazione a quanto ha detto il collega Renda, non ci limiteremo a dichiararci insoddisfatti ma daremo il nostro contributo per giungere alla determinazione di alcuni precisi criteri di intervento al fine di risolvere presto ed in modo organico i gravissimi problemi che il nubifragio ha creato ancora una volta nella provincia di Agrigento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

B R U N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B R U N I . Signor Presidente, sento il dovere di rinnovare ancora una volta qui in Aula, a nome mio personale e a nome del Gruppo cui appartengo, i sentimenti profondi di solidarietà alle popolazioni col-

pite. Non vorrei a questo punto apparire il difensore di ufficio del Governo, ma credo che unanimemente l'intervento del Governo e la risposta alle nostre interrogazioni non potevano essere più tempestivi. Devo dire che l'ampiezza del documentato, pronto intervento da parte del Governo mi lascia del tutto soddisfatto. È chiaro che in condizioni del genere gli aiuti non possono arrivare entro pochi minuti, ma certo la macchina si è mossa con tempestività e con sufficienza. Desidero solo ripetere l'invito al Governo perchè continui con l'alacrità iniziale al fine di alleviare nel giro di poche ore i gravi disagi in cui si trovano quelle popolazioni e di evitare i vecchi errori. Faccio questa raccomandazione perchè purtroppo accade che, passati i primi momenti, la macchina della burocrazia rallenti la sua attività. Io conosco molto bene la burocrazia per avervi appartenuto fino a pochi mesi fa e so quali sono i suoi grandi difetti; senza quindi volerla denigrare, mi auguro che si continui ad affrontare con tempestività i punti focali del male che è stato causato in campo agricolo. Io che ammiravo un paio di settimane fa i bei vigneti di Canicattì dove si era in piena raccolta e dove poi si è vista la desolazione non posso non associarmi alle sollecitazioni che ho sentito poc'anzi anche per quanto riguarda la situazione portuale di Porto Empedocle e quella delle poche industrie esistenti nel triangolo della miseria (lo chiamano tutti così e così lo chiamo anche io perchè ci vivo e posso constatare che è tale). Cerchiamo per lo meno di fare degli interventi tempestivi, di rilevazione e di risoluzione per il ripristino di una condizione operativa normale.

In coscienza, pertanto, mi dichiaro soddisfatto di quanto il Governo fino a questo momento ha fatto.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, mentre ringraziamo il Sottosegretario per le notizie che ci ha fornito e per i provvedi-

menti che sono stati presi, ci dobbiamo dichiarare insoddisfatti per una ragione di carattere più generale. Purtroppo nel corso di questi tanti anni, ci è capitato spesso di rivolgerci al Governo per chiedere un pronto intervento per calamità di carattere naturale. Ogni volta ci siamo trovati di fronte al solito doloroso bagaglio di morti, di distruzione, di industrie spazzate via dalla furia delle acque, di fango che ricopre ubertose campagne nel momento del raccolto o del germoglio e ogni volta abbiamo dovuto lamentare che la macchina è lenta a muoversi. Ricordo che in quest'Aula il senatore Barbaro ha insistito da questi banchi a chiedere che si ponesse in essere un fondo di solidarietà per le calamità naturali proprio per il pronto intervento. Egli arrivò addirittura negli ultimi suoi anni a concepire un fondo di solidarietà internazionale per il pronto intervento ovunque eventi calamitosi di questa mole, di questa entità, con questo doloroso bagaglio di morti, di feriti, di case distrutte, di senz'altro si verificassero.

Onorevoli colleghi, purtroppo queste nostre richieste — limitiamoci al campo nazionale — sono state sempre inascoltate dal Governo: ogni volta ci siamo trovati di fronte al problema di macchine che si mettono in movimento rumorosamente ma purtroppo molto lentamente per mancanza di mezzi, per l'impossibilità del bilancio di offrire disponibilità di carattere finanziario, per il rapido esaurimento dei fondi destinati agli eventi straordinari.

Onorevoli colleghi e signori del Governo, nella mia interrogazione ho ricordato ancora una volta i terremotati del Belice che si trovano nelle condizioni di due e di tre anni fa e che, malgrado la nostra premura e i nostri interventi, malgrado le promesse del Governo, sono ancora nella situazione di dover tendere la mano per un'elemosina di fronte ad una paternalistica offerta di qualche cosa che ancora non arriva, nelle baracche, ancora in situazione non certo umana. La stessa lamentela l'abbiamo rivolta per quanto è successo a Genova, la stessa lamentela rivolgiamo oggi, onorevoli colleghi, per chiedere che attraverso un provve-

dimento *ad hoc* — ecco il momento in cui il decreto-legge diventa legittimo, il momento in cui questo strumento che viene usato non solo in materia finanziaria, ma per l'ordinaria legislazione, diventa legittimo sotto il profilo della Costituzione — il Governo provveda immediatamente.

È un fatto di carattere umano, di carattere sociale. Le popolazioni attendono e si rivolgono non certo verso la Regione, ma si rivolgono a Roma, al Governo. Faccia esso sì che non abbiano anche questa delusione e cioè che la risposta del Governo alla loro domanda riesca a lenire i loro dolori. (*Applausi dall'estrema destra*).

Per lo svolgimento di un'interrogazione

S O T G I U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S O T G I U . Signor Presidente, la pregherei di invitare il Governo a rispondere al più presto possibile all'interrogazione n. 2507, che ho presentato unitamente al collega Pirastu, relativa ai gravissimi danni sofferti dalla Sardegna e particolarmente dal Sarrabus, dalle frazioni di Cagliari e del Campidano, come conseguenza di piogge torrenziali che hanno prodotto lo straripamento di alcuni grossi torrenti, danni di gravità estrema non solo per le popolazioni, ma anche per le attività produttive, particolarmente agricole.

Desidereremmo avere un quadro esatto della situazione ed anche sapere in che modo il Governo intende intervenire con misure immediate e di più ampia prospettiva.

N I C O L A Z Z I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N I C O L A Z Z I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Possiamo assicurare che a questa interrogazione e a quella del senatore Cuccu si potrà rispondere nei prossimi giorni.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate negli appositi fascicoli.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

L I M O N I , *Segretario*:

NENCIONI, DE MARSANICH, CROLLANZA, FRANZA, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TURCHI, DINARO, FILETTI, TANUCCI NANNINI. — Il Senato,

con riferimento alla situazione monetaria, europea e mondiale, conseguente alla crisi profonda ed ormai irreversibile del sistema creato a Bretton Woods determinata dalla nota dichiarazione del Presidente Nixon di disancoraggio dalla parità aurea del dollaro;

considerato l'abbandono, da parte delle principali divise occidentali e dello yen, delle parità fisse con limitata banda di fluttuazione;

considerati i tentativi, finora vani, per il contrasto, che sembra oggi irriducibile, tra Francia e Germania, per la creazione di un Centro monetario comunitario, con un Fondo europeo di riserva, che possa porsi in posizione di cooperazione o dialettica con Washington e con il « Federal Reserve System »;

considerata la posizione dell'Italia, che mantiene un atteggiamento incerto sotto il profilo politico e perplesso sotto il profilo tecnico, presentandosi come l'anello più debole della catena comunitaria nel momento in cui la CEE sta per accogliere l'Inghilterra ed altre componenti;

considerata la fluttuazione della lira e la sua svalutazione nei confronti delle altre divise europee e particolarmente nei confronti del marco;

constatato che, in mancanza di alternativa, il dollaro è sempre al centro del sistema monetario internazionale, quanto meno come moneta di conto, per le transazioni internazionali;

preso atto che l'era che sembra chiudersi è l'era del *gold exchange standard*, ma che l'era che indubbiamente si apre è quella della creazione di una liquidità internazionale fondata su responsabili scelte collettive e che il dilemma che si pone dopo la crisi del dollaro riflette la scelta tra la creazione di un robusto Fondo europeo di riserva, di una moneta d'intervento da utilizzare in parallelo col dollaro USA, e cioè, in buona sostanza, di un sistema europeo in cooperazione col sistema statunitense, e l'alternativa di riconoscere il dollaro USA come moneta di riserva del sistema occidentale;

poichè la prima scelta presuppone il raggiungimento, graduale o immediato, della parità assoluta ed irrevocabile delle monete dei Paesi aderenti alla CEE tra loro e la « fluttuazione » controllata delle divise comunitarie, intese come unità, nei confronti del dollaro USA, e la seconda presuppone uno sforzo ed una costante vigilanza all'interno delle singole economie comunitarie relativamente ai prezzi, ai costi, alla produttività e quindi al potere d'acquisto reale, interno ed esterno, delle singole monete,

impegna il Governo ad operare affinché:

1) i Paesi partecipanti alla CEE ed i Paesi tendenti alla partecipazione riconoscano che i tassi di cambio intercomunitario costituiscono un problema di interesse comune, oltre che per ragioni economiche di interscambio, per la stessa sopravvivenza della Comunità;

2) si arrivi, senza indugio, almeno ad una cooperazione europea per la creazione di un Fondo di riserva, attraverso il conferimento di quote delle riserve di ciascun Paese partecipante, al fine di svolgere una

azione concreta nel campo economico ed in quello monetario;

3) si apprestino, qualora si dovesse valutare prematuro il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, tutti i provvedimenti di politica economica e valutaria atti a rinsaldare la nostra economia ed a difendere il potere d'acquisto della nostra moneta. (moz. - 92)

CHIAROMONTE, CIPOLLA, BUFALINI, COLOMBI, SCOCCIMARRO, BENEDETTI, COMPAGNONI, D'ANGELOSANTE, DEL PACE, FABBRINI, PEGORARO. — Il Senato,

considerato che le recenti decisioni monetarie del Governo degli Stati Uniti d'America e dei Governi dei Paesi della Comunità economica europea rendono di fatto impossibile il funzionamento del macchinoso sistema che è alla base della politica agricola comunitaria;

considerato, altresì, che detto sistema era in effetti già compromesso da precedenti episodi della crisi monetaria e finanziaria internazionale e si era rivelato, in ogni caso, assai costoso per i consumatori ed i contribuenti dei Paesi dell'Europa occidentale ed incapace di assicurare ai contadini ed ai lavoratori della terra un reddito che tendenzialmente si avvicinasse a quello degli altri lavoratori;

ricordato che il fallimento di una politica protezionistica basata esclusivamente sul sostegno dei prezzi e dei mercati era stato riconosciuto, più o meno esplicitamente, dagli stessi dirigenti della politica agricola comunitaria, i quali hanno sollecitato più volte, in questi ultimi anni, il passaggio ad una politica decisamente orientata ad interventi sulle strutture, produttive e sociali, dell'agricoltura;

rilevato come la discussione, in sede comunitaria, sui modi ed i tempi di tale nuova politica si sia protratta, anche prima degli ultimi avvenimenti monetari, in modo stentato e contraddittorio e non abbia fatto sostanziali passi in avanti, con grave pregiudizio degli interessi di fondo dell'agricoltura italiana che è, fra le agricolture dei Paesi della Comunità, quella che ha più bisogno

di interventi strutturali e che è stata più danneggiata dalla politica dei prezzi;

ribadita la necessità e l'urgenza di una nuova politica agraria nazionale, basata su profonde riforme, sulla programmazione democratica e sull'iniziativa delle Regioni, che faccia fronte alla situazione grave dell'agricoltura italiana, trasformando, nelle campagne, i rapporti sociali e la situazione produttiva e quei rapporti fra città e campagna e fra industria ed agricoltura che sono, in Italia, fra le cause della permanente tensione inflazionistica;

considerata, altresì, l'urgenza di un intervento deciso, in sede comunitaria, per rompere le resistenze conservatrici e protezionistiche e per andare avanti verso una politica agricola comunitaria che, sia pure con la necessaria gradualità, e nel quadro di una visione democratica dei problemi dello sviluppo economico complessivo nell'area comunitaria, modifichi profondamente l'attuale politica di mercato ed avvii un nuovo assetto basato sugli interventi strutturali;

ribadita la convinzione che la necessaria risposta alle brutali misure neoprotezionistiche del Governo degli Stati Uniti d'America non può e non deve significare il ritorno alla frammentazione economica ed a protezionismi nazionali, che non sarebbero nell'interesse delle grandi masse popolari delle città e delle campagne, ma che, al contrario, la nuova politica agricola comunitaria deve significare l'avvio al superamento di limiti e barriere artificiali che oggi ostacolano il commercio internazionale dei prodotti agricoli, a danno della maggior parte dei Paesi del mondo e della maggioranza dell'umanità, e deve rappresentare, in primo luogo, uno strumento per mandare avanti la collaborazione economica fra tutti i Paesi dell'Europa e fra l'Europa ed i Paesi del « terzo mondo »,

impegna il Governo:

1) ad operare perchè si giunga rapidamente, fra le monete dei Paesi della Comunità economica europea, a nuovi cambi fissi, senza di che sarebbe necessario sospendere tutte le principali operazioni finanziarie che fanno capo al FEOGA;

2) a provvedere, nell'ipotesi che si giungesse a tale sospensione, a pagare le integrazioni dei prezzi ed a concedere i contributi per le strutture, a carico del bilancio dello Stato, utilizzando anche, a tale scopo, i versamenti che l'Italia non effettuerebbe al FEOGA, ed a provvedere, inoltre, immediatamente, accelerando tutte le operazioni necessarie, al pagamento delle integrazioni già maturate e dei contributi strutturali già decisi;

3) a proporre la revoca del trattamento di miglior favore per alcuni prodotti agricoli (tabacco, semi e pannelli oleosi, agrumi) nei confronti degli Stati Uniti d'America;

impegna, altresì, il Governo ad operare in maniera efficace per:

a) la riduzione sostanziale dei prelievi sulle carni ed i cereali da foraggio, in modo da giungere ad una riduzione del prezzo della carne al consumo e del *deficit* della bilancia commerciale, salvaguardando il reddito dei contadini allevatori con congrui contributi e predisponendo ed avviando, al tempo stesso, un programma organico di ammodernamento e sviluppo della produzione zootecnica nazionale;

b) la sospensione e la revisione del regolamento per il settore bieticolo-saccarifero, onde consentire, insieme al blocco del cosiddetto « piano di ristrutturazione » dei grandi gruppi industriali saccariferi ed a una diversa utilizzazione degli attuali fondi di adattamento, una riorganizzazione democratica del settore che porti all'accrescimento ed al miglioramento tecnico della produzione, nonchè alla riduzione del prezzo dello zucchero al consumo;

c) il rispetto rigoroso della preferenza comunitaria per i prodotti ortofrutticoli italiani e la revisione della regolamentazione per il settore, allo scopo di favorire una riconversione ed un miglioramento della produzione, di porre fine alla scandalosa distruzione di immense quantità di frutta e di interi frutteti, di favorire l'aumento dei consumi interni e delle esportazioni e di sviluppare (attraverso l'associazionismo contadino, la cooperazione e gli enti pubblici, e con

un'integrazione stretta con il processo produttivo agricolo) gli impianti di conservazione e trasformazione;

d) la modifica del regolamento del vino, allo scopo di eliminare ogni residua barriera alla libera circolazione nell'ambito della Comunità, di elevare la gradazione minima consentita, di proibire lo zuccheraggio ed altre sofisticazioni e di spingere al consolidamento ed alla promozione delle cantine sociali;

impegna, infine, il Governo:

1) a subordinare l'assenso dell'Italia alle direttive attualmente in discussione in sede comunitaria, per l'avvio degli interventi strutturali, ad una loro articolazione che tenga conto delle particolari necessità delle regioni meridionali (dal punto di vista dei finanziamenti alle aziende, della promozione dell'associazionismo, degli ampliamenti e trasformazioni colturali, dell'estensione delle superfici irrigate, eccetera), nonché alla fissazione di un efficace e pubblico sistema di controllo sui prezzi dei prodotti industriali destinati all'agricoltura;

2) a battersi perchè l'adozione di tali direttive segni l'inizio di una graduale, ma sostanziale, modifica della politica agricola comunitaria, nella direzione (già indicata dal Parlamento italiano) di « fissare un limite agli interventi di mercato per i Paesi a produzione eccedentaria oltre il quale subentri il principio della responsabilità nazionale », di « attribuire alla sezione orientamento del FEOGA quote crescenti fino a raggiungere la maggioranza delle disponibilità finanziarie del Fondo stesso », di riorganizzare il sostegno dei prezzi in modo che esso sia differenziato fra le diverse aziende agricole, a favore dei contadini singoli ed associati;

dà mandato al Governo, nel quadro di un'azione politica ed amministrativa che rispetti in pieno i poteri e le prerogative delle Regioni in materia di agricoltura, di aprire immediatamente una consultazione con i Consigli regionali, oltre che con le organizzazioni sindacali, contadine e cooperative, circa le nuove direttive di politica agricola comunitaria, anche in legame con gli obietti-

vi e gli strumenti della programmazione democratica, riferendo al Parlamento i risultati di tale consultazione. (moz. - 93)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

L I M O N I , *Segretario:*

CALAMANDREI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Dinanzi ai gravi contraccolpi a cui i settori calzaturiero, tessile, magliario, mobiliario ed altri dell'economia italiana sono esposti per effetto delle decisioni monetarie e finanziarie prese dal Governo degli Stati Uniti, si chiede di sapere se e con quali sollecite misure — di aiuto alla promozione di sbocchi di mercato estero alternativi, di sgravio fiscale e di tutela della occupazione — il Governo italiano intende sostenere le aziende piccole e medie e la cooperazione operanti in detti settori, dando attenzione prioritaria alle provincie ed alle regioni nella cui economia le produzioni e le esportazioni colpite dai provvedimenti americani hanno un posto particolarmente rilevante. (interp. - 491)

SEMA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello scalpore destato nell'opinione pubblica di Trieste e della regione dalle dichiarazioni fatte dal sottosegretario di Stato per la marina mercantile, onorevole Cervone, in occasione del varo avvenuto domenica 22 agosto 1971 all'« Italcantieri » di Monfalcone, secondo cui « non vi è capacità dello Stato di sostituirsi alla iniziativa privata... ma di creare i presupposti e i puntelli per l'iniziativa privata che è fondamento e stimolo del progresso del popolo italiano » e « ...dovremo vedere il ridimensionamento delle linee di preminente

interesse nazionale, le quali devono essere mantenute per i servizi essenziali e sociali del popolo italiano, per determinati collegamenti essenziali necessari delle grandi e piccole isole, della penisola italiana con i Paesi mediterranei ed anche transoceanici, ma tutto il resto noi crediamo debba essere affidato all'iniziativa privata »;

se ritengono tali affermazioni — rese, fra l'altro, in risposta alle rivendicazioni esclusivistiche fatte nella stessa occasione da un armatore privato — compatibili con il ruolo che, soprattutto nel campo dell'economia marinara, ha e deve avere il settore pubblico e conciliabili con gli impegni assunti, di fronte al paventato ridimensionamento delle società di preminente interesse nazionale, da altri uomini di Governo e con le solenni promesse fatte ai lavoratori triestini e di altri porti italiani, preoccupati per ogni intempestiva e cervellotica intenzione smobilitatrice del tipo di quelle che già hanno duramente colpito Trieste;

se non ritengono, invece, doveroso smentire il contenuto del discorso del Sottosegretario, dando le più ampie assicurazioni per l'avvenire della flotta di Stato. (interp. - 492)

CALAMANDREI, SALATI, SEMA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Gli interpellanti chiedono assicurazione che, nel quadro della trattativa, sia bilaterale che unilaterale, con gli Stati Uniti, volta a fronteggiare le misure monetarie, finanziarie e fiscali prese a Washington, il Governo italiano intende respingere il tentativo, che già da parte americana si delinea, di adoperare quelle misure anche come strumento di pressione e di ricatto per imporre sempre maggiori stanziamenti e costi militari — tanto nel campo delle armi quanto nel campo delle infrastrutture — ai membri europei della NATO e, fra essi, in primo luogo all'Italia. (interp. - 493)

NENCIONI, DE MARSANICH, CROLLANZA, FRANZA, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TURCHI, DINARO, FILETTI, TANUCCI NANNINI. —

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Con riferimento al rialzo generale dei prezzi, dovuto a riflessi economici, finanziari e psicologici della situazione economica e della crisi valutaria, nonchè ai provvedimenti economici annunciati dal Presidente Nixon, sia come misure protezionistiche dell'interscambio statunitense, sia al fine di consolidare le strutture economiche interne;

poichè la base monetaria (e ciò dicasi quale causa di induzione diretta o indiretta di inflazione) viene incrementata: 1) dai rapporti di tesoreria tra la Banca d'Italia e il Tesoro; 2) dal rapporto, tramite il sistema bancario, tra la Banca d'Italia e l'economia; 3) dai movimenti del conto corrente presso la Banca d'Italia dell'Ufficio italiano dei cambi;

dato che l'acquisizione di valute estere è contemporanea ad immissioni in circolazione di lire da parte della Banca di emissione per l'importo corrispondente, e considerato che l'Italia, che è il terzo Paese del mondo per l'entità delle riserve valutarie, ha perciò incrementato per tale titolo la base monetaria;

considerato, inoltre, che tale fenomeno non potrebbe indurre inflazione se le altre fonti fossero mantenute al livello fisiologico;

considerato, però, che il conto corrente del Tesoro presso la Banca d'Italia ha un deficit che, nel marzo 1971, si è portato a 7.102,3 miliardi di lire, dopo aver toccato l'elevato livello record di 7.247,4 miliardi di lire nel mese di gennaio del 1971;

dato che siamo di fronte ad una dilatazione pericolosamente patologica della base monetaria, attraverso l'indebitamento del Tesoro presso la Banca d'Italia, e che quindi dobbiamo constatare, oltre che un'inflazione da costi, un'inflazione importata ed un'inflazione finanziaria, e come tale più nociva, dovuta alla provvista di tesoreria con mezzi inflazionistici,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo, od abbia preso, per la difesa dell'utilizzazione del nostro apparato industriale,

del potere d'acquisto della lira e, quindi, dei salari, delle pensioni e del reddito fisso. (interp. - 494)

VERONESI, BERGAMASCO, PREMOLI, CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga ormai doveroso prendere, con assoluta urgenza, provvedimenti straordinari per bloccare quel processo di deterioramento che sta annientando Venezia, città che tutto il mondo ha dimostrato concretamente di considerare come parte essenziale ed irrinunciabile del patrimonio culturale di tutta l'umanità.

Quanto sopra si chiede con particolare riferimento alla necessità di immediatamente utilizzare il finanziamento di 250 miliardi di lire che Paesi esteri hanno assicurato per avviare a soluzione i problemi di Venezia. (interp. - 495)

GIANQUINTO, ROMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il suo giudizio sul discorso pronunciato a Venezia dal Ministro del turismo e dello spettacolo a chiusura della Mostra internazionale d'arte cinematografica.

Tale discorso, che per la sprezzante faziosità si addice più al settarismo di un uomo di parte che ad un Ministro responsabile, esprime apertamente la volontà politica di intervenire per determinare l'indirizzo culturale della Biennale, la cui elaborazione, invece, in forza dell'autonomia posta a presidio dell'Ente e garantita dall'articolo 33 della Costituzione, spetta soltanto agli organi che democraticamente esprimono la volontà dell'Ente stesso. Tale è la linea che segna il nuovo statuto approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati.

La gravità del discorso — rilevata anche da molti importanti organi di stampa — è tale da indurre gli interpellanti a chiedere se l'impensabile sortita del Ministro non sia il preannuncio dell'intendimento del Governo o di peggiorare, durante l'iter parlamentare, il testo del nuovo statuto o di porre comunque un'ipoteca sull'attività e

sugli indirizzi culturali della Biennale veneziana.

Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere — dato che da più parti la stampa ha parlato di enormità di spese — quanto è costato il « Festival cinematografico 1971 » e se la spesa è stata contenuta nei limiti preventivati. (interp. - 496)

VERONESI, BOSSO, BIAGGI, PERRI, ROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per avere notizie sui particolari aspetti della situazione economica e finanziaria, per i quali dovrebbero trovare spiegazione i progettati aumenti delle tariffe ferroviarie, postali e telefoniche. (interp. - 497)

CALEFFI, PIERACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se, in seguito ai clamorosi furti in varie chiese cattoliche, siano o meno in corso di attuazione una serie di provvedimenti di protezione delle opere d'arte che vi sono collocate, anche in relazione al recente unanime voto del Senato ed agli impegni ivi presi dal Governo;

se vi siano gravi ostacoli, e quali, al raggiungimento di un accordo con le autorità ecclesiastiche per conservare in musei statali ben custoditi opere che nella sede originale non sono e non sarebbero efficacemente protette. (interp. - 498)

MACCARRONE Antonino. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non reputi necessario sottoporre al giudizio del Parlamento le questioni insorte a seguito dell'approvazione, da parte di taluni Consigli regionali, di leggi di attuazione di norme statutarie;

se, a tale proposito, non sia opportuno quanto meno sentire il parere della Commissione per le questioni regionali, prevista dall'articolo 126 della Costituzione e costituita a norma dell'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, e successive modificazioni,

se, in linea più generale, non ritenga, ai fini di una corretta applicazione dell'arti-

colo 127 della Costituzione, per la decisione di rinvio della legge regionale in cui si ravvisi l'incompetenza della Regione o il contrasto con gli interessi nazionali o con quelli di altre Regioni, di investire preventivamente della questione il Governo, onde pervenire ad una decisione collegiale di esso, e di comunicare l'atto di rinvio, oltre che alla Regione interessata, anche al Parlamento, affinché, proprio a mezzo della Commissione parlamentare per le questioni regionali, possa essere promosso un approfondito esame anche in sede parlamentare, e ciò al fine di evitare una pernicioso dilatazione di conflitti tra Stato e Regioni, di facilitare l'opera del Governo e di evitare il frequente ricorso alla Corte costituzionale, anche per decidere sulla competenza a discutere i rilievi sollevati.

Non può considerarsi, infatti, giustamente applicata la norma costituzionale che prevede il caso del rinvio della legge approvata da un Consiglio regionale, con la prassi fin qui seguita di comunicare le osservazioni del Governo a mezzo del commissario, con atto della Presidenza del Consiglio dei ministri, poiché la Costituzione, pur attribuendo al commissario il potere di apporre il visto alle leggi regionali, e di conseguenza di negarlo, fa esplicito richiamo al Governo come organo costituzionale abilitato a sollevare opposizione all'esecutività della legge.

Pertanto, in assenza della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 95 della Costituzione, peraltro necessaria ed urgente a prescindere dalla fattispecie considerata, non appare ammissibile in alcun caso promuovere l'azione nei confronti delle leggi regionali, sia pure sotto il profilo di un mero rinvio, assumendo alla Presidenza del Consiglio dei ministri poteri che la formula costituzionale, correttamente intesa, assegna al Governo nel suo insieme. (interp. - 499)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

L I M O N I , *Segretario:*

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale seguito, in provvedimenti ed in proposte normative, intendano dare al voto, espresso in data 26 marzo 1971, con il quale la seconda sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti ha formulato proposte concrete per fronteggiare l'allarmante fenomeno dei furti di opere d'arte, nonché alla recente iniziativa dell'UNESCO che ha proposto ai vari Stati di adottare dettagliate misure per impedire il traffico illecito di beni culturali.

Il progetto dell'UNESCO prevede il censimento delle opere d'arte da parte dei singoli Stati dell'ONU, che ogni opera d'arte che vada all'estero debba essere accompagnata da un certificato di legittima esportazione, che i beni culturali esportati debbano essere restituiti allo Stato di pertinenza, se richiesti entro tre anni, e che ogni Stato abbia il diritto di dichiarare inalienabili le opere di particolare interesse storico, artistico e culturale. (int. or. - 2476)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché non vada disperso l'aiuto internazionale per la salvezza di Venezia promosso dall'UNESCO nella sua altissima sensibilità per così grande problema, interessante non solo d'Italia, ma la civiltà mondiale.

Ogni ulteriore indugio, invero, nell'approvazione del disegno di legge che si sa essere stato predisposto dal Ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministro del tesoro, risulta ormai assurdo, anzi irresponsabile e colpevole. Sia esso dovuto a discordie sul piano locale, ad enfasi regionalistica, a cecità particolaristiche o ad interessi accaparratori, certo è che il Governo deve superare al più presto tale situazione, con responsabile energia. Ricadranno altrimenti sull'Italia il danno di Venezia in rovina ed il disdoro per lo sdegnato abbandono da parte dell'UNESCO, in presenza dell'inqualificabile incomprendimento dei propri storici doveri da parte dello Stato italiano. (int. or. - 2477)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti, il primo nella sua responsabilità di coordinatore dell'azione del Governo e l'altro nella sua competenza istituzionale, intendano adottare per fronteggiare le conseguenze del fenomeno, particolarmente accentuato in questa estate del 1971, degli incendi, quasi tutti dolosi, di boschi e foreste.

L'entità dei danni così prodotti non può che imporre uno sforzo straordinario e coordinato di tutti i poteri dello Stato, volto all'assidua vigilanza per immediate difese contro il fuoco, all'educazione dei cittadini per un responsabile comportamento, alla prevenzione dei fatti colposi e, soprattutto, alla individuazione e punizione degli atti dolosi.

In particolare, l'interrogante sottolinea la necessità che siano rigorosamente attuate: l'esclusione di ogni attenuazione o abolizione dei vincoli che esistano sulle zone boschive incendiate; la proibizione di lottizzazioni o edificazioni in esse; la difesa assidua e moderna, nel quadro delle esigenze ecologiche del Paese, di quel presupposto di tante importanti forme di sviluppo turistico che è costituito dalle foreste, peraltro di così limitata entità nel territorio italiano. (int. or. - 2478)

MURMURA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per ascoltare il parere del Governo sulla situazione, veramente assai delicata e molto grave, creatasi nel Mare Mediterraneo a seguito del ritiro da Malta del Comando Sud-Europa della NATO, sintomo o conferma dell'insufficienza dell'azione diplomatica atlantica nei Paesi mediterranei.

In tale quadro si chiede di conoscere quale azione diplomatica intenda promuovere il nostro Governo. (int. or. - 2479)

PENNACCHIO, BISORI, BRUSASCA, COPPOLA, TIBERI, SCHIAVONE, CASSIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — (Già int. scr. - 5257) (int. or. - 2480)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ANDERLINI, GATTO Simone. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informati, di fronte ai gravissimi furti a danno di capolavori di fama mondiale verificatisi nel nostro Paese, se il Governo abbia posto in essere i provvedimenti di emergenza, indispensabili nell'attuale situazione, intorno ai quali il Senato, con il consenso del Governo stesso, ebbe a discutere e deliberare nella seduta del 18 giugno 1971. (int. or. - 2481)

TOMASSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risponde al vero la notizia secondo la quale nel programma di sviluppo economico del Lazio, elaborato dal Comitato regionale per la programmazione economica nel quadro della politica dei parchi regionali, è prevista la riduzione del parco del Circeo.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri interrogati non ritengano che i motivi addotti siano pretestuosi e che la decisione che si intende adottare, mentre da una parte verrebbe a favorire la speculazione edilizia, dall'altra sarebbe in contrasto con l'esigenza, universalmente sentita, di tutelare il patrimonio paesistico italiano e, in particolare, con le conclusioni cui è pervenuta la Commissione parlamentare d'indagine per la difesa della natura.

Infine, si chiede di conoscere se i Ministri competenti non intendano intervenire per evitare un atto che si risolverebbe in un grave scempio del parco del Circeo. (int. or. - 2482)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Con riferimento:

al telegramma inviato dal direttore generale dell'UNESCO René Maheu, al Ministro degli affari esteri, in cui si chiede, con termini garbati ma ultimativi, quali siano le intenzioni del Governo italiano in merito

al metodo di utilizzazione legislativamente garantita delle somme raccolte dall'UNESCO a favore della città di Venezia (250 miliardi di lire);

all'evidente imbarazzo del Governo circa l'adempimento degli impegni presi con l'UNESCO;

al pericolo di perdere un prezioso contributo, ma soprattutto di fare l'ennesima brutta figura di fronte al mondo in una questione di estrema delicatezza,

l'interrogante chiede di conoscere con urgenza quali siano le decisioni del Governo in merito. (int. or. - 2483)

MENCHINELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i criteri con i quali le autorità competenti hanno effettuato concessioni di arenili a privati nel litorale pisano e per sapere a quali condizioni sono sottoposti i concessionari, tenendo conto che su detto litorale gravitano centinaia di migliaia di bagnanti di Pisa e del retroterra toscano, che gli arenili liberi sono ormai ridotti a poche centinaia di metri, che gli stabilimenti aperti al pubblico praticano prezzi di ingresso proibitivi, che per lo più gli arenili (e la parte migliore di essi), sono stati concessi in esclusiva a categorie speciali di cittadini (paracadutisti, marinai, finanziari, aviatori, CAMEN, polizia, eccetera, e persino agli americani della base militare di Tombolo), con tutto ciò privando la collettività di un bene essenziale qual è il mare. (int. or. - 2484)

CIFARELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare (soprattutto valendosi degli strumenti della vigilanza bancaria) in relazione alle varie e strane vicende della società finanziaria « Bastogi ». Le notizie ad essa riferentisi, circa manovre di borsa che impegnerebbero avventurosamente anche un gruppo di finanziari stranieri, non pare che possano sfuggire all'attenzione del Governo.

Si tratta, invero, di un organismo di grande rilievo sul mercato finanziario e con notevolissime possibilità di azione sull'assetto

e sugli orientamenti di grandissimi complessi industriali del nostro Paese. (int. or. - 2485)

CIFARELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Allo scopo di conoscere come intenda eliminare per l'avvenire l'assurda e sempre più grave ed estesa situazione che si produce in estate a Roma e nelle maggiori città italiane, che si fanno deserte e quasi prive di vita modernamente organizzata proprio quando maggiore è l'afflusso dei turisti stranieri che vengono nel nostro Paese, soprattutto per vederne i monumenti, i centri storici e le testimonianze di un grande ed ininterrotto fluire di civiltà attraverso i secoli.

Mediante accordo con le categorie interessate al turismo, mediante provvedimenti amministrativi dello Stato e degli enti territoriali, mediante una normativa adeguata, come lo scaglionamento delle ferie nel settore pubblico ed in quello privato, tale problema va affrontato d'urgenza, se si vuole evitare di danneggiare il movimento turistico verso l'Italia, già tanto premuto dalla concorrenza degli altri Paesi del Mediterraneo. (int. or. - 2486)

FERRONI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non intendano rassicurare l'opinione pubblica (ancora una volta messa in allarme da imprecise informazioni provenienti da varie fonti) circa presunte resistenze delle autorità di Governo italiane all'entrata in Italia di strumenti di alto valore scientifico richiesti dal CNR, e particolarmente dal Laboratorio per lo studio della dinamica delle grandi masse, con sede a Venezia, strumenti messi a disposizione dal Governo degli Stati Uniti per interessamento dell'UNESCO al fine preciso di giovare di dette apparecchiature, con l'impiego di nuove tecniche, per lo studio di fenomeni atmosferici e marini, la cui approfondita conoscenza potrà in seguito notevolmente contribuire all'attuazione di provvedimenti meno approssimativi ed empirici per la difesa di Venezia.

In particolare, l'interrogante si richiama alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1969, n. 1133, relativamente al permesso di temporanea importazione che l'apposito Comitato consultivo, di cui al decreto del Capo provvisorio dello Stato 26 marzo 1943, n. 247, potrà autorizzare per il tempo necessario allo sviluppo delle ricerche previste, e soprattutto si richiama all'articolo 6 del già citato decreto n. 1133, che consente al Ministro delle finanze l'esonero dal versamento cauzionale per diritti doganali di eventuale mancata riesportazione, la cui entità, rapportata al valore degli strumenti succitati, costituirebbe un peso insostenibile per il CNR e, pertanto, probabile motivo di rinuncia all'impiego di tali preziose attrezzature, con conseguente incalcolabile danno per la scienza italiana e, nel caso in oggetto, per la città di Venezia. (int. or. - 2487)

FERRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — L'interrogante, mentre doverosamente esprime vivo apprezzamento per l'operazione di finanziamento di 250 miliardi di lire, su prestito di Paesi stranieri, per l'attuazione di fondamentali opere di salvaguardia della città di Venezia e l'avvio di quell'opera di risanamento, non più differibile, delle strutture edilizie e sanitarie della città (operazione per la quale ritiene, peraltro, di dover sollecitare più precise ed autorevoli notizie in ordine agli aspetti giuridici e finanziari della stessa), manifesta l'esigenza di conoscere con urgenza, prima cioè della definitiva approvazione da parte del Governo di un nuovo testo di legge per Venezia, sostitutivo o integrativo di quello reso pubblico nell'aprile 1971 dal Ministro del tesoro, se, nel nuovo predetto testo, siano state accolte, ed in quale misura, le legittime esigenze di partecipazione attiva e responsabile, e non marginale e formale, degli Enti locali (comune di Venezia anzitutto) e dell'Ente Regione, ciascuno per la parte di competenza istituzionale.

L'interrogante confida in una risposta positiva che valga a fugare il sospetto di una

volontà accentratrice degli organi dello Stato, lesiva dei diritti democratici delle Amministrazioni locali, sulla cui valutazione non può e non deve influire certa campagna scandalistica in atto, sostanzialmente qualunque, che chiaramente rivela, pur nel dichiarato sconfinato amore per Venezia, una sostanziale sfiducia in uomini ed istituzioni del nostro Paese.

L'elaborazione di un testo di legge che armonizzi le esigenze, doverose ed irrinunciabili, di intervento dello Stato con quelle, non meno doverose ed irrinunciabili, degli Enti locali varrà a dimostrare come, al di sopra di valutazioni più o meno obiettive su singoli amministratori che passano, resti la sostanziale fiducia nelle istituzioni democratiche locali, che debbono restare ed operare nella loro sfera di competenza. (int. or. - 2488)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia possibile tollerare, in un regime democratico, responsabile ed onesto, che le assunzioni per impiego alle dipendenze di enti pubblici, ivi compresi gli Enti regionali e gli Enti ospedalieri, siano spesso appannaggio di nuovi pseudo-potenti di turno, i quali continuano a fare il bello e cattivo tempo con una spregiudicatezza che fa molta insolenza e, come tale, molta provocazione, quando invece le possibilità di impiego, se realmente sussistono, debbono essere offerte attraverso un pubblico concorso, per prescegliere coloro che documentino la propria idoneità.

Si chiede, pertanto, se, allo scopo di corrispondere ad una legittima esigenza di giustizia, non sia doveroso procedere con immediatezza al controllo di tutte le assunzioni già operate all'insegna del compiacente metodo della chiamata fiduciaria, per accertare se il prescelto abbia i requisiti prescritti, adeguati alle esigenze del servizio cui è stato destinato.

Si chiede, altresì, che, con carattere d'urgenza, si richiamino severamente tutti gli enti pubblici ed assimilati, nella cui gestione interviene la pubblica spesa, a far sì che le assunzioni future siano operate con il democratico sistema del concorso, cui hanno

la possibilità di partecipare tutti coloro che ritengono onestamente di essere in possesso dei requisiti che quel determinato impiego reclama. (int. or. - 2489)

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti, immediati e di prospettiva, intende prendere per la salvaguardia, il ripristino e lo sviluppo delle zone devastate dagli incendi che hanno distrutto, insieme ai boschi cedui, pinete private e di proprietà demaniale, particolarmente nelle zone litoranee della costa tirrenica.

Tali provvedimenti, insieme all'accertamento rigoroso delle eventuali responsabilità di carattere doloso che, in determinati casi, sono all'origine delle avvenute distruzioni, si ravvisano urgenti, ai fini della salvaguardia degli interessi pubblici e dell'attuale equilibrio ecologico del territorio della provincia di Grosseto, già precario per il dissesto idrogeologico che lo caratterizza.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga opportuno:

— dare immediate disposizioni e concedere finanziamenti per il ripristino e la ricostruzione delle pinete e dei boschi distrutti, demandando alle Regioni ogni competenza in materia;

— intervenire urgentemente, di concerto con gli altri Ministri interessati, affinché nessuna lottizzazione o piani di costruzione vengano autorizzati nelle zone di interesse turistico distrutte dagli incendi;

— mettere finalmente in attuazione il famoso « piano del legno », elaborato fin dal 1965 dagli organi competenti, che, come è noto, prevedeva lo stanziamento di 30 miliardi di lire annui, per 50 anni, per il rimboschimento annuo di 60.000 ettari di territorio;

— attuare l'impegno sottoscritto a Bruxelles nel 1960 dai sei Ministri dell'agricoltura e delle foreste dei Paesi del MEC che vincolava anche il nostro Paese ad un vasto programma di estensione e di restaurazione dei boschi, su due precise direttive, l'una a carattere idraulico-forestale e l'altra a netto orientamento economico. (int. or. - 2490)

CELIDONIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — In relazione al susseguirsi di incendi di vasti territori arborati che, in questo scorcio dell'estate 1971, con ritmo quasi incessante, stanno assumendo aspetti davvero preoccupanti, al punto che da più parti si insinua che sono nella quasi totalità determinati da iniziative dolose con prospettive di speculazione edilizia, si chiede se non sia opportuno adottare idonei provvedimenti affinché le superfici devastate siano precluse definitivamente ad eventuali richieste per renderle edificabili.

Si chiede, altresì, se non sia contestualmente opportuno disporre, a cura del qualificatissimo Corpo forestale dello Stato, che si proceda all'immediato trapianto di alberi della stessa specie di quelli distrutti, per assicurare la possibilità di ripristino nel tempo di un patrimonio arboreo suscettivo di riproporre i propri benefici effetti sotto il profilo ecologico e paesaggistico. (int. or. - 2491)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale esito abbiano avuto le indagini della pubblica sicurezza e dei carabinieri in ordine agli illeciti, colposi o dolosi, ravvisabili all'origine degli incendi di boschi, largamente verificatisi in questa estate 1971.

L'interrogante ricorda che il presidente della Regione Sardegna ha dichiarato essere stati dolosamente provocati gli incendi dei boschi sul Monte Ortobene, in provincia di Nuoro, e ricorda, altresì, che vari giornalisti hanno scritto di causalità dolose in relazione agli incendi sul Monte Argentario e nella zona dell'Uccellina, in provincia di Grosseto.

L'interrogante sottolinea, infine, che può essere tentante, per gente disposta a sfrenate speculazioni turistico-edilizie, la possibilità di escludere il vincolo forestale su di una zona di rilevante valore paesistico, una volta distrutto « accidentalmente » il bosco dal fuoco. (int. or. - 2492)

CIPOLLA, LI CAUSI, RENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Mini-*

stri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici. — In relazione ai gravi eventi atmosferici che hanno colpito le provincie di Agrigento e di Caltanissetta, ed in particolare le zone di Sciacca e Porto Empedocle, si chiede di conoscere:

1) l'ammontare dei danni alle persone, alle cose ed all'economia di zone già duramente provate, oltre che dal secolare sottosviluppo, anche da piaghe recenti tutt'altro che rimarginate, causate da eventi calamitosi quali la frana di Agrigento ed il terremoto del gennaio 1968;

2) quali provvedimenti immediati il Governo ha già preso a soccorso delle popolazioni colpite;

3) quali provvedimenti intende adottare, anche attraverso lo strumento del decreto-legge, per il ripristino delle opere distrutte o danneggiate e per venire incontro ai lavoratori, ai coltivatori, ai pescatori, agli artigiani ed ai commercianti colpiti nelle loro attività. (int. or. - 2493) (Svolta nel corso della seduta)

VERONESI, GERMANÒ, BERGAMASCO, CHIARIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in concreto, quali provvedimenti intendano urgentemente adottare in presenza dell'impressionante fenomeno degli incendi dei boschi, addebitabili in gran parte a fatti gravemente colposi per incurie di gitanti, cacciatori ed altri ed in parte a fatti dolosi per liberarsi da vincoli di inedificabilità, incendi che, per il crescente numero e per l'ampiezza delle dimensioni, vanno distruggendo il nostro già scarso patrimonio forestale, superando gli indici di rimboschimento in atto e provocando gravi danni di carattere economico, non meno che ecologico e paesaggistico.

In particolare, tra le doverose opportune misure da prendersi, si chiede:

1) se non sia possibile seguire in Italia, come di recente in Francia, il metodo ivi adottato — si dice con grande successo —

di difesa a mezzo di elicotteri, capaci di trasportare in brevissimo tempo considerevoli masse d'acqua, considerando anche l'opportunità di utilizzare, al fine del risparmio delle spese, i gruppi elicotteri delle Forze armate;

2) se non sia opportuno provvedere a mantenere sui terreni boschivi bruciati il vincolo dell'inedificabilità, con conseguente obbligo di ripristino del bosco;

3) di favorire con ogni migliore provvidenza del caso la trasformazione dei cedui e delle fustaie in boschi ad alto fusto, con terreno sottostante pascolabile, ed ugualmente favorire la trasformazione da bosco naturale in bosco con sottostante terreno pascolativo di tratti idonei ad interrompere ampie zone boschive. (int. or. - 2494)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per essere informato se, dopo il recente disimpegno da parte della CEAT del progettato suo insediamento in Avezzano, già a suo tempo ufficializzato, per dare inizio ad un piano di contenuti al costituito nucleo industriale della Marsica, sia stata posta allo studio una urgente soluzione di ricambio, al fine di corrispondere alle esigenze occupazionali di una tanto vasta zona abruzzese, la cui popolazione continua, purtroppo, a pagare duramente lo scotto di un'economia depressa attraverso il secolare esodo delle sue energie migliori anche oltre oceano, deteriorando ulteriormente quel potenziale umano senza del quale non è possibile inserire la generosa terra d'Abruzzo nel ciclo produttivo di tutto il Paese.

Si chiede, in particolare, se, allo scopo di dare concretezza al programma tendente ad eliminare gli squilibri tra il Nord ed il Sud, a vantaggio di tutta la collettività italiana, non si ravvisi la doverosa opportunità di convocare con urgenza il CIPE, onde deliberare insediamenti industriali capaci di creare le sicure premesse di una emancipazione eco-

nomica che sia determinante per l'attesa rotura di una cronica stagnazione sociale ed economica che, sotto certi aspetti ed in diversi centri minori, fa ancora molto medioevo, e ciò va detto non solo per la Marsica, ma anche per un'altra vasta zona abruzzese con capoluogo Lanciano, città medaglia d'oro.

Infine, si chiede che lo stesso CIPE, nello spirito dei suoi compiti istituzionali, di concerto con la Cassa per il Mezzogiorno ed il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, deliberi il proprio intervento per l'auspicata ristrutturazione dell'agricoltura nella Valle Peligna, attraverso un adeguato e moderno apparato irriguo, senza del quale gli operatori agricoli sono costretti alla continua e graduale evasione dai campi.

Quanto sopra si chiede responsabilmente ad evitare il riprovevole, ma talvolta necessario, ricorso ad agitazioni, che rischiano di manifestarsi anche scompostamente, quando invece un'attenta analisi di certe situazioni può e deve dar luogo a deliberazioni coscienti e, come tali, meritevoli dell'assenso della collettività amministrata. (int. or. - 2495)

RAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano predisporre al fine di venire incontro, con la massima sollecitudine, alla drammatica situazione in cui sono venuti a trovarsi gli abitanti delle province di Agrigento e di Caltanissetta a seguito del nubifragio abbattutosi con inusitata violenza su quelle zone nel tardo pomeriggio del 27 settembre 1971.

L'alluvione ha provocato vasti allagamenti e numerosi crolli di abitazioni, in particolare nei centri di Porto Empedocle e di S. Leone, ha abbattuto ponti e bloccato strade con detriti trascinati dalle acque ed ha fatto scoppiare alcune condutture fognanti.

Si fa presente che, da una prima sommaria valutazione, circa 300 famiglie risultano essere rimaste senza tetto e che l'entità dei

danni sembra ammontare a circa una decina di miliardi di lire. (int. or. - 2496) (*Svolta nel corso della seduta*)

BRUNI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per avere notizie sull'entità dei danni prodotti dal nubifragio che si è abbattuto sulla provincia di Agrigento il giorno 27 settembre 1971, con particolare violenza nei comuni di Agrigento, Porto Empedocle, Sciacca e Licata.

Si chiede, inoltre, di conoscere i provvedimenti urgenti che sono stati adottati e quelli che si intendono prendere per andare tempestivamente incontro alle popolazioni, ai commercianti, ai coltivatori diretti, agli agricoltori ed agli Enti locali colpiti, allo scopo, anche, di aiutare questi ultimi ad affrontare gli insoliti problemi strutturali, causa prima della grave portata dei danni. (int. or. - 2497) (*Svolta nel corso della seduta*)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in presenza delle disastrose conseguenze dei nubifragi abbattutisi nei giorni scorsi in Sicilia, e specialmente nelle zone interna e costiera della provincia di Agrigento. (int. or. - 2498) (*Svolta nel corso della seduta*)

NALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle gravi ed ingiustificate cariche (che hanno provocato sdegno, riprovazione e meraviglia tra centinaia di cittadini occasionalmente presenti) che la polizia ha effettuato nel centro della città di Bergamo contro gruppi di lavoratori, in occasione dello sciopero generale provinciale di mercoledì 29 settembre 1971;

quali provvedimenti intende adottare perchè non abbiano a ripetersi nel futuro simili episodi di provocazione contro libere e

democratiche manifestazioni operaie. (int. or. - 2499)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se intenda promuovere accordi internazionali contro l'inquinamento delle acque del Mediterraneo.

Le particolari caratteristiche di questo mare, sostanzialmente chiuso, ed il crescere in esso del traffico delle petroliere rendono particolarmente urgente l'adozione di adeguate misure da parte di tutti gli Stati rivieraschi, e sarebbe altamente meritoria per l'Italia, oltrechè conforme alle sue esigenze di vita e di civiltà, un'iniziativa in tal senso. (int. or. - 2500)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di impegnare a fondo tutte le scuole italiane per la difesa dei beni culturali (storici, ambientali e naturali) del nostro Paese.

Non soltanto in termini di consapevolezza storica e di informazione scientifica è da ritenere urgente una vera e propria mobilitazione della scuola italiana di ogni ordine e grado: i giovani, le loro famiglie e l'opinione pubblica devono essere sempre più in grado di compiere al riguardo il proprio dovere di cittadini adeguati alle esigenze del tempo nostro. (int. or. - 2501)

DI PRISCO, ALBARELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che fanno ritardare la presentazione della nuova legge per garantire la sicurezza e la rinascita socio-economica di Venezia.

La sempre più marcata urgenza di soluzione che occorre dare ai problemi di Venezia deriva dalla necessità improrogabile di non allargare più oltre la serie dei guasti già inflitti alla città ed alla sua laguna. (int. or. - 2502)

PIERACCINI, FORMICA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi è stato sospeso il concorso per 1.000 posti della carriera au-

siliaria del suo Ministero e, inoltre, quale fondamento hanno le voci di irregolarità nella preparazione del concorso e quali eventuali misure sono state adottate per punire, se ciò corrisponde al vero, i responsabili dei fatti. (int. or. - 2503)

NENCIONI, DINARO, DE MARSANICH, FRANZA, FIORENTINO, FILETTI, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI, CROLLALANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alle conseguenze dell'alluvione verificatasi nella Sicilia occidentale e centrale ed allo stato in cui tuttora si trovano i terremotati del Belice e delle zone circostanti, e di fronte alla carenza di aiuti e del pronto intervento, gli interroganti chiedono quali provvedimenti siano stati predisposti per sollevare le popolazioni più colpite dalle calamità. (int. or. - 2504) (*Svolta nel corso della seduta*)

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le loro valutazioni in merito alla delittuosa asserzione circa la « definitività » della frontiera orientale e la necessità della « spontanea rinuncia » italiana alla sovranità sul territorio noto sotto la denominazione di Zona B contenuta nelle dichiarazioni fatte a Trieste dall'onorevole Mauro Ferri, segretario di un partito che fa parte della maggioranza governativa, a conferma della tesi sostenuta nell'intervista concessa nello scorso mese di aprile 1971 al giornale « Delo » di Lubiana, e se il Governo non ritenga di dover confermare le categoriche dichiarazioni rese nel dicembre 1970 in risposta all'interrogazione presentata dai senatori del MSI (successivamente confermate in sede di Commissione affari esteri del Senato), che contenevano l'assicurazione che « nessuna rinuncia da parte nostra ai legittimi interessi nazionali verrà presa in considerazione ». (int. or. - 2505)

CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere:

quali interventi abbiano deciso di attuare, con la particolare urgenza che la situazione reclama, a favore delle popolazioni della Sardegna sud-orientale, così duramente colpite, dall'alluvione del 25-26 settembre 1971, nelle proprie attività produttive e nelle stesse condizioni di vita individuali e sociali;

se ritengano, inoltre, di accertare, con la sollecitudine necessaria, le responsabilità che sono venute allo scoperto in occasione dell'alluvione stessa, sia in ordine alla carenza o insufficienza di opere di manutenzione e salvaguardia della strada statale n. 125 — notoriamente « difficile » per il tracciato assai tortuoso, come pure per la varietà di struttura geologica del suo sedime — sia in ordine alla deficienza delle indispensabili opere di regolazione idraulica lungo i molti rivi e torrenti che in quella regione dell'Isola sono stati sempre particolarmente rovinosi per le colture agricole e per la stessa incolumità delle persone;

se ritengano, infine, di dare corso ad ogni possibile misura, in via del tutto particolare, per il ripristino immediato e l'adeguamento immancabile della transitabilità nel tratto Muravera-Cagliari della strada statale n. 125 e per rendere agibile, nel frattempo, l'altra strada statale n. 387, che per altro tracciato (Muravera-San Vito-Ballao-San Nicolò Gerrei-Sant'Andrea Frius-Doliana) collega la regione disastata del Sarrabus con il capoluogo regionale. (int. or. - 2506)

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure immediate e quali di più ampio respiro intende adottare a favore delle popolazioni alluvionate del Sarrabus, delle frazioni di Cagliari e del Campidano, tenuto conto che si tratta non soltanto di soccorrere famiglie che hanno avuto la casa distrutta o resa

inabitabile dall'alluvione, ma anche di dare la possibilità a contadini, artigiani e piccoli imprenditori di riattivare attività economiche andate completamente distrutte e di evitare che sia messa in pericolo nelle zone colpite la pubblica sanità. (int. or. - 2507)

BELOTTI, COLLEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i particolari dei disordini e degli episodi di violenza verificatisi ieri, 29 settembre 1971, a Bergamo durante lo sciopero generale provinciale indetto dalle organizzazioni sindacali. (int. or. - 2508)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

RENDA, SEMA, CAVALLI, GIANQUINTO, STEFANELLI, PIRASTU, ABENANTE, BERTONE, PIVA, FABRETTI, MACCARRONE Pietro. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è stata disposta una severa, accurata inchiesta sullo stato di funzionamento e sull'efficienza del servizio antincendi nel porto di Augusta, in seguito al tragico rogo che è costato sei vite umane e che poteva assumere dimensioni ancora più disastrose;

se considerano sufficientemente tutelata l'incolumità dei lavoratori che operano nei porti o in quelle parti di essi in cui si effettuano il carico e lo scarico di combustibili liquidi;

quali misure intendono urgentemente predisporre, in tutti i porti italiani, per la sicurezza dei marittimi, degli operai e di tutti i cittadini. (int. scr. - 5720)

BOANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se l'Italia intenda dare adesione all'appello rivolto dal presidente dell'Organizzazione europea per la ricerca delle terapie del cancro, professor Van Bekkum, ai Governi dell'Europa occidentale affinché compartecipino, sul piano scientifico e su quello finanziario, al programma coordinato

di ricerche sulle origini ed i metodi di cura di detta malattia, promosso di recente negli Stati Uniti d'America. (int. scr. - 5721)

ARENA, BONALDI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se hanno ritenuto di accertare, onde provvedere conseguentemente, la rispondenza al vero di quanto asserito, nel corso del convegno di « Lotta continua » tenutosi nei primi giorni del mese di agosto 1971 in Bologna, circa la « propaganda rivoluzionaria » e « contro l'Esercito » iniziata nelle caserme, che avrebbe portato persino, per intenti facilmente intuibili, all'indicazione — ad opera di soldati di stanza a Bologna — dei nomi degli ufficiali e dei sottufficiali giudicati « più fascisti » ed alla segnalazione delle targhe delle loro automobili. (int. scr. - 5722)

VIGNOLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — L'assemblea dei lavoratori dello stabilimento chimico « Subalpina », sito in Arquata Scrivia, in provincia di Alessandria — azienda che occupa 110 dipendenti — si è riunita per discutere la grave situazione venutasi a determinare con la richiesta, da parte della direzione dell'azienda, di effettuare 37 licenziamenti come conseguenza della chiusura di 2 reparti di produzione.

Nel contestare le argomentazioni della direzione aziendale, secondo la quale il fatto sarebbe dovuto a costi non remunerativi per il mercato, invaso da altra produzione chimica simile, nel ricordare che gli impianti che si vogliono chiudere non sono stati ammodernati da oltre venti anni e che, semmai, a tale fatto è dovuta l'attuale congiuntura aziendale, ed avendo presente che, inoltre, ancora oggi, la direzione aziendale rifiuta di far conoscere i dati sull'indagine ambientale conoscitiva coraputa dall'ENPI 6 mesi fa, l'assemblea sopraccitata respinge le argomentazioni direzionali, convinta della loro infondatezza, temendo che l'atto dell'azienda non sia che l'inizio della smobilitazione totale della fabbrica, e ricorda che Arquata Scrivia ha perso, negli ultimi 10 anni, almeno 800 posti

di lavoro, chiedendo alle autorità ed alle forze politiche e sociali un sollecito intervento, ognuno secondo le proprie competenze, per salvaguardare il posto di lavoro degli operai della « Subalpina », per difendere così tutta l'economia arquatese, già duramente provata da più o meno recenti chiusure o riduzioni di personale negli stabilimenti locali.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere, con carattere di urgenza, dai Ministri interrogati:

1) quali azioni sono state svolte per accertare la realtà di quella situazione aziendale, in rapporto all'andamento produttivo ed all'occupazione, anche nei confronti della necessaria azione di ammodernamento degli impianti;

2) quali operazioni finanziarie ha sviluppato la società in quest'ultimo decennio e quali contributi o facilitazioni statali ha ottenuto nello stesso periodo;

3) quali iniziative si intendono intraprendere perchè vengano sospesi i licenziamenti e venga riesaminata l'intera situazione aziendale alla luce dei nuovi elementi da accertare. (int. scr. - 5723)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto sta avvenendo all'Istituto tecnico aeronautico statale di Forlì e quali provvedimenti intende adottare per la salvaguardia dei diritti e della libertà degli studenti e delle rispettive famiglie nella scelta della scuola e, conseguentemente, della preparazione culturale e professionale più gradita.

All'interrogante consta che, a 37 allievi della seconda classe e a 17 della prima, il preside ha comunicato, tramite lettera ciclostilata datata 26 luglio 1971, che la loro domanda di iscrizione alla scuola non poteva essere accolta per insufficienza di locali scolastici.

È da rilevare, inoltre, che tutti gli studenti respinti hanno già frequentato il predetto Istituto nell'anno scolastico 1970-71, anche se con esito finale negativo, e devono pertanto ripetere l'anno scolastico, ma il

preside non ha avanzato richiesta di aumento dei locali all'Amministrazione provinciale di Forlì, tenuta per legge a fornire l'edificio scolastico. (int. scr. - 5724)

DINARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se le promesse governative in ordine all'istituzione, e conseguente ubicazione, nella piana di Gioia Tauro del 5° Centro siderurgico — peraltro legate ad un momento particolare che ha visto il popolo di Reggio Calabria insorgere contro patenti ingiustizie ed assurde prevaricazioni — sono destinate a rimanere tali, non essendosi fino ad oggi verificato alcun fatto che possa dare credibilità ad una effettiva volontà realizzatrice del Governo.

Per conoscere, in particolare, i tempi tecnici prevedibilmente occorrenti per uscire dalla fase temporeggiatrice delle promesse, anche in considerazione del grave quanto legittimo stato di incertezza e di malcontento delle popolazioni interessate. (int. scr. - 5725)

PERRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Avendo constatato che in numerosissimi comuni di ogni regione d'Italia, ed in particolare nel Meridione, vi sono migliaia di abitazioni economiche e popolari, nonchè case destinate ai lavoratori agricoli, costruite con l'intervento statale talvolta già da vari anni, ma non ancora consegnate agli aventi diritto per la mancanza degli allacciamenti idrici, fognanti ed elettrici e, in taluni casi, addirittura delle strade di accesso, e che la mancata consegna di tali alloggi costituisce costante incentivo ad occupazioni abusive e strumento di velenosa propaganda politica di movimenti extraparlamentari, l'interrogante chiede di conoscere se e come il Ministro intenda intervenire per sbloccare detta situazione, al fine di determinare la più sollecita consegna degli alloggi già costruiti, evitandone, peraltro, il naturale deterioramento ed aprendo la strada ad una concreta politica della casa, che verrà successivamente accentuata dai recenti provvedimenti all'esame del Parlamento. (int. scr. - 5726)

FERMARIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — In considerazione del fatto che la ditta « Pasquale Starace », concessionaria del servizio urbano di pubblico trasporto nel comune di Vico Equense, in provincia di Napoli, viola largamente il contratto di lavoro della categoria, nonchè le leggi che tutelano i diritti dei lavoratori e dei sindacati, e in considerazione, altresì, del fatto che la ditta sopracitata usa, per l'espletamento del servizio, automezzi non efficienti e pericolosi per i passeggeri, come è dimostrato dai continui gravi incidenti avvenuti, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri competenti non ritengano di dover urgentemente intervenire, adottando adeguate misure per:

assicurare, a favore dei lavoratori, il rispetto pieno ed integrale del contratto e delle leggi sociali;

garantire, a favore di tutti i cittadini, l'efficienza del pubblico servizio impegnando, a tale scopo, anche la società « Ferrovie secondarie meridionali » (Circumvesuviana), che già gestisce una parte del servizio, ad assumersi doverosamente tutte le sue responsabilità. (int. scr. - 5727)

TERRACINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, di fronte all'inerzia degli uffici da lui dipendenti e, quindi, alla mancanza di qualsiasi iniziativa per la soluzione del problema relativo all'annotazione, sul foglio matricolare degli interessati, della campagna di Spagna dei volontari antifranchisti — nonostante le assicurazioni date in argomento fin dal 1952, in sede di interrogazione, dal titolare *pro tempore* del Dicastero — non ritenga di dovere a ciò provvedere sollecitamente, anche in assenza di una specifica norma legislativa, norma d'altronde superflua poichè allo scopo può valere una estensione analogica della disposizione di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 19 marzo 1948, n. 249, modificato dall'articolo 1 della legge 26 gennaio 1949, n. 20, in materia di pensioni di guerra, che estende appunto ai cittadini italiani che hanno fatto parte di

formazioni antifranchiste le norme vigenti relative.

Quanto sopra esposto si chiede con riserva — prolungandosi l'attuale situazione significativa di una scelta politica inammissibile alla stregua delle origini della nostra Repubblica — di presentazione di una proposta legislativa d'iniziativa parlamentare. (int. scr. - 5728)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali ragioni impediscano che si dia altra degna sede, in Roma, al Circolo ufficiali delle Forze armate che abusivamente occupa più di una metà delle sale di quel Palazzo Barberini la cui acquisizione allo Stato fu voluta ed attuata per assicurare un'adeguata sede alla Galleria nazionale.

Sono passati, invece, ormai venti anni e rimane precaria la situazione di quella importantissima Galleria, dato che l'ala destra del piano nobile ed altre parti di quel magnifico Palazzo sono in possesso di detto Circolo ufficiali, il quale, per di più, concede le sue sale per feste nuziali, balli ed altre manifestazioni mondane.

Per il rispetto dell'ordinamento dello Stato e per il prestigio della cultura italiana di fronte al mondo, occorre che tale abnorme situazione cessi al più presto. (int. scr. - 5729)

CIFARELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per conoscere quali situazioni di fatto o di diritto fanno sì che, alla nuova sede, in Castro Pretorio, della Biblioteca nazionale si debba accedere da un ingresso secondario, di servizio.

Già troppi anni sono trascorsi per conseguire, nel 1972, finalmente il completamento di tale opera, indispensabile ed urgente per la cultura italiana. Orbene, è veramente assurdo che in tutti questi anni non si sia provveduto alla sistemazione delle esigenze rispettive dell'Amministrazione militare e di quella della Pubblica istruzione, con riferimento alle aree di Castro Pretorio, tutte di pertinenza dello Stato, in modo da assicurare il normale accesso alla nuova sede del-

la Biblioteca nazionale, così come previsto dal progetto approvato e realizzato. (int. scr. - 5730)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla distruzione di importanti e significativi reperti archeologici romani, avvenuta nel territorio del comune di Capri.

Colà, invero, in località « Campo sportivo », in prossimità del cosiddetto « Palazzo a mare », alcuni studiosi hanno individuato e messo in luce, ai primi di agosto 1971, avanzi di una costruzione romana con un affresco, risalenti forse all'età di Augusto. Data di ciò notizia alle autorità, si è visto lo scatenarsi ostile del sindaco, avverso il quale non è servito a nulla chiamare in causa la Direzione generale delle antichità e belle arti.

Invero, subito dopo la visita *in loco* di un funzionario della Soprintendenza, il sindaco ha rotto ogni indugio per dare inizio a lavori attinenti al « Campo sportivo », onde la ruspa ed il piccone sono stati le supreme istanze scientifiche per risolvere il problema archeologico che si poneva nella specie. (int. scr. - 5731)

COLELLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde al vero la voce, ormai largamente diffusa, che l'attuale gruppo dirigenziale degli stabilimenti « Alfa-Sud » di Pomigliano d'Arco opera discriminazioni e condizionamenti nei confronti del personale dell'azienda, sia riguardo al criterio di reclutamento e di assunzione, sia in ordine al modo di distribuire compiti e responsabilità all'interno di essa.

In un simile clima, infatti, non solo verrebbero gravemente pregiudicate le legittime aspettative di quanti, impiegati ed operai, aspirano ad essere inseriti, nella piena libertà dei loro diritti, nei quadri dell'azienda a partecipazione statale, ma si frapporterebbero ancora nuovi ostacoli e difficoltà ai piani di attuazione di essa, con il solo risultato di

ritardarne ulteriormente le prospettive produttive.

L'interrogante denuncia ancora il malcontento che si va diffondendo, specie tra le popolazioni del salernitano che risultano addirittura escluse dal reclutamento del personale dell'« Alfa-Sud », mentre l'attuale gruppo di potere non è neppure sensibile alle legittime richieste informative, verbali e scritte, degli onorevoli parlamentari, alle quali — con scarso senso di civismo — non si presta neanche di dare una doverosa risposta. (int. scr. - 5732)

VIGNOLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Nella città di Ovada, in provincia di Alessandria, esiste da circa due mesi un clima di tensione politica e sociale causato dal comportamento della direzione della società « Carle e Montanari » con sede a Milano e con aziende industriali, oltre che a Milano, anche ad Ovada, Acqui Terme, Lecco e Bologna.

È proprio nell'azienda di Ovada, una delle più importanti della città, che, di fronte a normali rivendicazioni sindacali avanzate dai lavoratori tramite le loro organizzazioni aziendali — rivendicazioni peraltro già accolte dalle altre aziende cittadine — la direzione generale della società « Carle e Montanari » metteva in pratica un'illecita forma di rappresaglia nei confronti dei lavoratori: subito dopo la presentazione delle rivendicazioni, essa operava una riduzione di giornate lavorative e metteva in cassa integrazione un intero reparto e successivamente, siccome le richieste avanzate non venivano ritirate, aumentava il numero dei lavoratori in sospensione, tentando di sostenere, a motivazione, la mancanza di commesse di lavoro nel settore delle macchine per la lavorazione del cioccolato e dei dolci.

In questi giorni l'azione repressiva della direzione generale della « Carle e Montanari », tendente a « dare una lezione ai lavoratori che si sarebbero permessi di presentare richieste », si è ulteriormente aggravata, essendo stata aperta la procedura per il licenziamento di 26 dipendenti.

Il tentativo della direzione generale della azienda di motivare le sospensioni di personale e gli stessi licenziamenti con la mancanza di lavoro non può essere preso in considerazione per il semplice fatto che in tutte le altre aziende del gruppo l'attività produttiva si svolge a pieno ritmo e si impone persino il ricorso al lavoro straordinario, mentre commesse di lavoro sarebbero state dirottate dall'azienda di Ovada ad altre aziende del gruppo: appare quindi chiaro il carattere repressivo dei provvedimenti che la direzione generale dell'azienda intende perseguire.

Siccome, oltre alla gravità della situazione esposta, la direzione della « Carle e Montanari » ha già perseguito la stessa politica di repressione antisindacale in altre occasioni, la risposta dei lavoratori ovadesi e della stessa opinione pubblica cittadina è più forte ed unitaria. Per discutere sulla lotta dei lavoratori della « Carle e Montanari » si riunirà a giorni il Consiglio comunale della città e delegazioni di lavoratori dell'azienda in sciopero si sono già incontrati con quelli delle altre aziende cittadine per concordare le forme di lotta.

Di fronte alla grave situazione di tensione ed alla preoccupazione per l'estendersi degli attacchi all'occupazione, l'interrogante chiede di conoscere, con carattere di urgenza, dai Ministri interrogati:

1) quali iniziative intendano prendere per accertare ufficialmente la situazione produttiva in tutte le aziende del gruppo, per la effettuazione di straordinari e la possibilità di far rientrare le commesse di lavoro nella azienda di Ovada, al fine di ripristinare la normale attività produttiva;

2) se la società « Carle e Montanari » ha usufruito di mutui, finanziamenti, premi di esportazione o facilitazioni creditizie di carattere statale nel corso degli ultimi 20 anni;

3) se le azioni di sospensioni e gli annunci di licenziamenti da parte dell'azienda, al fine di reprimere l'azione sindacale e la libera contrattazione fra le parti, siano considerati perseguibili a norma della legge n. 300;

4) se, acquisiti tutti gli elementi necessari per un giudizio di insieme, il Ministero

del lavoro e della previdenza sociale intende procedere alla convocazione delle parti, al fine di creare le condizioni per la normalizzazione della situazione occupazionale nella azienda di Ovada. (int. scr. - 5733)

RIGHETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della sanità e delle finanze.* — In relazione alle preoccupanti notizie pubblicate dalla stampa quotidiana e periodica circa lo scarico nel porto di Pescara e l'immissione nel mercato di ingenti quantitativi di fave secche provenienti dal Marocco colpite dal nematode « *Ditylenchus Dipsacy* », come risulterebbe accertato dagli esperti dell'Osservatorio fitopatologico di Pescara, diretto dal professor Scognamilio, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti siano stati disposti e quali iniziative siano state assunte, nel settore di specifica competenza, stante la gravità del fatto e le preoccupanti conseguenze che potrebbero determinarsi per le colture agricole, per la produzione zootecnica e per la salute pubblica. (int. scr. - 5734)

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati dagli organi di polizia per impedire il ripetersi dei provocatori atti di teppismo fascista di cui sono stati in breve tempo più volte oggetto la sede della sezione del PSI di S. Ginesio, in provincia di Macerata, ed il suo giornale murale.

Per conoscere, altresì, l'esito delle indagini esperite al riguardo. (int. scr. - 5735)

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali criteri il commissario straordinario nominato al comune di Civitanova Marche, in provincia di Macerata, ha proceduto al rinnovo del consiglio di amministrazione del locale ECA (Ente comunale di assistenza) dal quale, secondo quanto pubblicamente denunciato anche dalla sezione del PSI di detta città, sarebbero stati preconcozzamente esclusi i rappresentanti di partiti popolari, democratici ed antifascisti, largamente rappresentativi della cittadinanza civitanovese.

Per sapere, altresì, quali iniziative il Ministro intende assumere nei confronti di detto commissario straordinario affinché il suo operato — che l'interrogante sollecita sia contenuto in un assai breve arco di tempo, onde consentire che il comune di Civitanova Marche possa essere retto da un'amministrazione elettiva — si svolga in modo non preconcozzato nei confronti delle forze popolari, democratiche ed antifasciste. (int. scr. - 5736)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, allo scopo di spezzare la spirale di rapine a danno di istituti di credito, che sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti, esclusa la possibilità di ripristinare il servizio di protezione delle dipendenze bancarie e dei trasporti di valori da parte dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza, la cui forza è quasi completamente assorbita dalle rispettive esigenze di servizio, si possa giudicare opportuno utilizzare unità dell'Esercito, con militari opportunamente selezionati e da qualificare in occasione della loro permanenza presso i Centri di addestramento reclute.

Indubbiamente il dilagare del fenomeno di cui trattasi rappresenta una situazione anomala di particolare gravità che pone in essere problemi di emergenza da affrontare e risolvere, per cui si chiede se quanto proposto, come si ritiene, possa giudicarsi compatibile con i compiti istituzionali dell'Esercito, disponibile anche per servizi capaci di prevenire azioni delittuose che spesso pongono in serio pericolo la vita degli stessi cittadini, così come purtroppo e più volte si è già registrato, dando luogo a manifestazioni di grave turbamento dell'ordine pubblico. (int. scr. - 5737)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative a carattere d'urgenza ci si propone di adottare allo scopo di contenere i gravi contraccolpi derivanti all'economia del Paese in seguito al giro di vite bruscamente attuato dalla politica economica statunitense,

contro cui, più che abbandonarsi a sterili incriminazioni, si può e si deve reagire nello spirito di una collaborazione che è manifestazione di comprensione dell'altrui stato di necessità, per non aggravare una situazione che potrebbe deteriorarsi anche attraverso allarmismi ingiustificati, non dimenticando che il malessere degli altri deve essere superato anche con la cooperazione di quanti sanno di essere collegati all'economia occidentale, per scongiurare un pericolo di contagiosità.

In particolare, si chiede se non si ravvisi l'opportunità di un intervento con l'erogazione straordinaria di contributi per il periodo di durata dei provvedimenti protezionistici americani in favore dei settori industriale ed artigianale, onde non turbare un loro equilibrio produttivo nell'interesse sia dei livelli occupazionali che di una ripresa della nostra economia, oggi più che mai impegnata anche a far fronte alle esigenze di una politica di riforme sociali che merita finalmente di essere attuata in concreto per non deludere le legittime aspettative delle classi meno abbienti. (int. scr. - 5738)

CELIDONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere se e quali provvedimenti a carattere d'urgenza siano allo studio per procedere alla radicale disinfestazione delle fogne di molte località dell'Italia centro-meridionale, tra le quali ed in particolare Roma, ove — incredibile ma vero — è operante un servizio gestito dal comune, ma a pagamento, per corrispondere alle « chiamate » dei cittadini abbienti. (int. scr. - 5739)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia vero quanto è stato pubblicato recentemente dalla stampa, e cioè che il costo di gestione delle automobili ministeriali ha raggiunto la sbalorditiva spesa di 20 miliardi di lire nel 1970, senza comprendere la spesa per il personale di guida e di officina.

Si chiede, se la notizia è esatta, quali iniziative sono allo studio allo scopo di ridurre un costo tanto notevole, ritenendo che non debba essere difficile disporre un più severo

controllo, onde evitare possibili abusivismi. (int. scr. - 5740)

DINARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare in favore delle 40 famiglie di Sinopoli Inferiore (Reggio Calabria) rimaste sul lastrico — nonostante l'immediato primo intervento dei competenti organi amministrativi locali — a seguito di un violentissimo incendio divampato nella notte tra il 22 ed il 23 agosto 1971, che ha distrutto integralmente case e beni, lasciando le famiglie colpite dal grave sinistro nella più assoluta indigenza. Si cita, ad esempio, la famiglia di Iacino Giuseppe, con 9 figli tutti in tenera età, rimasta, come le altre, priva persino degli stessi effetti personali, data l'ora del sinistro.

Per conoscere, in particolare, se intenda impartire le necessarie disposizioni, con l'urgenza che il caso richiede, per la sollecita ricostruzione a carico dello Stato degli immobili distrutti e per la ricostituzione dei beni perduti, nonchè per il risanamento definitivo di quel centro abitato composto totalmente di lavoratori agricoli e privo di strade e dei servizi civili essenziali. (int. scr. - 5741)

VERONESI, BOSSO, BIAGGI, ROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Gli interroganti, dato atto che le decisioni economiche e finanziarie annunciate dal Presidente Nixon avranno immediate gravi ripercussioni su molti settori dell'industria italiana interessati all'esportazione dei prodotti sul mercato nord-americano, e particolarmente sui settori delle calzature, dei prodotti metalmeccanici, degli autoveicoli, delle maglierie, dei pneumatici, dei lavori di pietra, marmi e metalli preziosi, costituenti le voci principali di tali esportazioni, chiedono di conoscere se il Governo non ritenga, con assoluta urgenza, di prendere ogni più opportuno provvedimento per fronteggiare la crisi che si è così aperta nei pre-

detti settori, nonchè ogni possibile provvedimento di agevolazione ed intervento atto a poter mantenere il livello delle nostre esportazioni sul mercato nord-americano sui limiti dell'anno 1970.

Gli interroganti ritengono che tali provvedimenti, con particolare riferimento al problema dell'occupazione, debbano essere resi noti dal Governo entro il mese di agosto 1971 per porre i settori industriali interessati nelle condizioni di poter opportunamente programmare le loro attività con la ripresa autunnale del settembre. (int. scr. - 5742)

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — L'interrogante, con riferimento al provvedimento economico-finanziario di applicazione della tassa del 10 per cento sulle merci importate preso dal Governo statunitense, rilevate le gravi ripercussioni che ne sono derivate a molte industrie italiane, chiede che si voglia, con assoluta urgenza, intervenire presso il Governo USA affinché la tassa trovi applicazione solo per le merci in partenza dall'Italia alla data di emanazione del provvedimento e non già per le merci in viaggio. (int. scr. - 5743)

CELIDONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato se e quali interventi siano almeno in fase di progettazione per sottrarre la popolazione di Corvino, frazione di Valle Castellana, in provincia di Teramo, dal pauroso isolamento in cui è irretita da sempre, per essere tuttora priva di acqua e di luce e sprovvista di comunicazioni viarie praticabili.

In particolare, si chiede se risulti vero che una voragine minaccia la sopravvivenza di detta contrada del teramano e quali provvedimenti di emergenza siano stati adottati. (int. scr. - 5744)

CELIDONIO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non si ravvisi l'opportunità, nei confronti

di giovani incriminati per il reato di « mancanza alla chiamata alle armi », di impartire disposizioni affinché la loro traduzione al carcere militare, in attesa di essere verbalizzati, per poi essere rilasciati in libertà provvisoria, con immediata assegnazione al reparto militare per l'adempimento degli obblighi di leva, possa aver luogo senza la grave umiliazione di essere ammanettati ed esposti così al pubblico ludibrio.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che si tratta, nella quasi totalità, di giovani connazionali residenti all'estero e che fanno ritorno temporaneo in patria, spesso in possesso anche di una regolare dispensa dalla chiamata alle armi in tempo di pace, rilasciata dal Consolato italiano, per cui la traduzione con le manette rappresenta davvero il peggiore insulto per la sensibilità di detti giovani che, costretti a procurarsi un impiego oltre i confini della Repubblica, vi ritornano temporaneamente, attratti dalla nostalgia della propria terra, così come è accaduto di recente ad un giovane di Pratola Peligna, in provincia di Aquila, il quale, il 13 agosto 1971, di ritorno dalla Francia per trascorrere le sue ferie, nel presentarsi presso il Comando stazione dei carabinieri della detta località al fine di far vistare la dispensa consolare dalla chiamata alle armi, si è visto notificato il mandato di cattura e conseguentemente ammanettato e tradotto al Forte Boccea, ove ha trascorso il suo Ferragosto, senza la possibilità di essere verbalizzato in quanto, purtroppo, una presunta violazione di legge scatta invariabilmente per le sue sanzioni, ma altrettanto non avviene per l'adempimento di formalità dalle quali può scaturire in favore del cittadino il giusto riconoscimento di un suo diritto, quello della libertà provvisoria.

Tale episodio ha suscitato nella popolosa cittadina abruzzese un'ondata di commovente solidarietà in favore di un giovane onesto. (int. scr. - 5745)

CELIDONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per essere informato circa le iniziative che in concreto sono state adottate dal nostro Governo allo scopo di contribuire

all'auspicata distensione dei rapporti tra le due opposte fazioni che da tempo nello Stato irlandese, il cui popolo è depositario di nobilissime tradizioni, continuano, con un pauroso e deteriore crescendo, ad essere orientate verso una lotta fratricida, che può e deve essere stroncata, eliminando per sempre discriminazioni sul piano sociale che per vero sono ancor più anacronistiche in una area territoriale che è sotto l'influsso della ormai secolare democrazia inglese. (int. scr. - 5746)

FERMARIELLO, PALAZZESCHI, PEGORARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

come è stata preparata la partecipazione italiana alla Esposizione mondiale della caccia e della pesca sportiva a Budapest;

perchè l'Istituto per il commercio con l'estero, generalmente così avveduto, non ha ritenuto di doversi avvalere anche della collaborazione dell'« ARCI-Caccia », unica organizzazione venatoria a carattere nazionale, non invitata alle numerose riunioni tenute, alle quali hanno partecipato rappresentanti delle più disparate associazioni;

nel caso in cui l'« ARCI-Caccia » sia stata arbitrariamente discriminata perchè associazione ancora non riconosciuta, se tale criterio non sembri burocratico ed inaccettabile in rapporto al peso organizzativo e politico di tale associazione e in considerazione del riprovevole comportamento del Governo, che ancora non desiste dal suo illegale atteggiamento di rinvio del doveroso decreto di riconoscimento;

con quali orientamenti e con quali esponenti si è predisposta la partecipazione ai dibattiti sui problemi venatori ed ecologici in programma alla manifestazione di Budapest;

a quanto ammonta complessivamente, ed a carico di quale bilancio grava, l'onere finanziario sostenuto;

se non si ritiene opportuno discutere in Parlamento del carattere e del contenuto della presenza italiana nei consessi venatori e naturalistici internazionali. (int. scr. - 5747)

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, al fine di venire incontro a quanti operatori sono venuti a trovarsi in difficoltà per la decisione americana di mantenere in vigore la sovrimposta del 10 per cento sulle importazioni e di concedere un premio del 10 per cento agli acquirenti americani di beni di investimento prodotti negli Stati Uniti, il nostro Governo non ritenga opportuno intervenire in sede CEE per ottenere un rinvio dell'introduzione dell'IVA, che costituirà un ulteriore aggravio per le aziende, in considerazione anche delle note obiettive difficoltà per una rapida applicazione connesse alla riforma fiscale. (int. scr. - 5748)

PERRINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — A seguito dell'avvenuta presentazione di un disegno di legge che disciplina l'apertura e l'esercizio delle case da gioco, e tenendo conto delle dichiarazioni in proposito rilasciate ad un organo di stampa da un rappresentante del Governo, secondo le quali almeno cinque case da gioco dovrebbero essere aperte nel nostro Paese, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se effettivamente è intendimento del Governo di favorire l'apertura di un certo numero di case da gioco in Italia;

2) in caso affermativo, se sono state o saranno tenute presenti le legittime attese della regione pugliese, oggi internazionalmente riconosciuta come la « nuova frontiera » del turismo italiano, ricordando — a tale proposito — come nella Puglia siano stati già da anni individuati e definiti ben tre comprensori di sviluppo turistico, quelli « della Penisola Salentina », « del Gargano e delle Isole Tremiti » e « dei Trulli e delle Grotte », nell'ambito del quale ultimo comprensorio, in particolare, le iniziative di valorizzazione ad ampio respiro rapidamente vanno attuandosi con impegno pari al continuo accrescersi del numero dei turisti, stranieri ed italiani, che ha raggiunto cifre da primato, grazie all'imponente movimento turistico del porto e dell'aeroporto di Brin-

disi ed ai grandiosi insediamenti ricettivi di transito e di sosta (villaggi turistici, *hotels*, *motels*, *campings*, eccetera) sorti lungo tutta la fascia costiera brindisina. (int. scr. - 5749)

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato se, per la sede provinciale dei vigili del fuoco nel capoluogo regionale in L'Aquila e per le sedi dipendenti di Avezzano e Sulmona, si stia finalmente predisponendo la dotazione di attrezzature idonee per il loro funzionamento.

In tutto il vasto territorio della provincia aquilana sono tuttora in dotazione attrezzature non adeguate e per giunta poco efficienti. Tra queste, vi è in dotazione una sola autogru di vecchio tipo, mentre presso le sedi di Avezzano e di Sulmona opera una sola autopompa per ciascuna sede ed entrambe inefficienti. (int. scr. - 5750)

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato delle teppistiche bravate dei fascisti di Toscolano Maderno (Brescia), spalleggiati da noti figure provenienti da altri comuni, e dell'assoluta inerzia dei tutori dell'ordine di fronte agli avvenimenti che si svolgevano in loro presenza.

Ecco i fatti. Per più sere — nel corso di un torneo di calcio tra squadre locali — si erano avute le avvisaglie di quanto sarebbe poi accaduto nella serata conclusiva del torneo stesso, e cioè venerdì 20 agosto 1971: inni fascisti, saluti romani, insulti a coloro che dimostravano la loro insofferenza ed agli stessi carabinieri. Il sindaco e gli organizzatori della manifestazione sportiva invitavano, tanto insistentemente quanto inutilmente, il maresciallo dei carabinieri di Toscolano ad intervenire per porre fine alla gazzarra ed evitare più gravi incidenti. I fascisti schernivano l'uno e gli altri vantando la loro impunità, con frasi irripetibili e gridando « anche se saremo arrestati, verremo subito liberati » (alludevano evidentemente alla rapida scarcerazione dei missini responsabili dei fatti del marzo '70 a Brescia, sui quali pesavano gravissime imputazioni), e si

abbandonavano poi alla più aperta provocazione, suscitando tafferugli nel corso dei quali alcuni cittadini riportavano contusioni e il signor Reculiani ferite guaribili in dieci giorni.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro che vengano urgentemente accertate le responsabilità denunciate e presi i provvedimenti del caso, sia nei confronti delle autorità colpevoli di compiacente inerzia di fronte al teppismo fascista, sia per impedire il ripetersi di simili provocazioni. (int. scr. - 5751)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, nello spirito di una più responsabile gestione della pubblica spesa, possa ulteriormente consentirsi la continuità di incontri gastronomici in occasione di manifestazioni varie e, tra queste, anche ricorrenze e celebrazioni diverse tra le più modeste, il che certo non contribuisce nè a dare contenuto all'impegno di limitare la spesa pubblica, nè ad offrire spettacolo di edificazione ai cittadini amministrati. (int. scr. - 5752)

TERRACINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quanti siano attualmente i procedimenti penali pendenti dinanzi ai tribunali militari, rispettivamente per reati militari e per reati comuni, e, correlativamente, quanti siano gli inquisiti ed i rinviati a giudizio;

quanti siano attualmente i detenuti nelle carceri militari, rispettivamente in attesa di giudizio e condannati, sia per reati comuni che per reati militari. (int. scr. - 5753)

CELIDONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato se finalmente l'estensione dei benefici previdenziali a favore dei dipendenti degli Enti locali sia oggetto di studio, anche con effetto retroattivo, alludendo a coloro che prestarono servizio, spesso per lunghi anni, tra il personale avventizio.

È noto, infatti, che per tale categoria di dipendenti, i quali furono assunti a tempo

determinato, ma con contratto rinnovabile, competeva l'iscrizione ai soli fini dell'assistenza sanitaria di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1946, n. 350, mentre i benefici previdenziali competevano soltanto al personale di ruolo, creando in tal modo una disparità ed una discriminazione, oltre tutto, con contenuto anticostituzionale.

La fondatezza del rilievo reclama, pertanto, una regolamentazione che sia riparatrice nei confronti di migliaia di lavoratori, molti dei quali sono anche deceduti, e quindi, in tal caso, anche a favore di vedove per lo più in particolari condizioni di disagio economico.

Non vale la considerazione che gli interessati all'invocato provvedimento riparatore — riferendosi a quelli collocati a riposo prima dell'entrata in vigore della legge 8 marzo 1968, n. 152, che ha provveduto a sanare la contestata discriminazione — non pagarono, all'epoca del prestato servizio, il contributo destinato alle finalità previdenziali. Infatti, non può farsi addebito all'avente diritto di una inadempienza che si è posta in essere a causa di un congegno legislativo contestato dalla richiamata legge dell'8 marzo 1968, n. 152. (int. scr. - 5754)

CELIDONIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — In relazione al grave disastro verificatosi nelle acque territoriali italiane, al largo di Brindisi, per il quale, a seguito del naufragio della nave greca « Heleanna » in navigazione di linea tra Patrasso ed Ancona, molte vite umane sono state sacrificate tragicamente, si domanda:

1) se in precedenti viaggi la stessa nave ed altre di linea, ovvero anche in viaggi straordinari di crociera, prima di salpare da porti italiani siano state sottoposte ai prescritti controlli sotto il profilo del limite di sicurezza per quanto attiene al carico, anche e particolarmente per quanto attiene al numero dei passeggeri rapportato all'effettiva disponibilità dei posti-letto, con obbligo di depositare all'autorità portuale italiana copia del cosiddetto « manifesto

di bordo » sul quale vanno annotati nome e cognome dei passeggeri imbarcati;

2) se nelle stesse circostanze di luogo e di tempo la detta autorità portuale provvede ad ispezionare l'idoneità e l'adeguata disponibilità delle strutture di salvataggio in dotazione all'unità marittima di trasporto;

3) ove tutto ciò non potesse essere documentato nei suoi adempimenti, quali provvedimenti si intendono adottare allo scopo di intensificare l'opera di vigilanza, a parte la responsabilità penale per strage colposa di competenza della Magistratura.

Si chiede, altresì, se, per la particolare straziante tragedia svoltasi a bordo della nave « Heleanna », non debba estendersi l'inchiesta, in collaborazione con il Governo greco, sotto la cui giurisdizione la nave era registrata, onde bloccare una volta per sempre la continuità di trasporti marittimi che, a causa della sporadicità di eventi drammatici, possono essere organizzati all'insegna di una faciloneria irresponsabile che fa soltanto molta cassetta per armatori senza scrupolo. (int. scr. - 5755)

CELIDONIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che a Cappelle de' Marsi, di Scurcola Marsicana, in provincia dell'Aquila, tuttora quella collettività è sprovvista di conduttura idrica, per cui è costretta ad avvalersi di pozzi rudimentali dai quali attinge acqua potabile, si chiede se non si ritenga finalmente doveroso un immediato intervento della pubblica spesa, anche in considerazione del costo modesto in rapporto al valore innanzitutto sociale, per deliberare la sollecita realizzazione di una struttura tanto indispensabile sia sotto l'aspetto igienico che sotto i riflessi di una politica di valorizzazione turistica a carattere principalmente promozionale, trattandosi di località che è inserita in un vasto ed interessante comprensorio turistico, anche per documentare che le scelte, se oneste e giuste, vanno attuate senza attendere che da parte della collettività interessata

si faccia ricorso a manifestazioni di intolleranza e di protesta. (int. scr. - 5756)

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato se è a conoscenza dei gravi danni che la presenza sempre più numerosa di cinghiali in località Ateleta, in provincia dell'Aquila, e precisamente nel bosco di proprietà della Santa Sede, riservato a caccia controllata, arreca a tutta la collettività agricola di Gamberale, composta da piccoli proprietari di un'estensione di circa 150 ettari coltivabili, confinanti con il bosco di cui trattasi.

L'episodio risulta da tempo segnalato all'Ispettorato provinciale agrario in Chieti ed altresì alla segreteria di zona dello stesso Ispettorato provinciale in Castel di Sangro e in Villa S. Maria, ma purtroppo sino ad oggi non risulta che si sia provveduto nè ad adottare provvedimenti idonei a scongiurare la continuità dei danni attraverso l'installazione obbligatoria di reti protettive, onde evitare lo sconfinamento dei cinghiali, nè a procedere alla stima della totale distruzione delle colture sofferta dagli agricoltori interessati, i quali traggono ancora e soltanto dal proprio piccolo podere i mezzi per la loro esistenza. (int. scr. - 5757)

CELIDONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per essere informato sulla fondatezza di quanto è stato recentemente denunciato alla pubblica opinione del mondo libero circa una ripresa di persecuzione religiosa nel territorio dell'Unione Sovietica.

Se la notizia, diffusa attraverso un drammatico appello di alcuni prelati ortodossi, è fondata, si chiede quali iniziative ci si propone di adottare per documentare che il nostro Paese è sempre più disponibile in difesa della personalità e della dignità umana. (int. scr. - 5758)

CELIDONIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che a precedente interrogazione con richiesta di ri-

sposta scritta n. 4834 l'interrogante ha ricevuto risposta il 13 aprile 1971, si chiede di conoscere la ripartizione nominativa e il relativo importo dei contributi erogati per iniziative turistiche realizzate o da realizzarsi in Abruzzo. (int. scr. - 5759)

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti cautelativi, ed innanzitutto di prevenzione, siano stati adottati per scongiurare l'importazione di fave secche infestate provenienti dal Marocco che, a giudizio di qualificati esperti, sarebbero state giudicate affette dal nematode « *Ditylenchus Dipsaci* », e ciò in riferimento al grave episodio di cui si è occupata largamente la stampa anche in cronaca nazionale.

Per quanto riflette, altresì, l'infestazione delle patate nel Fucino — fenomeno, questo, per fortuna ridimensionato, ma che purtuttavia può destare apprensioni in prospettiva — si chiede quali provvidenze di carattere profilattico siano allo studio o, meglio, già in attuazione, in difesa degli interessi di tanta parte della collettività rurale abruzzese che si incentra in misura notevole nella Marsica. (int. scr. - 5760)

D'ANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intenda prendere per la difesa dell'ordine pubblico nella città di Roma, ove, negli ultimi giorni di agosto 1971, la malavita di un'intera borgata (San Basilio) ha lanciato una vera e propria offensiva, con bombe « molotov », contro le scarse forze di polizia. (int. scr. - 5761)

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di gravissimo disagio in cui versa la pastorizia nella provincia di Grosseto a seguito della persistente siccità e dei ritardi inconcepibili nell'erogazione delle provvidenze previste dalla legge numero 364 del 25 maggio 1970.

Tale situazione è stata denunciata dalle organizzazioni sindacali delle categorie in-

teressate, giustamente preoccupate dalla drammaticità del problema che, se non sarà affrontato e risolto tempestivamente, può portare a disastrose conseguenze in detto settore di attività, pregiudicandone l'esistenza e lo sviluppo e determinando, inoltre, l'ulteriore degradazione economica e sociale della provincia.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza affinché vengano liquidate sollecitamente tutte le domande volte ad ottenere le provvidenze previste dalla legge n. 364, relative all'annata agraria 1970, e siano disposti nuovi congrui finanziamenti per l'annata agraria in corso, provvedendo, altresì, alla delimitazione delle zone colpite dalla siccità e da tutte le altre calamità naturali — inondazioni, grandine ed incendi — verificatesi nell'ambito della provincia nel corso degli ultimi mesi. (int. scr. - 5762)

RIGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione di indignazione e di disagio determinatasi tra i cittadini democratici della provincia di Macerata per le ripetute provocazioni di gruppi neofascisti che, particolarmente a Tolentino ed a S. Ginesio, hanno manifestato, con varie iniziative ed azioni dimostrative, il loro inequivoco atteggiamento antidemocratico.

Per conoscere quali disposizioni abbiano impartito agli organi di pubblica sicurezza ed alle autorità locali per condurre le necessarie indagini sui responsabili e per promuovere i più efficaci provvedimenti a tutela delle istituzioni democratiche e delle civiche libertà. (int. scr. - 5763)

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che con decreto ministeriale del 27 aprile 1971, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 7 luglio 1971, venivano delimitati i territori delle provincie di Ascoli Piceno, Macerata, Ancona e Pesaro ai fini degli inter-

venti di cui agli articoli 2, 4, primo comma, e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, a favore delle aziende agricole danneggiate;

che il Ministero, su parere dei propri organi periferici, ha delimitato le zone colpite da siccità, compromettendo così in maniera notevole i bilanci economici degli allevatori di ovini (delimitazione riportata nello stesso decreto ministeriale del 27 aprile 1971);

che nel predetto decreto non risultano compresi alcuni comuni nei cui territori, colpiti da siccità nel 1970, in questi ultimi anni si è andato sviluppando, in forma intensiva, l'allevamento ovino ad opera di allevatori sardi ed indigeni, proprietari ed affittuari di terreni in cui nei passati decenni l'indirizzo colturale era prevalentemente cerealicolo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno che la delimitazione di cui al prefato decreto ministeriale venga estesa ai comuni della collina pesarese di Monteciccardo, Mombaroccio, Montelabbate, Colbordolo e S. Angelo in Lizzola, i cui agri possono considerarsi zona omogenea riferita al tipo di allevamento, e che le relative provvidenze vengano accordate ai numerosi allevatori proprietari complessivamente di circa 4.000 capi ovini. (int. scr. - 5764)

D'ANDREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, dopo il furto dell'opera del Tiziano a Pieve di Cadore, non sia il caso di porre allo studio un provvedimento per collocare nei musei capolavori di tanto rilievo artistico e di tanto valore finanziario. (int. scr. - 5765)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Con riferimento alla nota intervista con Bancor apparsa sul settimanale « Espresso », apertamente e trionfalisticamente attribuita al Governatore della Banca d'Italia;

data la delicatezza delle questioni toccate, che investono dati fondamentali relativi, in prospettiva, ai meccanismi di rivalu-

tazione della lira in termini di dollari ed alle possibili oscillazioni lira-marco;

a parte alcuni errori tecnici contenuti nelle risposte « autorevoli » e l'inopportunità che i protagonisti del delicato momento valutario, che può coinvolgere la nostra moneta e i rapporti commerciali, si abbandonino ad interviste o dichiarazioni, di fronte al riserbo governativo ed al riserbo delle singole banche centrali,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano opportuno smentire la conclamata paternità dell'intervista, anche per il riflesso che ha avuto nella stampa tecnica e di informazione. (int. scr. - 5766)

MURMURA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni del notevole, gravissimo ritardo nella realizzazione dei due edifici per la scuola media di Drapia, in provincia di Catanzaro, che sembra ispirato, per mero campanilismo, da personaggi estranei al consiglio comunale.

Per sapere, altresì, perchè il delicato nodo dell'ubicazione di entrambi — che potrebbe anche prefigurare una voluta omissione della pubblica amministrazione — non viene sciolto con l'urgenza richiesta da docenti, discenti, famiglie e cittadini. (int. scr. - 5767)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato, con l'urgenza che il caso richiede, circa l'effettivo stato dei lavori per la realizzazione del porto di Sibari e le spese sino ad ora ivi compiute. (int. scr. - 5768)

MURMURA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se intenda provvedere, alla luce delle recenti stime dell'ANIA sul notevole attivo delle compagnie assicuratrici nel settore della RCA, alle conseguenti riduzioni dei premi. (int. scr. - 5769)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, atteso l'avanzato iter formativo dei provvedimenti delegati per il pas-

saggio alle Regioni delle attribuzioni in materia di circoscrizioni comunali, non intenda disporre la sospensione di ogni parere e di qualsiasi iniziativa non ancora ritualmente completata, anche per le domande di costituzione dei comuni soppressi durante il periodo fascista, a norma della legge 15 febbraio 1953, n. 71. (int. scr. - 5770)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti e seri intenda adottare onde l'ISES per la Calabria sia posto nelle condizioni di utilizzare i circa 700 milioni di lire stanziati da oltre tre anni in base all'articolo 2 della legge n. 218, dando inizio alla costruzione degli alloggi popolari in numerosi centri, tra cui quelli di Capistrano, Fabrizia, Nicotera (centro e Comerconi), Ricadi (frazione S Nicolò), Vibo Valentia (frazioni Bivona e Longobardi), i cui abitanti pensano — e giustamente — di essere stati turlupinati dai telegrammi ministeriali. (int. scr. - 5771)

BURTULO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda provvedere per l'urgente prosecuzione dei lavori di sistemazione della variante « del Moscardo », sulla strada statale n. 52-bis (Carnica di Montecroce Carnico).

L'interrogante fa presente che tale strada, di grande interesse per la viabilità internazionale, collegando l'Italia con l'Austria, la Germania e l'Europa centro-occidentale, e con un intensissimo traffico (con punte di oltre 12.000 veicoli giornalieri), ha una sede vetusta e strettissima (sede stradale, banchine comprese, di 5 metri e mezzo) ed è funestata da frequenti incidenti, anche mortali.

Si ricorda, inoltre, che i lavori della variante « del Moscardo » sono stati iniziati oltre 10 anni fa senza però essere mai ultimati, e ciò con gravi e ben comprensibili reazioni sia dell'opinione pubblica locale, sia dei numerosi stranieri in transito.

L'interrogante si rende interprete di tale stato d'animo di protesta e prega il Ministro

di voler provvedere con assoluta urgenza. (int. scr. - 5772)

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sempre in tema di auspicata ristrutturazione dell'agricoltura della Valle Peligna, in Abruzzo, al cui impegno l'attuale Ministro — lealmente l'interrogante deve dargliene atto — è particolarmente sensibile, attesa l'importanza che tale settore, nei suoi riflessi socio-economici, assume per l'economia regionale ed indirettamente per il Paese, si chiede se, decaduta la validità del piano generale di bonifica dell'OTI (Organizzazione tecnica internazionale), redatto e presentato nel febbraio 1962, ma approvato soltanto il 23 marzo 1970, che prevedeva un intervento finanziario presunto di circa 12 miliardi di lire da rapportare ai valori dell'epoca (1962), si stia predisponendo un nuovo piano generale di bonifica da redigersi con carattere di assoluta urgenza, e ciò indipendentemente dal programma di attività predisposto dal consorzio di bonifica « Canale Corfinio », operante nel detto comprensorio della Valle Peligna, programma che, sotto certi profili, comporta una dispersione della spesa pubblica per il motivo che si propone soltanto interventi di ordinaria manutenzione di una struttura esistente, con parziali migliorie, ma non è determinante a far scattare una strutturazione di carattere moderno con l'insediamento di un apparato irriguo capace di far recitare al detto comprensorio un ruolo primario per un incisivo sviluppo di notevoli proporzioni in relazione all'entità della superficie agraria da utilizzare (circa 15.000 ettari).

Si chiede, altresì, se, al fine di evitare una duplicazione di servizi e, conseguentemente, di spese a danno del pubblico erario, non si ravvisi opportuno che i consorzi di bonifica siano sciolti e le loro funzioni siano affidate agli Enti di sviluppo, che operano notoriamente con un maggiore impegno qualitativo, e ciò a tutto vantaggio di un'agricoltura che attende di essere collocata su un binario di scelte più responsabili, emancipandola dallo stato claudicante in cui ora

si dibatte, sostenuta da interventi frammentari di natura assistenziale che protraggono il suo malessere cronico, invece di aggredire i suoi mali con una terapia d'urto, capace di vitalizzare un mercato produttivo al servizio dell'economia del Paese. (int. scr. - 5773)

CELIDONIO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per essere informato se, in armonia con lo spirito e la lettera della legge costitutiva dell'Ente regione, non debba procedersi ad un'urgente operazione di verifica sull'idoneità e sulla regolarità delle assunzioni presso gli Enti regionali del personale proveniente da Enti locali ovvero da Pubbliche Amministrazioni.

In particolare, l'interrogante chiede di accertare se sia vero che alcuni funzionari, pur appartenenti ad organici non in soprannumero, sarebbero stati distaccati presso gli Enti regione, determinando necessariamente la surrogazione di altri funzionari che restano nell'organico di altri Enti locali, ovvero di Pubbliche Amministrazioni, il che comporterebbe un maggior onere di spesa per il motivo che in tal caso deve corrispondersi un'integrazione di stipendio pari ad un terzo dell'abituale trattamento economico.

Non solo, ma il funzionario « comandato » presso gli stessi Enti regione, oltre al trattamento economico originario, verrebbe a locupletare il suo trattamento economico con i seguenti emolumenti:

lire 5.000 giornaliere per trasferta;

una certa somma non inferiore a lire 60.000, in relazione alle norme statutarie regionali, per 60 ore di straordinario forfettario;

lire 5.000 a titolo di trasferta tutte le volte che si trasferisca da una sede regionale all'altra, nei casi in cui le sedi degli uffici regionali sono ubicate in località diverse. (int. scr. - 5774)

PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritiene di intervenire con tempestività allo scopo di evitare che venga valutato con particolare puteggio il ti-

tolo della libera docenza per l'assunzione di personale medico da parte delle amministrazioni ospedaliere, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 130.

È noto che, con legge del 30 novembre 1970, furono aboliti gli esami per il conseguimento del titolo della libera docenza; è noto, altresì, che, in sede di discussione della legge di riforma universitaria, il Senato ha approvato una norma con la quale vengono abrogate tutte le disposizioni di legge che comunque prevedono un punteggio per il titolo della libera docenza. Pertanto, nel caso in cui tale titolo venga valutato per l'assunzione di medici prima della definitiva approvazione della legge da parte della Camera, oltre che venir meno ad un doveroso rispetto della volontà legislativa, si verrebbe a creare quella situazione discriminatoria che con la disposizione approvata dal Senato si vuole evitare. Si verificherebbe, in altri termini, una situazione di privilegio nei confronti dei medici in possesso del titolo, a scapito di coloro che il titolo non posseggono e che non hanno possibilità di presentarsi agli esami per acquisirlo.

L'interrogante ritiene, pertanto, che sia necessario ed urgente che il Ministro emani precise disposizioni alle amministrazioni ospedaliere, specificando che il titolo della libera docenza non può essere valutato con il punteggio previsto dalla legge in vigore. (int. scr. - 5775)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che il 9 febbraio 1971 vi fu un incontro con una delegazione dell'Ente regionale d'Abruzzo, opportunamente e responsabilmente sollecitato a causa della stagnante depressione socio-economica della detta regione che, sin dal 27 marzo 1957, all'indomani dei moti di Sulmona, aveva giustificato, anche se non è ancora attuato, un voto unanime del Parlamento per un piano di interventi straordinari a favore delle popolazioni abruzzesi, si chiede quali concrete iniziative siano allo studio presso i Ministeri competenti per corrispondere, almeno in par-

te, alle attese, con una prima fase di organiche progettazioni adeguate ad una politica responsabile di investimenti, necessariamente graduale in relazione all'attuale periodo congiunturale, onde dare inizio all'impegno di servire gli interessi dell'Abruzzo, e ciò anche ai fini di contribuire attivamente all'invocato programma di smerdionizzazione.

In particolare, per gli attesi insediamenti industriali nella Marsica e nella zona frenetana, si chiede se vi è almeno la ferma determinazione per scelte a livello CIPE, e, per quanto riguarda il potenziamento dell'agricoltura nella Valle Peligna, si chiede di accelerare il programma di valorizzazione di tale importante componente dell'economia del Paese, attraverso un determinante piano di interventi, ma a carattere di urgenza, capace di dotare la stessa Valle Peligna di infrastrutture interpoderali e soprattutto di un moderno impianto di irrigazione, suscettivo di dare un impulso stimolante ad una vasta superficie agraria, pari a circa 15.000.000 di ettari (tuttora solo in parte irrigata con metodi tradizionali e, come tali, molto rudimentali), allo scopo di ridurre notevolmente i costi di lavoro con prospettive di quantificazione dei prodotti, premessa, questa, per assicurare un'industrializzazione agricola con iniziative conserviere e, conseguentemente, per favorire l'istituzione di cooperative tra gli agricoltori. (int. scr. - 5776)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Poichè continua con un pauroso crescendo il fenomeno dell'aumento indiscriminato dei costi, e non soltanto dei generi alimentari, profittando di una psicosi in atto che non trova riscontro nella realtà economica del Paese, si chiede se, allo scopo di ostacolare la continuità di operazioni speculative da parte di alcuni settori della vita commerciale, non si ravvisi opportuno imporre a tutti gli esercenti di tenere esposto una specie di certificato di origine della merce posta in vendita per documentarne il costo di provenienza, onde giustificare il prezzo richie-

sto, che in tal modo potrà certamente essere contenuto in limiti giusti ed onesti. (int. scr. - 5777)

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato se non ravvisi opportuno consentire ai candidati per l'arruolamento nel Corpo delle guardie forestali, dichiarati non idonei alla visita sanitaria, di essere sottoposti a visita sanitaria di controllo, così come si opera in altri settori del pubblico impiego. (int. scr. - 5778)

CELIDONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali interventi siano stati operati presso il Governo di Atene onde manifestare lo sdegno che ha suscitato in tutti gli uomini onesti la sconvolgente notizia relativa all'arresto della vedova di Alexander Fleming per il suo presunto concorso alla tentata fuga di Alessandro Panagulis, il giovane condannato alla pena capitale per aver attentato alla vita del generale Papadopoulos.

Quando sopra si chiede per rendere doveroso omaggio alla memoria di tanto illustre nome, di cui tutto il genere umano può essere fiero, offrendo così spettacolo della sensibilità del nostro popolo per corrispondere al suo ruolo di depositario di una civiltà che lo accomuna all'amico popolo ellenico. (int. scr. - 5779)

CATALANO, ABENANTE, ROMANO, PAPA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, in risposta a varie interpellanze sul « piano ENI » di ristrutturazione della « Manifatture cotoniere meridionali », il 7 maggio 1971, il Ministro delle partecipazioni statali assicurava al Senato che, al momento del trasferimento del complesso, l'IRI e l'ENI congiuntamente avevano assunto l'impegno di salvaguardare l'attuale livello di occupazione e ribadiva la garanzia dell'occupazione per tutte le maestranze, sia pure attraverso la creazione di nuove fonti di lavoro;

che, ciononostante, all'inizio del mese di luglio 1971, la direzione della « Manifatture cotoniere meridionali » metteva in atto unilateralmente le procedure di prepensionamento, ai sensi della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e del successivo decreto ministeriale del 5 maggio 1971, nei confronti di centinaia di lavoratori degli stabilimenti di Napoli, Salerno, Nocera Inferiore ed Angri, vanificando tutte le assicurazioni già date ed aggravando, anzi, la situazione occupazionale dell'area campana, già caratterizzata da un susseguirsi di licenziamenti, riduzioni di ore lavorative, chiusure di fabbriche, difficoltà di interi settori della piccola e media industria;

che, in seguito all'intervento del Ministro delle partecipazioni statali, sollecitato dagli interroganti, veniva annunciata la revoca delle procedure di prepensionamento da parte della direzione della MCM e, comunque, la sostituzione dei lavoratori anziani, che le avessero volontariamente accettate, con nuove assunzioni di personale nell'azienda, annuncio confermato, sia pure in termini diversi, per gli stabilimenti del salernitano e di Napoli, nell'accordo del 30 luglio 1971 tra l'ASAP e le organizzazioni sindacali,

gli interroganti intendono conoscere per quali motivi la direzione della « Manifatture cotoniere meridionali », di fronte alle proteste ed agli scioperi delle maestranze, alle rimostranze dei sindaci dei comuni interessati, alle sollecitazioni dei sindacati provinciali e nazionali, insiste tuttora nella inqualificabile violazione degli impegni assunti in sede politica e sindacale, e quali urgenti provvedimenti si ritenga di dover adottare per imporre la revoca dei licenziamenti e la sostituzione dei lavoratori volontariamente dimessi con altre assunzioni di personale. (int. scr. - 5780)

CELIDONIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Premesso:

che nel 1940, a seguito del trasferimento delle Officine carte e valori a L'Aquila, la Banca d'Italia dovette affrontare e risolvere il problema relativo alle esigenze abitative

dei dipendenti delle stesse Officine e che a tal fine dovette procedersi all'espropriazione di una vasta zona sulle pendici a sud-ovest del colle aquilano (espropriazione consensuale per merito dei proprietari, il senso civico dei quali ebbe apprezzabile sopravvenuto, non essendo loro sfuggita l'importanza dell'iniziativa a vantaggio dell'economia della città dell'Aquila, ed indirettamente dello Abruzzo) ed alla realizzazione di ben 385 alloggi;

che, cessate le ostilità, le Officine carte e valori, con malcelata delusione ed amarezza della collettività aquilana, tornarono a trasferirsi a Roma, onde conseguentemente si decise la sospensione dei lavori per il completamento del progettato quartiere residenziale;

che le aree ancora libere od in parte edificate furono cedute a vari enti;

che per le abitazioni concesse in locazione la Banca d'Italia invocò i benefici della legge 8 maggio 1947, n. 399, per la cessione a riscatto degli alloggi;

che tale richiesta, però, venne in un secondo tempo limitata a soli 34 alloggi,

si chiede che analogo trattamento sia esteso agli altri cittadini esclusi per non distorcere il significato sociale del provvedimento adottato solo in parte. (int. scr. - 5781)

CHIAROMONTE, ABENANTE, FERMARIELLO, PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia informato dell'aggravarsi della situazione economica di Napoli e provincia, contrassegnata dalla profonda crisi dell'apparato produttivo, specie di quello della piccola e media industria, e resa ancora più drammatica ed insostenibile, negli ultimi tempi, anche in conseguenza dell'esplosione della crisi del dollaro e dell'introduzione, da parte degli Stati Uniti, della soprattassa d'importazione, nonchè da un più esteso attacco ai livelli di occupazione ed ai diritti contrattuali e democratici: alle molte fabbriche occupate o chiuse nel luglio 1971, si sono aggiunti i licenziamenti ed il crescente aumento del numero degli operai messi sotto cassa inte-

grazione salari nella « Italcold », nella « Richard Ginori », nella « Eternit », nella « Icom » e in altre aziende.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se il Governo non ritenga di dover informare il Parlamento sui risultati dell'incontro sui problemi della situazione economica ed occupazionale dell'area napoletana, avvenuto il 22 luglio, tra il Governo e le organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, congiuntamente alla Regione campana, sugli impegni che in quell'incontro furono presi dal Governo, sui motivi per i quali a quegli impegni non abbia ancora corrisposto alcuna urgente ed adeguata iniziativa, come è dimostrato dalla mancata soluzione delle vertenze e dal drammatico acuirsi della crisi, e sui provvedimenti che intende proporre per promuovere, con tutta l'urgenza imposta dalla gravità della situazione, la più decisa difesa del lavoro e dell'occupazione, attraverso misure dirette a favorire la ripresa e lo sviluppo dell'economia napoletana. (int. scr. - 5782)

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'ennesimo atto di teppismo fascista e sciovinista verificatosi a Savogna d'Isonzo, in provincia di Gorizia, dove sono state imbrattate la sede del municipio, la lapide ai caduti della Resistenza e tabelle stradali bilingui con offensive scritte antislave;

se sono state date tassative disposizioni a tutti gli organi competenti perchè si faccia luce sulle responsabilità, sui mandanti e sugli esecutori delle odiose provocazioni contro gli sloveni e la Resistenza;

se si tiene conto che con troppa frequenza tali atti si ripetono, con la più completa impunità dei colpevoli, in una provincia in cui, con altrettanta frequenza, vengono denunciati e perseguitati senza fondamento alcuno lavoratori che scioperano o amministratori di Enti locali responsabili solamente di essere sollecitati nel denunciare il pericolo fascista. (int. scr. - 5783)

CELIDONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per replicare sulla tragica realtà tuttora operante nel territorio sudista del Sudan, onde accertare la fondatezza di drammatici episodi che continuano, in una spirale di inaudita violenza, a perseguire popolazioni inermi senza che i popoli liberi, attraverso i rispettivi Governi ed innanzitutto attraverso l'ONU, manifestino il proprio sdegno contro tante odiosità, sollecitando interventi capaci di accelerare l'atteso processo di distensione per il possibile avvento di un'onesta coesistenza di popolazioni fondamentalmente disponibili per il loro inserimento in un regime democratico in cui, sia pure gradualmente, siano eliminati tutti gli steccati discriminatori, ideologici e territoriali.

In particolare, si chiede se sia vero che l'attuale regime, instaurato a Khartum con la rivoluzione del 25 maggio 1969, abbia per lo meno tollerato azioni punitive di cui si è in grado di documentare quelle più drammatiche, limitatamente ad una tragica panoramica dell'anno in corso:

gennaio - il villaggio di Loronyo fu bruciato ed una donna e 2 bambini vennero uccisi; nel villaggio di Loudo furono uccisi 3 bambini (*shot down*);

febbraio - Il villaggio di Logobo fu distrutto: vennero uccisi 2 uomini e 40 catturati e deportati nei « villaggi di pace »;

7 aprile - Distruzione della cittadina di Bor: alcuni profughi, giunti in Uganda dopo aver coperto centinaia di chilometri a piedi, hanno raccontato che in gennaio la cittadina di Bor, dove gli arabi avevano ammassato circa 35.000 persone dai paesi circostanti, era stata occupata dagli Anyanya; immediatamente aerei ed elicotteri cominciarono un intenso e sistematico bombardamento dell'agglomerato di capanne, causando la fuga di tutta la popolazione e la morte di molti civili;

aprile - Comunicato del comandante supremo degli Anyanya, Joseph Lagu, nell'area di Morta: incendio di una scuoletta dopo che erano state mozzate le mani a 3 scolari che non erano riusciti a scappare; uccisione di 67 civili nel villaggio Mundari;

massacro di tutti gli impiegati sudisti ad Akobo per rappresaglia dopo un attacco degli Anyanya. Inoltre si rilevano, da un rapporto di un ex parlamentare fuggito recentemente dalla zona araba, le seguenti cifre di massacri nei vari distretti del Bahr el Ghazal: tra l'aprile e l'agosto del 1970 (un anno dopo la proclamazione dell'autonomia regionale e subito dopo il rinnovo dell'amnistia generale) vennero uccisi ad Abiei e Bentiu 500 civili, a Gorial 600, ad Aweil 700, a Tonj 500, a Rumbek 500, in Yirol 400, nel distretto West 300, a Raga 230;

19 maggio - Rapporto militare: forti combattimenti nell'Equatoria Occidentale hanno avuto luogo il 27 aprile e si sono protratti fino al 4 maggio attorno ad una base degli Anyanya attaccata da un battaglione dell'esercito sudanese; gli attaccanti vennero ricacciati; essi portarono via i loro morti e feriti mediante elicotteri; gli Anyanya persero 2 uomini e 2 vennero feriti; un attacco venne sferrato dagli Anyanya nella zona di Cukudum (Equatoria Orientale) il 1° maggio; forze Anyanya attaccarono e distrussero la posizione avversaria di Nauco il 6 maggio; gli Anyanya ebbero 2 morti e 6 feriti; una pattuglia Anyanya sorprese unità motorizzate avversarie nella zona di Ochala (Nilo Superiore), costringendole alla fuga; la pattuglia procedette in seguito ad attaccare la guarnigione di Pochala, distruggendo depositi di munizioni e gli autoparchi;

15 maggio - Il villaggio di Male fu assalito, incendiato e distrutto: 4 persone vennero uccise;

26 giugno - Il lebbrosario di Lokondo fu incendiato e 3 lebbrosi (2 donne e 1 uomo) troppo malati per fuggire, vennero bruciati vivi;

28 giugno - Dopo un'incursione degli Anyanya sulla strada Juba-Torit, gli arabi, ritornando alla città di Torit, scelsero 30 giovani e li uccisero;

giugno - Nuova offensiva di sterminio: le truppe nordiste del governo di Khartum hanno ripreso in pieno la strategia diretta a ridurre il sud in una terra bruciata, dove nessuno possa sopravvivere fuori dalle città presidiate e dai cosiddetti « villaggi di pace ». L'aeronautica bombarda sistematica-

mente ogni villaggio scoperto nella foresta o nella palude e truppe motorizzate o paracadutate da elicotteri ed aerei piombano improvvisamente sulla popolazione civile, che non vuol abbandonare le terre avite ed il villaggio natio. In questi giorni starebbero operando a tappeto nel territorio Didinka. Migliaia di donne, malati e bambini hanno varcato la frontiera in Uganda: dai loro racconti si rileverebbe che praticamente ogni villaggio del distretto di Kapoetai sarebbe stato raso al suolo. Una uguale offensiva si starebbe svolgendo nelle zone di Barì, Moru e Denka, attorno a Rumbek. Si temono numerosi massacri civili. Le forze di liberazione si trovano impotenti a contenere del tutto tale offensiva, data la preponderanza dell'avversario ed il suo assoluto controllo aereo e territoriale; cercherebbero comunque di assediare le truppe nordiste, ovunque lo possano al massimo. Recente è l'attacco contro postazioni avversarie nella stessa Wau, la capitale della provincia del Bahr el Ghazal, infliggendo pesanti perdite;

24 giugno - Combattimenti nell'Equatoria occidentale: durante l'ultima settimana di maggio, due battaglioni nordisti ed un plotone motorizzato hanno attaccato centri civili vicini a Sakure, bombardando villaggi con mortai di 81 cm. ed incendiando capanne, granai e campi. Un distaccamento Anyanya contrastò le operazioni per ben tre giorni, ma poi dovette cedere, perchè sopraffatto numericamente. La popolazione civile dell'area di Sakure sta soffrendo molte sopraffazioni anche da parte di gruppi di predoni arabi;

22 luglio - Attività militare: battaglia di Palwar-Labone. All'inizio del mese di luglio i combattimenti sulla strada di Palwar-Labone si sono riaccesi con particolare violenza. Le forze governative, dopo le prime perdite, hanno ricevuto rinforzi di circa 1.000 soldati, appoggiati da 3 elicotteri, artiglierie pesanti, 60 camion e carri armati ed hanno sferrato un secondo attacco nel tentativo di riconquistare la posizione dell'esercito di liberazione. Le forze governative, coperte dal pesante fuoco dell'artiglieria e dai bombardieri « MIG-Antocov » e da elicotteri, sono riuscite ad avanzare fino al termine

del fiume Atteppi. I combattimenti hanno raggiunto la massima asprezza il 12 luglio, quando le forze Anyanya hanno lanciato un contrattacco al ponte di Hama, uccidendo 18 soldati dell'esercito governativo ed un uomo bianco e distruggendo 3 veicoli militari. L'esercito governativo ha subito ulteriori perdite di uomini e veicoli in varie imboscate, tese dall'esercito di liberazione. Secondo notizie del 14 luglio, le forze governative, costantemente attaccate dalle forze Anyanya, si stanno ritirando dalle loro posizioni sulla strada di Labone;

4 agosto - In questi ultimi giorni una nuova ondata di migliaia di profughi è giunta in Uganda, soprattutto nelle zone di Koboko e di Palabek, nel nord del Paese;

24 agosto - da 2 studenti giunti questa settimana da Khartum si è appreso che nel Sudan vi è un clima di terrore: i sudisti non sperano più in quella « autonomia » promessa due anni or sono, anzi si temono ulteriori e più gravi repressioni nel sud. Con l'entrata del Sudan nella Federazione araba, progettata per il prossimo settembre, si teme che la gravità di una situazione tanto drammatica possa rendersi sempre più dolorosa.

Se quanto premesso corrisponde alla realtà, si chiede quali responsabili iniziative, degne di un Paese come il nostro, depositario di una bimillennaria civiltà, si intendono attuare, in collaborazione con l'ONU, con immediatezza e con concretezza, allo scopo di contribuire decisamente a stroncare la continuità di azioni tanto delittuose, che assumono tutte le caratteristiche di un genocidio, creando così le premesse a che le popolazioni intere siano finalmente chiamate democraticamente a recitare il loro ruolo di componenti di un mondo civile e libero, per costruire il proprio avvenire all'insegna del progresso sociale ed economico di tutta la grande famiglia umana. (int. scr. - 5784)

ROMANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali interventi ritenga di dover spiegare presso gli organi tutori della provincia di Salerno perchè sia negata l'approvazione alla delibera n. 125 dell'11 agosto

1971, adottata dal consiglio di amministrazione dell'ospedale zonale « S. Maria Incoronata dell'Olmo » di Cava de' Tirreni, con la quale, in contrasto con le vigenti disposizioni di legge e senza alcuna necessità obiettiva, è stato deliberato l'aumento della pianta organica del nosocomio con l'istituzione di un posto di primario di pronto soccorso e di uno di assistente, istituzione peraltro già deliberata dalla precedente amministrazione in data 26 maggio 1971 e non approvata dai predetti organi che non ne ravvisarono la convenienza. (int. scr. - 5785)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere affinché sia conservato e restaurato il Castello di Pizzighettone, nella cui storia è particolarmente significativo il ricordo del re di Francia Francesco I, colà prigioniero degli spagnoli nel 1525, dopo la perduta battaglia di Pavia.

Quel Castello pare possa tornare ad essere degna sede del museo civico e, con le mura comunali, che pure vanno salvaguardate e ripristinate, offrirebbe alle moltitudini di turisti del tempo nostro una nobile testimonianza della civiltà poliforme dell'Italia dei secoli passati. (int. scr. - 5786)

SEGNANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della diversità di trattamento praticato dai vari uffici distrettuali delle imposte dirette nei confronti dei compensi percepiti dai veterinari per le operazioni inerenti alla bonifica sanitaria del bestiame dalla tubercolosi e dalla brucellosi.

Tali compensi, erogati a norma di decreti ministeriali, sono piuttosto modesti e corrispondono spesso alla pura copertura delle spese sostenute dai veterinari.

Considerata l'importanza della bonifica sanitaria degli allevamenti e tenuto conto che un trattamento dei compensi sopracitati alla stregua dei normali proventi professionali induce i veterinari a rinunciare alle operazioni per detta bonifica, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover

dare precise disposizioni agli uffici dipendenti in ordine al trattamento tributario di tali compensi che dovrebbero essere considerati come proventi nella misura massima del 20 per cento. (int. scr. - 5787)

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, ancora una volta, si sono verificati a Trieste episodi di violenza da parte della teppa fascista: giovani comunisti sono stati provocati e malmenati nel centralissimo Viale XX Settembre, nella serata del 3 settembre, mentre nella notte del 4 una « bomba molotov » è stata lanciata a quattro metri dall'ingresso della sede della federazione del PCI cui era evidentemente indirizzata.

Si chiede quali misure sono state prese per assicurare alla giustizia i malviventi ed i loro mandanti, quali altre, di carattere più generale, per porre termine alla violenza fascista e quali sono i risultati dell'indagine. (int. scr. - 5788)

PIOVANO, SOLIANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per stroncare le manovre speculative che stanno determinando una gravissima crisi tra i viticoltori dell'Oltrepò pavese.

Gli industriali del vino, venendo meno a consuetudini ed anche ad accordi da lungo tempo conclusi, riducono sensibilmente, con vari pretesti, i loro acquisti di uva, al fine di determinare un crollo dei prezzi, che si accentua sempre di più. Per l'uva « Pinot », che si vendeva nel 1969 a lire 14.000 al quintale, si offrono ora in media lire 10.000 al quintale, e la prospettiva è che le offerte vengano ulteriormente abbassate, sì da costringere i contadini a svendere il loro raccolto sotto costo, prima che esso si deteriori irrimediabilmente. Tale ricatto è, tra l'altro, argomentato con riferimento agli accordi comunitari.

Si rende, quindi, necessario un intervento dello Stato inteso a difendere il prodotto ed a sostenere i prezzi, garantendo nell'immediato il ritiro delle uve « Pinot » e « moscato », affinché i contadini non siano

iugulati dalla speculazione, nonchè tutta una politica di aiuti finanziari e tecnici di carattere pubblico che offra alle cantine sociali adeguati incentivi e mezzi per uno sviluppo tale da consentire loro di provvedere direttamente alla completa lavorazione e distribuzione dei vini, in modo che siano affrancate da intermediari esosi, con beneficio dei produttori e dei consumatori (si pensi che oggi il vino per il quale gli incettatori offrono prezzi irrisori viene venduto in certi ristoranti fino a lire 5.000 la bottiglia!)

L'estrema urgenza e la gravità del problema richiedono che l'intervento dello Stato sia improntato alla massima rapidità ed energia. (int. scr. - 5789)

GIANQUINTO, ROMANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali misure intendano adottare, con l'urgenza che la gravità della situazione richiede, per proteggere il patrimonio artistico italiano dai frequenti e sempre riusciti furti organizzati da bande di ladri evidentemente manovrate in Italia ed all'estero da persone o gruppi specializzati in traffici di opere d'arte.

All'audacia senza pari dei ladri fanno riscontro incuria, manchevolezze, negligenze di chi ha il compito di conservare e custodire le opere d'arte.

Gli interroganti chiedono di conoscere, altresì, specie con riferimento agli ultimi clamorosi furti a Pieve di Cadore e nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo a Venezia, come procedono le indagini per la scoperta dei ladri e dei mandanti. (int. scr. - 5790)

FUSI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della paradossale situazione che si è venuta a determinare nel comune di Monte Argentario in relazione alla costruzione di un grande porto turistico privato che dovrebbe servire da rifugio a circa 5.000 natanti.

Tale porto, che dovrebbe essere localizzato nell'insenatura di Cala Galera, ha ricevuto il parere favorevole da vari organi mi-

nisteriali, compreso quello del Ministero della marina mercantile, mentre è stato giudicato negativo e da « eliminare sia per motivi d'ordine paesistico che per motivi funzionali » dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Detti contrastanti pareri hanno determinato un aperto conflitto nell'Amministrazione comunale di Monte Argentario, la quale, dovendo esaminare il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si trova in estrema difficoltà per giungere ad una conclusione definitiva in ordine al piano urbanistico e di assetto territoriale.

La situazione è, altresì, complicata dal fatto che gli azionisti del costruendo porto di Cala Galera, in questi giorni di settembre 1971, senza attendere le autorizzazioni definitive, hanno iniziato i lavori e trasferito sul posto le attrezzature ed i materiali per l'allestimento del porto.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

in base a quali disposizioni legislative è stata autorizzata la costruzione del porto turistico privato di Cala Galera;

le ragioni del giudizio contrastante, dato sul porto di Cala Galera, dai massimi uffici tecnici dei Ministeri dei lavori pubblici e della marina mercantile;

se non si ritenga opportuno predisporre con urgenza una severa indagine per accertare la situazione e le responsabilità in ordine all'inizio dei lavori;

se non si ritenga necessario convocare una riunione collegiale, alla quale invitare anche la Regione ed i rappresentanti del Consiglio comunale di Monte Argentario, per una più attenta verifica circa l'opportunità o meno di costruire il porto di Cala Galera;

a che punto sono gli studi relativi alla programmazione ed al finanziamento delle strutture portuali del Tirreno, divenute ormai indilazionabili, onde evitare, come avviene nella zona dell'Argentario, che, nella carenza dei poteri pubblici, si abbia la proliferazione di progettazioni di porti, grandi e piccoli, a carattere nettamente speculativo, da parte di gruppi finanziari privati. (int. scr. - 5791)

CELIDONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato se, da parte di chi di competenza, si sia finalmente disposto a che i lavori di restauro dei locali della scuola media « Ovidio » in Sulmona, che sono stati reperiti nell'antico ex convento « S. Caterina », abbiano inizio, possibilmente con carattere d'urgenza, in vista della ripresa dell'attività scolastica, e ciò senza attendere le inevitabili spinte esterne che fanno molta e legittima contestazione alle inadempienze di chi ha la responsabilità della gestione della cosa pubblica. (int. scr. - 5792)

CELIDONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non si ravvisi doveroso ed urgente disporre un intervento straordinario per il finanziamento dell'allacciamento idrico nella frazione di Colle Princioni, in comune dell'Aquila, infrastruttura inderogabile per una collettività eminentemente agricola che tuttora deve essere approvvigionata d'acqua, sia pure saltuariamente, a mezzo di autobotti, ciò che rappresenta davvero una oltraggiosa provocazione in una società cosiddetta « del benessere », alla quale benemerite collettività minori continuano ad essere ingiustamente sottratte. (int. scr. - 5793)

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se sia allo studio l'opportunità di adottare con procedura d'urgenza la abrogazione dei regi decreti 7 giugno 1943, nn. 651 e 652, in tema di regolamentazione della scelta dei gonfaloni e degli stemmi, in quanto trattasi di normativa politicamente non più attuale e pertanto manifestamente anacronistica.

Quanto si chiede è in particolare sollecitato per rendere operanti le norme degli statuti regionali, i quali prevedono che la scelta del gonfalone e dello stemma è determinata con legge del Consiglio della Regione. (int. scr. - 5794)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano al-

lo studio provvedimenti urgenti ed indilazionabili per rettificare la grave, assurda ingiustizia perpetrata ai danni della provincia di Salerno in sede di applicazione dell'articolo 4 della legge 1° giugno 1971, n. 291.

L'interrogante nota, infatti, che, mentre nel restante territorio della penisola soltanto un 35 per cento circa dei comuni è stato escluso dalle facilitazioni previste dalla predetta legge, nella provincia di Salerno sono stati esclusi 143 dei 157 comuni: una percentuale di oltre il 91 per cento. Paradossalmente, una provincia dove più grave si avverte la disoccupazione della manodopera adibita nell'attività edilizia, è stata esclusa quasi totalmente dalle sopraccennate facilitazioni perchè i 14 comuni ammessi al godimento di esse sono di entità demografica estremamente limitata.

L'interrogante, ritenendo che, se il provvedimento di rettifica dei criteri di applicazione dell'articolo 4 della legge n. 291 dovesse essere ulteriormente procrastinato, si creerebbero in provincia di Salerno, nel settore edilizio, situazioni dagli sviluppi imprevedibili nella loro gravità, auspica che la sensibilità ed il senso di responsabilità delle autorità governative possano evitare alle popolazioni salernitane ulteriori dolorose esperienze. (int. scr. - 5795)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di fronteggiare e superare l'attuale stato di grande abbandono nel quale versano la casa, la tomba e le testimonianze di Giuseppe Garibaldi, nell'isola di Caprera.

È di tutta evidenza che tale situazione, inammissibile per un popolo consapevole della propria storia, costituisce anche una grave menomazione del prestigio dell'Italia di fronte a tutti coloro che, provenienti da ogni parte del mondo, considerano le memorie di Garibaldi con l'ammirazione universalmente esistente per sì grande campione della libertà dei popoli. (int. scr. - 5796)

ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del

fatto che le due sezioni di scuola materna statale del comune di Narni (Narni-Scalo e Nera Montoro) non possono funzionare regolarmente perchè non si è provveduto ad inviare i mezzi finanziari per la refezione.

Si chiede, altresì, di conoscere le cause di tali ritardi che mantengono in una condizione di precarietà la vita della scuola materna statale e ne indeboliscono la sua funzione educativa. (int. scr. - 5797)

CIFARELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare e quali interventi intendano esplicitare d'urgenza presso la Regione siciliana per evitare che l'isola Panarea del gruppo delle Eolie cada in preda della più assurda e sconcia speculazione edilizia.

L'interrogante ritiene che il vincolo paesaggistico ed il piano regolatore (che escludano grandi costruzioni, anche alberghiere), possano essere varati d'urgenza e che, in mancanza, si possa e debba evitare la distruzione dell'ambiente naturale di quella intatta e verde isola mediante vincoli specifici, in forza delle leggi vigenti. (int. scr. - 5798)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire il definitivo disfacimento del settecentesco palazzo Calò-Carducci, esistente nella città vecchia di Bari.

L'interrogante sottolinea che le condizioni di fatiscenza di detto palazzo, dovute a lungo abbandono, dimostrano l'inerzia, inspiegabile e criticabile, degli organi locali del Ministero, i quali certamente non possono ignorare le esigenze di restauro della parte antica del centro storico di Bari, per la quale esistono apposite norme e sono stati elaborati, attraverso gli anni, piani particolari, con relative previsioni di spesa.

La salvaguardia della Bari medievale, e comunque anteriore all'espansione murattiana della città, è tanto più doverosa, nel quadro della moderna concezione dei « beni culturali », in quanto purtroppo è andata

distrutta quasi del tutto, e senza alcun tempestivo intervento di tutela, la Bari ottocentesca, con le sue testimonianze non spregevoli di un intero secolo di vita e di sviluppo del capoluogo della Puglia. (int. scr. - 5799)

RAIA, DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che le Casse mutue provinciali degli artigiani e dei commercianti protraggono il pagamento dei contributi per l'assistenza malattia per alcuni anni a coloro che hanno chiesto ed ottenuto la cancellazione dagli albi relativi, mentre è da rilevare che la stessa prassi viene adottata dall'INPS per le pensioni d'invalidità e vecchiaia.

Si chiede, pertanto, di sapere quali misure amministrative si intendano adottare per ovviare ad inconvenienti così gravosi nei confronti di modesti operatori economici. (int. scr. - 5800)

ALBARELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere a seguito dei consistenti danni provocati dal maltempo abbattutosi sul Friuli-Venezia Giulia, con due trombe d'aria localizzate nel goriziano-cremonese e nel Friuli centrale, le quali hanno causato danni per centinaia di milioni di lire.

Si fa presente l'opportunità di svolgere un'azione rapida a salvaguardia della locale economia, in stretta collaborazione con l'Ente regione e gli Enti locali del territorio colpito. (int. scr. - 5801)

CELIDONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per essere rassicurato, nel quadro degli impegni in atto per una seria programmazione della struttura sanitaria, su un piano di scelte prioritarie, circa la sollecita realizzazione, nei complessi ospedalieri, di una sezione destinata a raccogliere i minorati psico-fisici che, sempre in maggior numero, affliggono questa nostra società, in quanto

per molti di loro non vi è la possibilità di essere ospitati nei centri già operanti per assoluta carenza di posti disponibili.

Quanto si chiede comporterebbe un duplice vantaggio, e precisamente quello di consentire ai genitori un più facile contatto con i rispettivi figli minorati, ponendoli quindi in grado di controllare l'efficienza delle strutture assistenziali cui essi sono sottoposti, ed altresì quello di ridurre notevolmente le spese di un tanto indispensabile servizio sociale, spese che potrebbero essere assorbite, in termini più modesti, dalla gestione dei diversi enti ospedalieri. (int. scr. - 5802)

CELIDONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano allo studio iniziative per l'istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica nella regione del Veneto, onde evitare che una notevole massa di studenti sia costretta a sconfinare spesso in tutta Italia per concorrere alla possibilità dell'iscrizione presso Istituti di tale tipo. (int. scr. - 5803)

MACCARRONE Pietro. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che il 22 agosto 1971 una violenta grandinata ha colpito le campagne del catanese, causando ingenti danni all'economia dei piccoli e medi proprietari, coloni ed affittuari, si chiede quali provvedimenti si intendono adottare per alleviare le popolazioni colpite.

In particolare, si chiede l'immediato accertamento dei danni ed un primo congruo contributo per la ripresa delle attività economiche colpite così duramente. (int. scr. - 5804)

LUSOLI, SALATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare nelle zone di montagna e collinari della provincia di Reggio Emilia a seguito dell'eccezionale siccità che ha provocato la perdita di gran parte della produzione foraggera.

Infatti l'agricoltura, che costituisce ancora la fondamentale attività economica del-

le zone sopra richiamate, è basata essenzialmente sull'allevamento zootecnico di bovini da latte per la produzione del pregiato formaggio « parmigiano reggiano » e sulla pastonizia ed è strutturata in aziende familiari non in grado di sopportare le conseguenze di una tale calamità, anche in relazione al fatto che i prezzi di mercato del foraggio hanno raggiunto livelli astronomici.

I contadini di dette zone hanno già cominciato a svendere per il macello bovini da latte da cui deriva un prodotto tipico ed unico in Italia. Tale situazione, oltre a colpire fortemente, nel momento presente e per gli anni futuri, il reddito di lavoro dei contadini interessati, provocherebbe, se non ci fosse un immediato intervento dello Stato, la quasi totale distruzione di un patrimonio produttivo altamente qualificato, con gravi danni per l'economia delle zone colpite e dell'intera provincia, nonchè l'esodo di altre migliaia di famiglie da zone fortemente depresse.

Per conoscere, altresì, se il Ministro interrogato è informato dello stato di agitazione dei contadini, delle iniziative della Giunta della Regione Emilia-Romagna, delle unanimi proposte e richieste avanzate dalle comunità di montagna, dall'Amministrazione provinciale, dagli Enti locali e dalle associazioni di categoria affinché lo Stato intervenga concretamente e tempestivamente.

Gli interroganti chiedono come il Ministro intenda urgentemente intervenire per assicurare i mezzi necessari onde far fronte alla eccezionale gravità della situazione. (int. scr. - 5805)

MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — (Già int. or. - 2459) (int. scr. - 5806)

CELIDONIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ravvisi opportuno che i nostri connazionali residenti all'este-

ro per esigenze di lavoro siano facoltizzati a regolare le rispettive posizioni militari di leva tramite il Consolato italiano competente per territorio, e ciò anche se prima di espatriare avrebbero potuto chiedere all'Ufficio provinciale di leva di essere in anticipo sottoposti a visita sanitaria e conseguente selezione.

Quanto sopra si chiede per evitare che gli interessati siano costretti ad affrontare sensibili spese per il rientro in Patria ai soli fini di un adempimento del tutto formale, il che in molti casi ingenera il timore di essere esposti al rischio di un arruolamento a sorpresa, per cui si preferisce eludere la osservanza di disposizioni, creando così le premesse di possibili contestazioni penali. (int. scr. - 5807)

CELIDONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la fondatezza di voci inerenti ipotetiche trattative per la progettata rinuncia della sovranità italiana sulla zona B in terra d'Istria, che rappresenta il simbolo più puro dell'irredentismo nazionale e che, anche per tale storica realtà, non può essere oggetto di baratto, innanzitutto per non turbare i rapporti di buon vicinato con l'amico popolo jugoslavo, giustamente ed ugualmente geloso della sua integrità territoriale, pur se entrambi i Paesi, l'Italia e la Jugoslavia, e così tutti i popoli fondamentalmente democratici, sono ormai allergici a velleitarismi espansionistici, davvero anacronistici in una società moderna che intende andare avanti, non più dilaniata nelle sue componenti, ma tutta impegnata per un mondo più onesto e, come tale, più giusto, al servizio di tutta la grande famiglia umana. (int. scr. - 5808)

CELIDONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali iniziative sono allo studio (e, nell'affermativa, da quale data) per accordi con il Governo federale tedesco circa l'inderogabile necessità di assicurare alle molte migliaia di nostri emigrati nel territorio della Germania occidentale una più dignitosa sistemazione, innanzitutto abitativa, estendendo agli stes-

si i benefici di cui godono i lavoratori tedeschi.

In particolare, l'interrogante chiede di essere informato sull'efficienza delle scuole italiane in Germania finanziate dal nostro Paese, se le stesse siano adeguate quantitativamente alle esigenze dei figli dei nostri connazionali e se sia vero che tali scuole rilasciano titoli di studio non riconosciuti dallo Stato italiano. (int. scr. - 5809)

PERRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Il giorno 15 settembre 1971 è stato chiuso al traffico, con provvedimento di estrema urgenza, il grande viadotto sulla circonvallazione a nord di Brindisi — che collega, tra l'altro, la strada statale n. 16 « Adriatica » alla strada statale n. 7 « Apia », scavalcando il canale Cillarese — a seguito delle gravi lesioni accertate in una delle campate centrali.

Detto provvedimento, assolutamente indispensabile a giudizio unanime dei tecnici dell'ANAS e di quelli del comune di Brindisi, causa notevolissimo disagio a tutto il traffico da e per Bari, Lecce e Taranto, con conseguente sovraccarico sulle strade minori, sulle quali il traffico stesso viene smistato. In particolare, detto sovraccarico suscita perplessità e preoccupazioni per quanto concerne il passaggio sul ponte allo sbocco a mare del canale Cillarese, ponte già danneggiato oltre un anno fa da una eccezionale alluvione, al punto da indurre i tecnici del comune di Brindisi ad imporre la velocità di 10 chilometri orari a tutti i veicoli transitanti nei due sensi ed a ridurre sensibilmente la carreggiata agibile.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se, considerata l'insostenibile situazione venutasi a determinare, non si ritenga indispensabile l'immediata attuazione dei lavori di ripristino del viadotto chiuso al traffico, quali che siano la mole e l'importo;

2) se non si ritenga di disporre un'urgente inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità, tenuto conto dei molti interrogativi che agitano la pubblica opinione, la quale, tra l'altro, si chiede come pos-

sano verificarsi danni tanto gravi in una opera che conta solo pochi anni dalla costruzione. (int. scr. - 5810)

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la disposizione dettata dalla Direzione generale dell'INPS, con circolare n. 1528-GS dell'8 luglio 1971, che annulla i benefici previdenziali ed assicurativi, compresi gli assegni familiari, per i pescatori caratisti, è da considerarsi in contrasto con le norme del testo unico sugli assegni familiari (riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797), l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga doveroso ed opportuno disporre la revoca del provvedimento dell'INPS ed il ripristino dell'interpretazione delle norme del citato testo unico e di quelle precedenti, le quali hanno permesso ai pescatori caratisti di usufruire per più di 30 anni degli assegni familiari. (int. scr. - 5811)

FORMICA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

quale posizione il Governo ha assunto in relazione all'« offerta pubblica di acquisto di 20 milioni di azioni " Bastogi " al prezzo di 2.800 lire per azione lanciata sulle borse italiane dalla banca tedesca Westdeutsche Landesbank Girozentrale » su ordine e quale rappresentante di un importante gruppo internazionale rimasto anonimo;

se in particolare il Governo era d'accordo sull'operazione di fusione della « Bastogi » con l'« Italpi », la SES e la SGES e sulle modalità con le quali l'operazione è stata condotta;

quali misure il Governo ha predisposto o intende predisporre urgentemente per impedire che uno dei maggiori centri di decisione economica del Paese venga a cadere sotto il controllo di gruppi finanziari stranieri e sfugga così all'effettiva possibilità di indirizzo da parte della programmazione economica;

quali misure le autorità valutarie hanno predisposto o intendono con urgenza pre-

disporre per impedire che la grande finanza internazionale, impegnando una manciata di miliardi, provochi afflussi e reflussi erratici di capitali speculativi e continui così a provocare gravi sconvolgimenti sui nostri già provati mercati azionario, valutario e monetario e porti a bruciare rilevanti risorse finanziarie per svolgere o contrastare manovre speculative, piuttosto che promuovere lo sviluppo economico, occupazionale e tecnologico del Paese;

quali accertamenti il Governo ha predisposto per assicurarsi che l'offerta pubblica di acquisto non venga utilizzata per portare a compimento eventuali manovre speculative, che si risolverebbero in grave danno per migliaia di piccoli risparmiatori.

A tal fine si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno — per impedire manovre dirette a realizzare, attraverso l'espediente delle offerte pubbliche d'acquisto, enormi plusvalenze su azioni comprate « a riporto » — dettare precise norme che obblighino i gruppi che lanciano le offerte pubbliche di acquisto a dichiarare la loro identità ed a depositare preliminarmente le azioni che essi stessi ed i gruppi ad essi collegati detengono nelle società di cui intendono acquisire il controllo. (int. scr. - 5812)

MAMMUCARI, MADERCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) se si è a conoscenza dello stato in cui versa la strada statale n. 314, già « Licentina », di congiungimento tra la via Tiburtina Valeria e la via Salaria, oggi divenuta strada di intenso traffico a causa del processo di sviluppo turistico dei comuni di Licenza, Percile ed Orvinio, in provincia di Roma e di Rieti;

b) se non si ravvisa la necessità di attuare interventi di rilievo per impedire lo sfasciamento della sede stradale e liquidare seri elementi di pericolosità, specie durante la stagione invernale, dovuti alla impraticabilità di alcuni tratti, specie tra Roccaiovine e Licenza. (int. scr. - 5813)

BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istru-*

zione. — Per sapere quali misure intendano prendere di fronte al grave atto censorio compiuto contro due noti artisti italiani, lo scultore Alik Cavaliere ed il pittore Emilio Scanavino.

Invitati ufficialmente dall'Ente autonomo della Biennale di Venezia, per incarico dei Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione, a partecipare alla Biennale di San Paolo del Brasile, i due artisti italiani hanno inviato alla mostra un'opera, « Omaggio all'America Latina », che vuole ricordare i molti caduti per la libertà di quel Paese, ma detta opera è stata ritirata dalla mostra e cancellata dal catalogo per un inammissibile intervento delle autorità consolari italiane a San Paolo.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere nei particolari l'incredibile vicenda, che sia fatta chiarezza sulle responsabilità e che siano presi eventuali provvedimenti nei confronti di funzionari italiani che avessero compiuto così grave e vergognoso atto di censura. (int. scr. - 5814)

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se sia tuttora tollerabile, in un Paese come il nostro che meritatamente vanta tradizioni di una bimillenaria civiltà, un accattonaggio professionale che sta assumendo proporzioni sempre più preoccupanti, con risvolti sociali spesso deteriori se si considera l'età giovanile dei questuanti, nella quasi totalità zingari, appartenenti al sesso femminile e spesso anche minorenni.

Si chiede, pertanto, se non sia opportuno richiamare gli organi di pubblica sicurezza a che i responsabili siano perseguiti penalmente, per scoraggiarli dall'esercizio di un'attività lucrativa lesiva della dignità umana, stimolandoli così ad autorecuperarsi per il loro graduale reinserimento nella società, quella capace di manifestarsi onestamente. (int. scr. - 5815)

MAMMUCARI, BERTONE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

a) la natura e gli scopi delle operazioni « Bastogi », sia in merito alla incorporazio-

ne della « Italpi », della SPES e della SES, sia in merito all'azione intrapresa dalla Banca tedesca « Westdeutsche Landesbank Girozentrale » con sede a Düsseldorf;

b) quali conseguenze possono derivare, dall'attuazione delle due operazioni, per la politica italiana degli investimenti in settori particolarmente delicati, quali sono i settori di azione del gruppo « Montedison » e del gruppo ENI, considerato che — a quanto riferisce la stampa — le operazioni sono incentrate sulla conquista del controllo della « Montedison » e sullo « sganciamento » di tale società dal « collegamento » ENI e Partecipazioni statali;

c) quale giudizio esprime il Governo circa le operazioni in parola, specie in considerazione dell'impostazione del « piano chimico » e del « programma » 1971-75, ed in qual modo intende intervenire per ostacolare ed impedire operazioni di natura speculativa che contrastano con la politica di investimenti produttivi e di ristrutturazione del gruppo « Montedison », in conformità agli interessi nazionali. (int. scr. - 5816)

BONALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti e definitivi provvedimenti si intendano adottare per impedire la corrosione del tratto di spiaggia compreso tra S. Benedetto del Tronto e Porto d'Ascoli, e ciò in quanto le scogliere parallele alla spiaggia, già in parte progettate e costruite, non possono che costituire un palliativo (dal momento che è risaputo che il trasporto dei materiali lungo le rive del mare avviene per l'azione delle onde oblique incidenti e delle correnti che esse determinano in regime di mari dominanti), palliativo, tra l'altro, anche pericoloso perchè tale tipo di scogliera, oltre a deturpare il paesaggio, finisce per creare un « tombolo », cioè un deposito di materiale che congiunge l'opera di difesa alla spiaggia, con conseguenti formazioni di zone lagunari pantanose.

L'interrogante desidera, pertanto, conoscere se non si ritenga che il problema vada risolto nel suo complesso attraverso un serio studio sull'azione esercitata, sul regime delle correnti, dai due moli foranei oggi esisten-

ti nel porto di S. Benedetto e alla foce del Tronto, modificandone, se del caso, la lunghezza relativa e non scartando la possibilità della costruzione di un molo o « pennello » intermedio. (int. scr. - 5817)

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende annoverare il comune di Vigasio (Verona), attualmente retto da un commissario prefettizio, tra quelli che (come Legnago, Palù e Affi) nella stessa provincia rinnoveranno la loro Amministrazione nel mese di novembre 1971.

Gli interroganti confidano che il Ministro vorrà tener conto dei molti problemi irrisolti del comune di Vigasio e permetterà che gli stessi siano affrontati da un'Amministrazione regolarmente eletta dai cittadini. (int. scr. - 5818)

RIGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre che il dipinto di Raffaello, « Ritratto di giovane donna », restituito dal museo di Boston (USA) al nostro Paese, venga consegnato alla città di Urbino per essere conservato nella Galleria nazionale delle Marche, nel Palazzo Ducale della città, oppure nella casa natale del sommo pittore urbinato. (int. scr. - 5819)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che il rincaro dei prezzi, particolarmente di quelli dei generi alimentari, crea uno stato di disagio, di malcontento e di allarme nella stragrande maggioranza della popolazione, e particolarmente nelle famiglie meno abbienti o a reddito fisso, vanifica le conquiste sindacali relative ai miglioramenti salariali, induce ad una restrizione nei consumi che non può non riflettersi sulle entrate statali, incide sulla stabilità del potere d'acquisto della moneta, quanto meno sul mercato interno, e può dar luogo, entro breve tempo, ad una pericolosa spirale prezzi-salari che porta necessariamente ad un ristagno dell'occupazio-

zione, ad una diminuzione degli investimenti e della produzione, e, infine, ad una inflazione non più e non solo strisciante, ma veramente galoppante, che, tra l'altro, renderebbe impossibile non solo l'attuazione delle preventivate riforme, ma addirittura ogni sensata e concreta programmazione, l'interrogante chiede di conoscere dai Ministri interrogati:

a) se non intendano procedere, con tutta urgenza e con tutti gli strumenti di cui dispongono, ad una severa indagine per accertare concretamente le cause del lamentato rincaro dei prezzi, specie di quelli dei generi alimentari;

b) se e quali conseguenze intendano trarre dai risultati dell'indagine, non facendo leva solamente sull'applicazione, attraverso circolari ai prefetti, di blocchi di prezzi che, come hanno dimostrato gli avvenimenti dell'ultima guerra e del dopoguerra, servono solo alla rarefazione dei generi di consumo ed all'insorgere di fenomeni di mercato nero, che colpiscono in modo gravoso le categorie meno abbienti, e potrebbero dare una giustificazione alla conclamata « conflittualità permanente », raffigurandola come unica forma di difesa dalla assurda violazione di leggi economiche, che sono inviolabili — almeno fino a prova contraria — come quelle della fisica;

c) se non ritengano di adottare severi ed immediati provvedimenti contro la distruzione di generi alimentari — negli ultimi tempi di frutta — operata dagli stessi produttori per mantenere elevati i prezzi di mercato;

d) se non ritengano di adottare rapidi e concreti provvedimenti contro l'eccessiva e disordinata polverizzazione delle licenze di vendita al minuto, che colloca l'Italia al non lusinghiero posto di fanalino di coda tra tutti i Paesi d'Europa per attrezzature nel sistema distributivo;

e) se non ritengano opportuno, in attesa di un completo, moderno riordino di tutto il sistema distributivo in atto, particolarmente nel settore alimentare, favorire l'istituzione di forme di commercio integrato o associato, di catene di vendita, di cooperative di vendi-

ta, nel rispetto sia dell'occupazione nel settore terziario, sia delle caratteristiche dei negozi, sia dell'individualità del commerciante nei rapporti con la clientela, individualità e rapporti che sono spesso il frutto del lavoro e della costanza di due o tre generazioni e che potrebbe essere disdicevole, oltre che nocivo, bruscamente interrompere. (int. scr. - 5820)

DINARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che, nel rispondere, in data 18 maggio 1971, ad analoga interrogazione, il Ministro dell'interno aveva dato all'interrogante assicurazione che molti dei reparti militari già inviati nella città di Reggio Calabria e nella provincia a tutela dell'ordine pubblico erano stati fatti rientrare nelle sedi di provenienza, mentre altri erano in fase di rientro, si chiede di conoscere quali nuovi fondati motivi abbiano indotto il Governo, nell'ultimo mese, ad inviare ancora una volta a Reggio Calabria alcune migliaia di agenti e carabinieri per occupare militarmente quella città, in un momento, per giunta, in cui notizie sempre più consistenti, diffuse dalla stampa di ogni tendenza, danno per certa la bocciatura del progetto del 5° Centro siderurgico previsto dal noto « pacchetto Colombo ».

Per conoscere, in particolare, se non ritenga che tali periodici quanto massicci schieramenti di forza pubblica, in una città già così duramente provata da recenti mortificazioni ed emarginazioni, possano di per sé rappresentare una provocazione ed essere giudicati — come in effetti il popolo di Reggio generalmente li giudica — manifestazione non di prevenzione, ma piuttosto di una volontà punitiva attribuita ad uomini e settori della sinistra governativa, i quali ritengono evidentemente di poter reprimere le legittime istanze di una nobilissima città con metodi e sistemi oscurantistici ed intimidatori, che riescono soltanto ad essere causa di sempre nuovi luttuosi episodi, quale quello verificatosi nella giornata del 17 settembre 1971.

Per conoscere, infine, se non ritenga di abbandonare in via definitiva simili metodi

di Governo — peraltro riservati soltanto alla città ed alla provincia di Reggio Calabria — e di fornire invece una concreta, anche se tardiva, prova di saggezza politica e civile col disporre l'immediato ritiro da quel capoluogo dei reparti di forza pubblica che potrebbero più utilmente essere impiegati in operazioni di polizia contro il dilagare della delinquenza che in atto costituisce l'unico motivo di autentico allarme tra la popolazione e di sovvertimento dell'ordine pubblico. (int. scr. - 5821)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato per realizzare sollecitamente (ed in modi adeguati alle poliformi esigenze della salvaguardia di un razionale sviluppo) gli strumenti urbanistici per tutti i comuni italiani non compresi nell'elenco compilato in relazione all'articolo 4 della legge 1° giugno 1971, n. 291, giustamente tanto criticata per l'abbandono di importantissime basi della legge-ponte del 1967. (int. scr. - 5822)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sottrarre al suo attuale stato di abbandono la pregevole chiesa del Purgatorio in Marsala, che colà costituisce un'importante testimonianza dell'architettura del tardo '600 in Sicilia. (int. scr. - 5823)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare l'assurdo e grave abuso consistente nello utilizzare mezzi di trasporto di pertinenza dello Stato per assicurare, durante i mesi estivi, il trasporto alle spiagge dei familiari di dipendenti della Pubblica Amministrazione, civile e militare. (int. scr. - 5824)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intenda promuovere per sottrarre allo stato di rovinosa degradazione,

nel quale versa ormai da anni, la storica chiesa di San Francesco in Marsala.

In particolare, la chiesa stessa, opera di un famoso artista siciliano, va salvata dal crescente pericolo che crolli, e ciò mediante le più aggiornate tecniche per siffatti interventi, cioè evitando al massimo di manometterne l'autenticità architettonica originaria. (int. scr. - 5825)

BERTONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per chiedere di essere messo a conoscenza dei criteri di valutazione con i quali si è proceduto alla concessione pluriennale, sino al 1986, alla « Società industrie varie », di un'area demaniale di 16.000 metri quadrati nella marina di La Spezia.

Si informa il Ministro che detta società, al momento della concessione nel 1968, aveva in forza 6 dipendenti ed attualmente ne ha in forza 12. (int. scr. - 5826)

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della ristrutturazione riduttiva operata nello stabilimento « Saifecs » di San Giovanni Lupatoto (Verona), per la quale sono stati decisi il trasferimento del centro elettrocontabile a Pavia, il trasferimento nell'immediato futuro degli uffici di contabilità a Milano, la ristrutturazione di alcuni reparti (ad esempio, i servizi di manutenzione) e, infine, la ventilata riduzione di personale anche nei reparti di fabbricazione.

Gli interroganti, interpretando anche le giuste proteste dei lavoratori, che non hanno permesso il trasporto in altra sede del centro elettrocontabile, chiedono che i Ministri interrogati intervengano con sollecitudine affinché, come di solito accade, non siano gli operai licenziati (160) o quelli che saranno licenziati nel prossimo futuro a pagare le spese degli errori della direzione aziendale ed a soffrire unilateralmente delle conseguenze negative della congiuntura economica e monetaria. (int. scr. - 5827)

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le circostanze nelle quali la

sentinella di guardia al Forte Chievo di Verona ha ucciso il commilitone Pompeo Casola.

L'interrogante chiede di conoscere se alla sentinella erano state spiegate esattamente le norme dell'articolo n. 254 del capo XIX del regolamento militare, o non sia stata piuttosto fornita una consegna sommaria ed ambigua.

Si chiede, inoltre, se tale grave episodio di sangue, generato da un regolamento superato ed anacronistico, non induca finalmente il Ministro ad esaminare la possibilità di chiedere al Parlamento una delega per l'emanazione di un nuovo regolamento di disciplina più conforme alla Costituzione repubblicana ed agli orientamenti della democrazia e della civiltà. (int. scr. - 5828)

PREMOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

a) se nell'agenda dei « cordiali » colloqui che egli ha avuto recentemente con i membri del Governo e del Partito comunista dell'URSS figurasse la richiesta di chiarimenti in merito alle persecuzioni antisemite che si perpetuano ancora nella Repubblica sovietica, con raccapriccio ed orrore di tutto il mondo civile, e quali risposte ed assicurazioni abbia ricevuto in proposito;

b) in caso di risposta insoddisfacente o di mancato inserimento del problema nell'agenda, se e quale immediata azione egli si proponga di svolgere, sia nei confronti del Governo sovietico, sia all'Organizzazione delle Nazioni Unite, anche in vista del drammatico appello a questa rivolto dagli ebrei sovietici, in modo che l'Europa si liberi definitivamente da tale vergogna che ha già infangato altri regimi dittatoriali ed altri Paesi, tra cui, sventuratamente, anche l'Italia « fascista » e che si risolve in un vero e proprio genocidio, mai perpetrato neppure dal più crudele degli zar;

c) se sia a conoscenza del fatto che l'Ambasciata sovietica in Italia, avvalendosi di un discutibile privilegio diplomatico, va diffondendo nel nostro Paese degli opuscoli di chiara propaganda antisemita (editi dall'« Agence de Presse Novoski » di Mosca), sotto la speciosa distinzione tra ebrei (che

non sarebbero perseguitati) e sionisti (che debbono essere perseguitati e distrutti) e quale passo di ferma protesta intenda fare, richiamando il capo della missione diplomatica all'osservanza dei doveri che l'ospitalità e l'immunità di cui gode gli impongono, primo fra i quali quello di non turbare i principi di libertà politica e religiosa sui quali si fonda, per preciso dettato costituzionale, la Repubblica italiana. (int. scr. - 5829)

D'ANDREA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere come spieghi il fatto che, dopo l'accettazione da parte del Governo, per bocca del Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, onorevole Cavezzali, di un ordine del giorno presentato in Senato in data 15 aprile 1971, nel quale si impegnava il Governo stesso a non concedere, ed a revocare in caso di avvenuta concessione, l'autorizzazione per l'installazione di un campo-boe nel Golfo di Gaeta, che dovrebbe consentire lo scarico di grosse petroliere, con indubbe negative conseguenze sull'inquinamento delle acque e delle coste della zona e sul suo sviluppo turistico, la sistemazione a mare degli impianti di che trattasi da parte della « Società italiana oleodotti » di Gaeta, resa possibile in virtù di un'autorizzazione concessa il 28 ottobre 1970 in via provvisoria (stante l'esistenza di vari ricorsi connessi con l'installazione medesima e tuttora pendenti davanti al Consiglio di Stato), continui tuttora a ritmo accelerato.

Dato l'impegno governativo alla revoca dell'autorizzazione, dato che tale impegno corrisponde alle obiettive esigenze ecologiche, sanitarie e turistiche del Golfo di Gaeta, data la pendenza dei ricorsi di fronte al Consiglio di Stato, data l'opportunità di non opporre a quanto sopra la logica poco corretta del « fatto compiuto », l'interrogante chiede se non si intenda immediatamente revocare l'autorizzazione di cui sopra. (int. scr. - 5830)

PERRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Nei giorni 3, 11 e 13 set-

tembre 1971 grandinate e piogge di eccezionale violenza ed intensità hanno colpito l'agro brindisino a nord del capoluogo, abbattendosi con particolare gravità sui territori dei comuni di Cisternino, Fasano ed Ostuni, provocando danni e perdita di prodotti.

Dagli accertamenti disposti e condotti con lodevole tempestività dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Brindisi, tuttora in corso, è emerso un primo bilancio dal quale si evince una perdita di olive del 10-15 per cento nelle zone olivicole di Fasano ed un danneggiamento di oliveti e vigneti su di un'area stimata in circa 100 ettari in Cisternino, con una perdita del prodotto che in qualche appezzamento raggiunge il 50 per cento.

L'agro maggiormente colpito, comunque, risulta essere quello di Ostuni, per un migliaio di ettari, con danni variabili — sempre in oliveti e vigneti — da un minimo del 20 ad un massimo del 65 per cento. I tecnici dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura stanno ancora conducendo un'accurata delimitazione delle zone effettivamente colpite dalle avversità meteoriche e stanno procedendo ad una precisa valutazione della entità dei danni, al fine di promuovere il decreto relativo a provvidenze in favore degli agricoltori, il cui bilancio economico aziendale risulterà compromesso, con le prevedibili ripercussioni negative su tutto il settore del lavoro agricolo della zona.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga necessario ed opportuno emettere con tutta urgenza il decreto relativo ad ogni possibile provvidenza a favore degli agricoltori danneggiati, non appena l'Ispettorato dell'agricoltura di Brindisi, cui va dato atto di grande impegno e di fervido zelo, avrà rimesso al Ministero le risultanze degli accertamenti in corso. (int. scr. - 5831)

BRUSASCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il pensiero del Governo nei riguardi del più volte prospettato ampliamento dello stabilimento della società « Italsider » di Novi Ligure e per

chiedere che i piani di investimento concernenti la siderurgia statale tengano adeguatamente presente, nel vero superiore interesse nazionale, la necessità non solo di conservare nella loro integrità funzionale, ma di potenziare e di ampliare gli impianti dello stesso.

Detto stabilimento è il continuatore di una delle più antiche e più coraggiose attività siderurgiche italiane, sorta nel modo più naturale, secondo le esigenze degli sviluppi industriali di una zona che, quando ancora non esistevano gli aiuti pubblici, seppe dare al Paese, con grande merito degli operai del novese, le prime alte affermazioni negli essenziali settori moderni della metallurgia e della meccanica.

L'interrogante fa presente, inoltre, che il consolidamento e l'ampliamento dello stabilimento dell'« Italsider » di Novi Ligure sono assolutamente necessari, sia sotto gli aspetti di una sana e competitiva economia, per le esigenze di un razionale coordinamento dei vari settori produttivi in una zona d'intensa attività metalmeccanica come quella del triangolo Piemonte-Liguria-Lombardia, sia, anche e soprattutto, sul piano sociale ed umano, per assicurare l'occupazione ai 10.000 immigrati dal sud, residenti nei comuni che gravitano su Novi Ligure, i quali, insediatisi definitivamente nelle loro nuove sedi, non possono essere condannati all'inattività da provvedimenti che, mirando lodevolmente a promuovere gli sviluppi economici delle popolazioni meridionali, renderebbero più amara la sorte di quelle di esse che, per colpa delle passate inerzie pubbliche, sono state costrette ad abbandonare i loro luoghi nativi e ad affrontare le tristi vicende che accompagnano sempre tutte le migrazioni.

L'interrogante informa doverosamente, infine, il Governo che eventuali minorazioni dell'efficienza e della continuità dello stabilimento dell'« Italsider » di Novi Ligure — costato somme ingenti e considerato alla avanguardia sul piano internazionale nelle lavorazioni dei laminati d'acciaio — nonché eventuali illogiche e dannose omissioni del potenziamento dello stesso susciterebbero la reazione di tutti gli ambienti locali, uniti

al di sopra di ogni differenza ideologica e politica, per difendere interessi che, essendo prima che novesi nazionali, devono essere responsabilmente salvaguardati dallo Stato, il quale, facendolo, assicurerà anche, nel modo più valido, il lavoro e la vita alle migliaia di famiglie che sono ora in ansia per le loro incerte sorti future. (int. scr. - 5832)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per riparare alla gravissima dimenticanza commessa con la sua totale assenza dalle manifestazioni celebrative del secondo centenario della nascita del filosofo Pasquale Galluppi, il quale onorò, per l'altezza dell'ingegno e la funzione di promozione del pensiero filosofico, la cultura italiana.

Tra i proposti provvedimenti figurerebbe assai bene, per un fine di diffusione e di conoscenza, la pubblicazione delle opere del Galluppi a spese dello Stato o, quanto meno, la concessione di un contributo all'Amministrazione comunale di Tropea, la quale ha in animo di curare detto importante incombenza. (int. scr. - 5833)

MADERCHI, MAMMUCARI, CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se i suoi uffici periferici della provincia di Roma lo hanno messo a conoscenza della situazione esistente nello stabilimento « Chris-Craft of Italy » di Fiumicino, a seguito dei 106 licenziamenti disposti senza il rispetto delle procedure sindacali, e se è stato informato del fatto che tali licenziamenti sono stati intimati senza che alcuna circostanza tecnica o commerciale giustificasse minimamente il provvedimento e senza che, alla ripresa del lavoro dopo le ferie, si fosse verificata alcuna riduzione dell'attività lavorativa o si accennasse ad un ricorso alla cassa integrazione guadagni, e, comunque, dopo che da parte dei lavoratori venne sollevato il problema delle condizioni ambientali di lavoro e dell'esistenza, in un reparto, di condizioni antigigieniche per la manipolazione di sostanze nocive e cancerogene.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se il Ministro intenda intervenire allo scopo di far recedere l'azienda « Chris-Craft » dalla posizione assunta, che si manifesta con tutta evidenza come una vendetta sindacale. (int. scr. - 5834)

PERRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — A seguito dell'eccezionale nubifragio del 1° settembre 1970, che causava disastrose inondazioni nell'agro del comune di San Pietro Vernotico, in provincia di Brindisi, si dovettero sospendere i lavori di sistemazione dell'importante canale « Fosso », ricadente in quell'agro: i lavori non furono mai più ripresi, sì che quell'Amministrazione comunale, vivamente preoccupata per l'eventualità di ulteriori maggiori danni, invitava telegraficamente l'Ente irrigazione, appaltante, a farli riprendere immediatamente.

In mancanza di una risposta e di una ripresa dei lavori, il 9 luglio 1971, con nota n. 6373, diretta all'Ente irrigazione e per conoscenza al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il comune di San Pietro Vernotico ancora una volta invitava detto Ente a provvedere con tutta urgenza.

L'Ente, in data 16 luglio 1971, con nota n. 1463/6, indirizzata a quel comune e per conoscenza al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, faceva presente che, in conseguenza dei danni arrecati dall'alluvione, aveva dovuto elaborare una perizia suppletiva per lire 65 milioni e che detta perizia si trovava presso gli organi competenti del predetto Ministero per l'approvazione.

Poichè i violenti nubifragi abbattutisi su vaste zone della provincia di Brindisi fanno temere un eventuale aggravamento della situazione nel territorio di San Pietro Vernotico, interessato dal canale « Fosso », il cui letto è disseminato di massi di calcetruzzo trascinati dall'alluvione del 1970, e poichè vivissimo allarme va manifestandosi nella popolazione di quel comune, già così provata dagli avversi eventi meteorici dello scorso anno, l'interrogante chiede di conoscere se, in considerazione della situazione sopra illustrata, il Ministro non ritenga indispensabile ed urgente disporre la più rapida

istruttoria e l'approvazione della perizia suppletiva per lire 65 milioni, relativa alla sistemazione del canale « Fosso », in agro di San Pietro Vernotico, allo scopo soprattutto di scongiurare, con la più sollecita esecuzione dei lavori necessari, il pericolo di nuovi gravissimi danni alle colture agricole specializzate ricadenti nel bacino imbrifero del predetto canale. (int. scr. - 5835)

PREMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali immediati, severi provvedimenti intenda adottare nei confronti della squadraccia di teppisti rossi che hanno letteralmente linciato, giovedì 16 settembre 1971, 4 giovani, tra cui un giornalista, Luzzato-Fegiz, senza alcuna provocazione, in un locale centrale di Milano, e nei confronti di coloro che hanno rifiutato di portar loro assistenza, e particolarmente del tassista che ha rifiutato di portare all'ospedale uno dei giovani gravemente ferito.

L'interrogante fa rilevare che tale fatto, assieme ad altri probabilmente tuttora ignoti, conferma in pieno il rapporto inviato, a suo tempo, dal prefetto Mazza circa l'esistenza di squadracce d'assalto e di squadracce di pestaggio della più abietta provenienza, che agiscono sicure ed indisturbate, per la carenza di un adeguato servizio d'ordine pubblico, per la pavida omertà di una gran massa di cittadini, per il clima di terrorismo che, da tempo, grava su quella che un tempo era definita la « capitale morale di Italia ».

L'interrogante chiede, pertanto, se, assieme a pronte ed adeguate misure per individuare e perseguire penalmente i responsabili di tanto efferato delitto ed i loro complici volontari ed involontari, anche per omissione di soccorso, il Ministro non intenda adottare al più presto misure atte a stroncare la delinquenza e la violenza, da qualunque parte provengano, sulla scorta del rapporto prefettizio, per lo studio di adeguate misure, e non voglia impartire opportuni ordini alle autorità di pubblica sicurezza, integrandone, ove occorra, gli organici in modo da renderne possibile un maggiore e più rapido impiego. (int. scr. - 5836)

RIGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che al Parlamento della Repubblica sono in corso di approvazione importanti provvedimenti a favore del Mezzogiorno d'Italia che prevedono interventi straordinari per un movimento di 7.200 miliardi di lire circa, fra erogazioni dirette ed investimenti sollecitati;

che gli interventi predisposti, unitamente ai provvedimenti di sostegno al processo di industrializzazione del Mezzogiorno contenuti nei decreti anticongiunturali, sono di così vasta portata da alimentare serie e fondate preoccupazioni circa il destino delle zone confinanti che, indubbiamente, risultano le più direttamente colpite dalla troppo marcata discriminazione nella distribuzione degli interventi stessi;

che tra tali zone di confine viene a trovarsi la regione Marche, il cui sviluppo economico appare da troppo lungo tempo ritardato rispetto alle altre regioni del Paese;

che nel 1970 l'incremento del reddito lordo regionale marchigiano, al costo dei fattori, è risultato inferiore a quello nazionale (4,9 contro il 5,1 per cento) e che nello stesso periodo è aumentata l'emigrazione all'estero e quella interna dalle campagne (circa 29.000 unità), a cui non ha fatto riscontro l'incremento delle forze di lavoro nei settori industriale e terziario;

che l'industria marchigiana nell'anno 1971 è stata colpita dalla chiusura di numerosi opifici per mancanza di ordinazioni e da notevoli riduzioni di personale per i noti provvedimenti monetari e, soprattutto, per insufficienza di liquidità a livello dell'intero settore industriale regionale, che impedisce una riconversione produttiva capace di garantire livelli di occupazione compatibili con la crescita del sistema;

che la crisi dell'intero tessuto socio-economico marchigiano è dovuta a cause storiche e strutturali (economia prevalente-

mente agricola e una giovane, ma debole, organizzazione artigianale ed industriale strutturalmente e commercialmente non organizzata) che impongono interventi nuovi, capaci di modificare il tipo e la logica dello sviluppo;

che i nuovi provvedimenti a favore del Mezzogiorno potranno produrre l'effetto di attrarre nel proprio ambito anche le stesse e poche industrie operanti nelle Marche, con particolare riguardo a quelle che non sono in grado di differire ulteriormente i programmi di investimento, pena la chiusura degli opifici;

che, nell'attesa di un concreto funzionamento dell'Ente regione sul piano della programmazione economica e degli interventi finanziari, occorrono urgenti provvedimenti di carattere anche straordinario a favore delle zone confinanti con quelle del Mezzogiorno, specie per le Marche, non sostitutivi di quelli previsti dall'amministrazione ordinaria, come ampiamente dimostrato dall'esperienza del passato,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario ed opportuno predisporre, con ogni sollecitudine, un apposito provvedimento legislativo inteso a promuovere e stimolare iniziative pubbliche e private, capaci di determinare un efficace processo di industrializzazione, e se non si ritenga, altresì, necessario ed opportuno adottare misure atte ad equilibrare l'economia delle aree depresse del Centro-Nord del Paese, ad evitare che agli squilibri ben noti tra Nord e Sud se ne sostituiscano altri con nuove sacche di depressione, in contrasto con gli indirizzi della programmazione a livello nazionale. (int. scr. - 5837)

TOGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come giustifichi l'operato del medico provinciale di Lucca, il quale, chiamato per competenza a decidere sulla controversa composizione del consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero « Campana » di Seravezza, e precisamente sulla nomina di un rappresentante degli interessi originari (il locale parroco *pro tempore* indicato dal testatore in seguito al cui lascito l'opera fu

a suo tempo fondata), essendo incerto sullo accoglimento o meno del ricorso inoltrato dal parroco stesso contro la sua arbitraria esclusione, dopo aver chiesto il parere del superiore Ministero e dopo averlo ufficialmente avuto — chiaramente favorevole allo accoglimento del ricorso ed alla legittimità della conferma del parroco, ricorrente, nel consiglio di amministrazione — con l'invito ufficiale a disporre i conseguenti provvedimenti (lettera 900.2.CA/43/3205 del direttore generale degli ospedali in data 30 agosto 1971), ritiene, sotto speciosi pretesti, di non applicare, come suo dovere, la decisione ministeriale e continua a ritardare la nomina del rappresentante degli originari interessi e l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, protraendo uno stato di agitazione e di incertezza che turba l'opinione pubblica e pregiudica, con danno degli assistiti, il regolare funzionamento dell'ospedale. (int. scr. - 5838)

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale atteggiamento intenda tenere di fronte alle rinnovate ed indisturbate gesta vandaliche compiute, nella provincia di Gorizia, da elementi neofascisti, con particolare riferimento alle zone abitate dalla minoranza nazionale slovena (vedi il comune di Savogna d'Isonzo coperto di scritte ingiuriose e minacciose).

L'interrogante chiede che il Ministro ricordi alle forze dell'ordine della suddetta provincia che la Costituzione repubblicana garantisce il libero sviluppo delle minoranze nazionali e che gli interessi della pace e delle amicizie internazionali del nostro Paese dipendono anche dalla tranquillità e dallo sviluppo delle genti che abitano il territorio del Friuli-Venezia Giulia. (int. scr. - 5839)

ALBARELLO, DI PRISCO, NALDINI, TOMASSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Perchè riferiscano sugli impegni presi dal Governo con la NATO circa l'utilizzazione dell'isola di Pantelleria e sulla misteriosa missione nel nostro Paese del capo di stato maggiore americano, generale Westmoreland.

Gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali, per entrambe le questioni dianzi citate e stranamente coincidenti, il Governo non abbia avvertito la necessità di una discussione preventiva in Parlamento. (int. scr. - 5840)

ALBARELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la legge 1° giugno 1971, n. 291, contiene all'articolo 4 una norma che, in modo grave ed inammissibile, riapre le possibilità alle peggiori speculazioni edilizie, in parte bloccate dall'articolo 17 della legge 7 agosto 1967, n. 765;

che, pertanto, per limitare i nefasti effetti di dette norme, sarebbe stato opportuno estendere al massimo l'elenco dei comuni a cui essa va applicata;

che il Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato, nel termine previsto dalla legge, un elenco di comuni contenente assurde omissioni e contraddittorie inclusioni, lasciando apparire del tutto priva di ogni criterio logico e razionale la compilazione dell'elenco;

che tali criteri appaiono particolarmente errati per la provincia di Verona,

si chiede di sapere:

a) perchè non siano stati posti in tali elenchi i comuni della provincia di Verona che hanno vincoli paesistici regolarmente posti dalla Soprintendenza ai monumenti, come Marano, S. Anna d'Alfaedo, Cavajon, Castelnuovo, Pastrengo, quelli della Val d'Illasi, eccetera;

b) perchè non siano stati inseriti i comuni di Castel d'Azzano, Cerro Veronese e Sommacampagna, facenti parte del piano intercomunale veronese oggetto di decreto ministeriale;

c) come mai non è stato tolto dall'elenco completo finale il comune di Cerea, inserito invece nel primo elenco uscito;

d) quali sono stati i criteri per l'introduzione nell'elenco del comune di Concarnise, che non sembra rientrare in nessuno

dei criteri di compilazione degli elenchi. (int. scr. - 5841)

DERIU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di sette mesi, non ha ancora ritenuto di pronunciarsi, a termini di legge, sull'elezione del rettore effettuata dal Senato accademico dell'Università di Sassari.

Il fatto è gravissimo in sè ed anche per le conseguenze di carattere giuridico, amministrativo e politico che comporta, come accennato in un telegramma inviato dall'interrogante alcuni mesi addietro, ma rimasto stranamente senza risposta.

Lo sciopero, in atto da qualche giorno, del personale amministrativo, l'agitazione dei docenti, con minaccia di bloccare gli esami nelle varie facoltà, ed il caos prodottosi in tutti i settori di attività sono espressione di un malessere generale e diffuso nell'ateneo sassarese.

Il disinteresse ministeriale per una situazione così delicata ed esplosiva — tanto severamente commentato da tutti gli strati della popolazione — non può essere ulteriormente tollerato da chi, oltre i supposti interessi di fazione, vede nell'università un insostituibile strumento di crescita e di progresso della società civile. (int. scr. - 5842)

DERIU. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione abbiano svolto o si propongano di svolgere presso le autorità competenti per ridare la dignità di uomo e la libertà civile al giovane sardo Costanzo Falchi, che da tre anni e mezzo langue nel Sahara spagnolo, come hanno recentemente pubblicato la stampa continentale e quella isolana.

Il Falchi, che al pari di tanti altri coregionali aveva creduto di individuare nella emigrazione all'estero una concreta ragione di lavoro e di vita, si trova ora in uno stato di vera e propria « cattività » senza alcuna protezione giuridica, essendo rimasto totalmente disatteso il contratto di lavoro e di ingaggio firmato a suo tempo in una caserma di Madrid.

Il genere di lavoro che è costretto a compiere, i sistemi di vita, la disciplina da campo di concentramento, la malferma salute hanno gettato il giovane Falchi nell'angoscia e nella disperazione, anche perchè la semplice richiesta di ritorno in Patria gli fruttava solo punizioni severe e maltrattamenti inumani.

Intervenire con prontezza ed energia è assolutamente doveroso per risolvere un caso che pare evocare periodi tristi e vergognosi della storia umana. (int. scr. - 5843)

PEGORARO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione e dell'accesa tensione che si è venuta a determinare presso la fabbrica ZEDAPA di Padova in conseguenza del comportamento tenuto dal titolare, il quale, mentre è in corso di svolgimento una vertenza di carattere aziendale, ha proceduto prima ad una riduzione dell'orario di lavoro — provvedimento che si inquadra in un processo di ristrutturazione aziendale e rappresenta un aperto attacco ai livelli di occupazione — e poi, nella giornata del 24 settembre 1971, ha effettuato una serrata illegale ed anticonstituzionale, chiudendo la fabbrica e bloccando la produzione con l'aperto scopo di intimidire i lavoratori e di dividere gli operai dagli impiegati, per costringere le maestranze a rinunciare alle proprie rivendicazioni.

Per sapere, altresì, quali iniziative i Ministri interrogati intendono urgentemente adottare per il mantenimento del lavoro ed il rispetto di tutte le condizioni volte a garantire la libera azione sindacale, onde giungere sollecitamente e positivamente alla soluzione della vertenza. (int. scr. - 5844)

PETRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'Ispettorato del lavoro di Potenza è da tempo non solo privo di un capo, ma anche di un medico, che solo ogni due o tre mesi, saltuariamente, vi si reca da Bari un ispettore, che in simili con-

dizioni i vari servizi non possono e non vengono di fatto assicurati e che specie quello relativo al controllo igienico-sanitario delle varie fabbriche è pressochè inesistente.

Tutto ciò rappresenta per la salute degli operai un pericolo molto grave ed allarman- te specie nella fabbrica « Chimica Meridio- nale » di Potenza, dove si lavora in condi- zioni bestiali, specie nei reparti di prepara- zione dei concimi chimici, senza aria condi- zionata, senza sufficiente aerazione e con fre- quenti fenomeni di vomito e di altri gravi disturbi a carico dei lavoratori.

Si chiede, pertanto, di sapere quali prov- vedimenti urgenti intende adottare il Mini- stro per eliminare i lamentati inconvenienti e per assicurare un più adeguato ed efficien- te funzionamento dei vari servizi dell'Ispet- torato del lavoro di Potenza. (int. scr. - 5845)

PETRONE. — *Al Ministro per gli inter- venti straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sa- pere:

se è a conoscenza del fatto che, a se- guito di progetti approntati per 15 comuni della provincia di Potenza dall'Ente irriga- zione di Puglia e Lucania su mandato della Cassa per il Mezzogiorno, tutte le relative opere di rete idrica e fognante sono già in fase di esecuzione, ad eccezione di quella re- lativa al comune di Francavilla in Sinni, l'uni- co retto da un'amministrazione non demo- cristiana, ma di sinistra;

se non ritiene che ciò rappresenti in ma- niera clamorosa un odioso e scandaloso caso di discriminazione politica da eliminare con la massima urgenza, mettendo in immediata esecuzione il progetto n. 6105, per l'importo di lire 260 milioni, relativo alla rete idrica e fognante, disponendo il relativo finanzia- mento, così come è avvenuto per gli altri 14 comuni retti da amministrazioni democristia- ne, tanto più che Francavilla in Sinni è in- cluso tra i comuni particolarmente depresi. (int. scr. - 5846)

VERONESI. — *Al Ministro della sanità.* — Con riferimento alla risposta data all'inter-

rogazione con richiesta di risposta scritta n. 4885, presentata dall'interrogante e da altri senatori, si chiede di conoscere i nomi- nativi delle istituzioni pubbliche di assisten- za e di beneficenza risultanti da debito re- gistro in atto presso le Prefetture di Bolo- gna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacen- za, Ravenna e Reggio Emilia, alla data del 31 dicembre 1970. (int. scr. - 5847)

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali agli invalidi civili della provincia di Grosseto non viene rego- larmente corrisposto l'assegno bimestrale, così come previsto dalla legge 30 marzo 1971, n. 188;

per quali motivi, inoltre, ai grandi inva- lidi non è stato elevato l'assegno mensile da lire 12.000 a lire 18.000;

perchè, infine, la Prefettura di Grosseto impiega periodi che superano largamente i 12 mesi per l'erogazione dell'assegno vitalizio agli invalidi che ne fanno richiesta. (int. scr. - 5848)

AVEZZANO COMES. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per co- noscere quali provvedimenti intendano pren- dere per manifestare tangibilmente la ricono- scenza del Governo italiano ai comandanti ed agli equipaggi delle motopesche « Laura », « Madonna della Madia », « Angela Danese » e « Nuova Vittoria » e della motobarca da pesca « S. Cosimo » ed a quanti hanno gene- rosamente prestato la loro opera per salva- re tante vite umane nel terribile naufragio della « Heleanna ».

Considerato che:

la cittadinanza tutta di Monopoli, spon- taneamente e generosamente, ha circondato i naufraghi di ogni possibile attenzione, of- frendo loro viveri, indumenti e soprattutto umana partecipazione alla tragedia che li ha così duramente colpiti;

l'Amministrazione comunale di Monopo- li si è mobilitata immediatamente, sin dalla prima notizia del naufragio, per organizzare

l'assistenza più completa ai naufraghi ed ai numerosi feriti;

all'unanimità i naufraghi italiani e stranieri, nelle interviste rilasciate, hanno manifestato con estrema commozione la loro riconoscenza ai monopolitani, ed in modo particolare ai comandanti ed agli equipaggi dei citati natanti, per la meravigliosa accoglienza ricevuta subito dopo il naufragio e per la generosa gara che ha permesso di salvare tante vite umane;

preso atto che il Presidente della Repubblica, con squisita sensibilità, ha concesso l'onorificenza al merito della Repubblica italiana ai comandanti ed agli equipaggi delle motopesche di Monopoli, che tanto fattivamente e tempestivamente hanno partecipato in modo determinante al recupero dei naufraghi,

l'interrogante chiede ai Ministri interrogati se, ognuno per la parte di specifica competenza, non ritengano opportuno:

1) concedere, ai comandanti ed agli equipaggi dei natanti che hanno partecipato al recupero dei naufraghi e delle vittime, il riconoscimento della decorazione al valor civile per la meravigliosa generosità e l'altruismo dimostrati dai nostri marinai, che hanno permesso di salvare moltissime vite umane;

2) concedere, ai comandanti ed agli equipaggi già citati, un tangibile riconoscimento economico che possa almeno compensarli dei danni subiti, delle spese sostenute e delle giornate di lavoro perdute. (int. scr. - 5849)

BLOISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

i criteri adottati dal provveditore agli studi di Cosenza e dal Ministero in ordine all'istituzione di nuove scuole materne statali nella provincia di Cosenza;

se è a conoscenza del fatto che nel grosso centro di Cassano al Jonio (18.000 abitanti), che ha una popolazione scolastica di 600 unità da 3 a 6 anni, manca una scuola materna statale ed è stata fino ad oggi istituita una sola sezione a Sibari;

se è vero che non vengono istituite scuole materne statali a Cassano al Jonio-Centro, a Lauropoli, a Doria ed a Lattughelle, in quanto funzionano in dette località asili privati gestiti da ordini religiosi;

se è a conoscenza del fatto che a Cassano-Centro l'asilo privato non può accettare iscrizioni perchè ha superato di molto il numero prescritto;

se è a conoscenza del fatto che gli stessi locali dell'asilo di Cassano al Jonio-Centro non sono idonei e sono pericolanti;

se, infine, nel piano per l'istituzione di scuole materne statali per l'anno 1971-1972 è stato tenuto presente il comune di Cassano al Jonio che ha richiesto almeno 11 sezioni. (int. scr. - 5850)

BLOISE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle gravi e crescenti preoccupazioni che si sono ridestate nelle popolazioni della Piana di Sibari e della Calabria intera in seguito ad una ben organizzata campagna allarmistica da parte di settori politici e di certa stampa (« ABC », « Gazzetta del Sud », eccetera) che tenderebbero a sminuire e, quel che è peggio, a far apparire irrealizzabile per insorte difficoltà tecniche il porto di Sibari;

se ci sono stati ripensamenti da parte degli organi della Cassa per il Mezzogiorno per quanto concerne il piano di sviluppo della Piana di Sibari, disegnato dalla « Tekne » e ribadito nel piano di sviluppo redatto dal Comitato per la programmazione della Calabria e fatto proprio dal Consorzio per l'industrializzazione della Piana di Sibari;

se è a conoscenza del fatto che la perizia Avolio-De Martino, per la sistemazione idrogeologica dell'entroterra del porto, è stata accantonata dopo che erano stati assunti a livello di Comitato dei ministri per il Mezzogiorno precisi impegni;

se ritiene opportuno e giusto che — ad ogni iniziativa per la Piana di Sibari — spuntino fuori problemi, come quelli della

difesa del paesaggio e della salvaguardia dei vincoli archeologici, senza che siano mai state fatte una regolamentazione dei vincoli paesaggistici ed una verifica a livello scientifico della più volte annunciata scoperta della Sibari arcaica;

se non ritiene di dover concordare sul fatto che in Calabria si è messa in atto una ben orchestrata manovra che, strumentalizzando i problemi, le attese ed il malcontento, mira a fini eversivi, come hanno dimostrato e dimostrano i fatti di Reggio Calabria ed altri episodi purtroppo ancora frequenti nella regione. (int. scr. - 5851)

LI VIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per venire incontro ai produttori della Valle del Conca, in provincia di Forlì, in relazione ai gravi danni provocati alle colture (vite, bietola, pomodoro, foraggio) dalla prolungata siccità.

L'agricoltura, infatti, è la fonte esclusiva di reddito della predetta zona e sembrano, di conseguenza, valide le seguenti richieste, recentemente fatte al Ministero da parte della Consulta agricola della Valle del Conca, riguardanti:

il risarcimento di tutti i danni subiti dai lavoratori manovali della terra, attraverso il Fondo di solidarietà di cui alla legge n. 315;

lo snellimento e l'acceleramento delle pratiche burocratiche per la concessione del rimborso dei danni e l'esenzione degli oneri relativi alla documentazione a corredo delle domande;

la sospensione, richiesta all'Intendenza di finanza, delle rate delle tasse sui terreni relative al periodo che va dall'ottobre 1971 all'ottobre 1972. (int. scr. 5852)

BERGAMASCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se era a conoscenza degli sviluppi che già dal maggio del corrente anno 1971 andava prendendo la grave vertenza relativa alla « Confi » di Firenze, se i contatti fra l'amministrazione e le maestranze sono tuttora in corso e se non ritiene di dover assumere ido-

nei provvedimenti per salvaguardare l'apparato produttivo della provincia di Firenze, attualmente in situazione di difficoltà. (int. scr. - 5853)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se e quale fondamento abbiano le notizie, talvolta circolanti a Trapani, relative ad una situazione di crescente crisi del bacino di carenaggio.

Esso fu realizzato nel quadro dell'antica aspirazione alla valorizzazione del porto di Trapani ed ebbe, per qualche tempo, una piena funzionalità economica, onde sarebbe molto grave il fatto che non ne venisse assicurata la possibilità, in avvenire, di fronteggiare la concorrenza esistente da parte di altri cantieri del Mediterraneo. (int. scr. - 5854)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per superare l'attuale stato di abbandono del Palazzo Sant'Antonio, in Trapani, già sede dell'omonimo ospedale.

Con il trasferimento dell'ospedale nella nuova sede, detto edificio risulta inutilizzato e privo anche di un minimo di manutenzione, onde è crescente il suo stato di distruttiva degradazione: eppure si tratta di una pregevole testimonianza della Trapani del passato, ricca di traffici e di monumenti. (int. scr. - 5855)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quale consistenza abbiano le notizie, qua e là apparse sui giornali, circa la scoperta dell'esistenza di alcune navi fenicie in fondo allo Stagnone di Marsala.

Ove il ritrovamento sussista, si tratta di una grande notizia per gli archeologi di tutto il mondo e non può non derivarne un particolare impegno dello Stato italiano per l'acquisizione dei reperti di che trattasi e per la loro valida conservazione. (int. scr. - 5856)

CIPELLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se non ritenga giusto, prima o contemporaneamente all'introduzione della televisione a colori, risolvere il problema della ricezione del secondo canale per la totalità dei teleutenti, con l'installazione di ripetitori o di altri accorgimenti tecnici là ove non arrivano i segnali, il che praticamente si verifica in parte od in tutte le vallate alpine;

il presunto onere dell'opera che, secondo quanto risulta all'interrogante, potrebbe essere finanziata con le economie ricavate da una riduzione dei costi di certi programmi faraonici.

L'interrogante ritiene che, qualora il problema della ricezione del secondo canale non trovi rapida soluzione, si debba provvedere ad una opportuna riduzione del canone di abbonamento per i teleutenti costretti a fare a meno di una parte delle trasmissioni. (int. scr. - 5857)

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in alcuni istituti medi superiori della città di Roma è stata rifiutata l'iscrizione agli alunni bocciati nel precedente anno scolastico e se non intende intervenire per far cessare tale inammissibile discriminazione. (int. scr. - 5858)

CINCIARI RODANO Maria Lisa, MADERCHI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione dei lavoratori dipendenti dalle autolinee delle ditte « Zepieri » e « Albicini » e se non intendano, come già richiesto dagli interroganti con le interrogazioni orali nn. 1710, 1679 e 1645 (alle quali non è stata data mai risposta), procedere alla revoca delle concessioni a dette società, affidando il servizio all'azienda pubblica che opera nel Lazio. (int. scr. - 5859)

CODIGNOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se gli sia noto che

l'anarchico spagnolo Hernandez, detenuto a Barcellona fin dall'ottobre 1967, ripetutamente torturato, rischia ora la condanna a morte per imputazioni prive di ogni seria prova, e se non ritenga opportuno un tempestivo passo diplomatico del Governo italiano perchè tale delitto non venga compiuto. (int. scr. - 5860)

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano in corso iniziative per fornire, con la dovuta rapidità, di adeguate apparecchiature elettromagnetiche le collezioni pubbliche d'arte, allo scopo di evitare le gravissime sottrazioni di opere d'arte che si sono manifestate negli ultimi tempi, e se tali eventuali iniziative siano previste anche per le opere custodite nelle chiese. (int. scr. - 5861)

ROMANO, CATALANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che circa 2 anni or sono, per motivi paesaggistici, la Soprintendenza ai monumenti di Napoli rifiutava l'approvazione del progetto di costruzione di una strada di collegamento tra le varie frazioni del comune di Conca dei Marini (Salerno);

che a nulla valsero gli interventi operati in sede locale e ministeriale per rimuovere gli ostacoli frapposti dalla Soprintendenza alla costruzione della strada;

che l'opinione pubblica, fortemente turbata, attribuì il rifiuto al fatto che la strada avrebbe dovuto attraversare un suolo di proprietà di un noto parlamentare democristiano;

che tale voce è stata confermata dalla decisione con la quale la Soprintendenza ai monumenti di Napoli, con nota del 3 giugno 1971, n. 9578, ha approvato il progetto per la costruzione di 7 ville, sullo stesso suolo, per un complesso di 25 appartamenti, senza preoccuparsi dell'alterazione radicale che la costruzione autorizzata apporta alla natura del luogo,

gli interroganti chiedono quali provvedimenti il Ministro ritenga di dover adottare a tutela degli interessi della collettività, cui

si rifiuta la costruzione di una strada, ed a tutela effettiva del paesaggio meraviglioso della zona che, se non può essere inquinato dalla costruzione di una strada, tanto meno può essere deturpato dalla costruzione di 7 ville. (int. scr. - 5862)

ROMANO, CATALANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che, con finanziamento del suo Ministero, il comune di Conca dei Marini ha chiesto, circa 2 anni or sono, l'approvazione, da parte della Soprintendenza ai monumenti di Napoli, di un progetto per la costruzione di una strada di collegamento delle varie frazioni del comune;

che la costruzione della strada era ritenuta assolutamente necessaria, anche per poter trasportare i morti al cimitero, privo attualmente di una strada di accesso;

che la Soprintendenza ai monumenti di Napoli rifiutò l'approvazione del progetto per motivi paesaggistici;

che, in data 3 giugno 1971, la stessa Soprintendenza ha, invece, approvato un progetto per la costruzione di 7 ville per un complesso di 25 appartamenti sul suolo che doveva essere attraversato dalla predetta strada, di proprietà di un noto parlamentare democristiano,

gli interroganti chiedono se, trattandosi di lottizzazione, sia stata richiesta e rilasciata la prescritta autorizzazione da parte della sezione urbanistica del Provveditorato regionale alle opere pubbliche e, in caso affermativo, se il Ministro non ritenga che tale concessione sia stata illegittimamente rilasciata perchè il suolo oggetto della lottizzazione era stato già colpito da decreto di espropriazione per la costruzione della strada rifiutata dalla Soprintendenza ai monumenti. (int. scr. - 5863)

CUCCU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in presenza dell'alluvione che recentemente ha colpito la parte sud-orientale della Sardegna e che ha reso impraticabile, forse per alcuni mesi, la strada statale numero 125, nel tratto Cagliari-Muravera, quali provvedimenti ed interventi urgenti inten-

da adottare per la sistemazione della strada statale n. 387 che, per diverso tracciato, dovrebbe collegare il centro di Muravera e quelli più vicini (S. Vito, Villaputzu, Villasalto e Armungia, nonchè S. Nicolò Gerrei e Silius) con il capoluogo della regione.

Richiamandosi anche alla risposta avuta ad altra sua analoga interrogazione (n. 4449 del 21 gennaio 1971) l'interrogante ritiene di dover far presente che il tratto di circa 33 chilometri, che congiunge Ballao con S. Vito e Muravera, dovrà comunque essere reso transitabile, anche con la costruzione della progettata arteria a scorrimento veloce Cagliari-Ballao-Escalaplano-Nuoro:

a) perchè deve collegare due regioni ben definite dell'Isola (Gerrei e Sarrabus), con interessi economici e sociali compiutamente caratterizzati e fra loro complementari;

b) perchè esso costituisce, come i fatti hanno tragicamente dimostrato, l'unica variante sostitutiva della strada statale n. 125, per il raccordo del capoluogo regionale con la parte orientale delle provincie di Nuoro e di Sassari;

c) perchè, in definitiva, se tale tratto è stato costruito e classificato nel corpo di una strada di competenza statale, una ragione deve pur esserci stata ed esserci, e tale ragione dovrebbe essere rispettata, salvo diversa decisione nel merito, che non deve comunque dipendere dall'opinione di un ufficio centrale o periferico dell'Amministrazione, sibbene dal competente organo politico.

L'interrogante non può non rilevare, a tale proposito — e sempre con riferimento alla risposta data alla sua interrogazione numero 4449 — che la spesa di un miliardo di lire, o anche quella di 3 miliardi (come è più presumibile ritenere), per i miglioramenti indispensabili sul tratto di 33 chilometri del percorso in questione, non può essere considerata « ingente » in un tempo nel quale si costruiscono ogni anno, nella Penisola, decine di chilometri di autostrade, al costo medio di oltre un miliardo e mezzo a chilometro, e che l'assai modesto traffico che normalmente si svolgerebbe sul tronco stradale in argomento (e che effettivamente conta dalle 3 alle 10 auto al giorno) è dovuto esclusivamente alla intransitabilità della se-

de stradale del tronco stesso, ma sarebbe ben più intenso se quella arteria, a suo tempo costruita ed assunta in carico dallo Stato, fosse anche oggetto di tutte le normali dovose attenzioni di manutenzione e di adeguamento da parte dei competenti organi di cui lo Stato a tale scopo dispone, ai quali, pertanto, è imputabile l'abbandono di quelle vaste regioni, così dannoso sul piano economico e sociale e certamente pregiudizievole anche sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Per sapere, infine, se, unitamente alle sopra richieste opere di consolidamento e di miglioramento della tratta Ballao-Muravera della strada statale n. 387, non si ritenga opportuno ed urgente accelerare la progettazione esecutiva e la costruzione della citata arteria di scorrimento veloce destinata a collegare Cagliari con Nuoro per il tracciato centro-orientale di Dolianova-S. Andrea Frius-S. Nicolò Gerrei-Ballao-Escalaplano-Nuoro. (int. scr. - 5864)

ILLUMINATI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che la pineta del demanio marittimo situata lungo la spiaggia di Pineto, in provincia di Teramo, da anni è completamente abbandonata, e perciò in progressivo deperimento, per cui se l'incuria continua non è temerario prevederne la fine in un futuro non lontano, come tante altre pinete litoranee italiane (per esempio, quella di Torvaianica e quella a sud di Viareggio), con grave danno per la bellezza del paesaggio, per il verde a scopo distensivo e ricreativo e per il riflesso sullo sviluppo turistico, si chiede di conoscere se i Ministri interrogati intendano promuovere, con estrema urgenza, le necessarie azioni di riparazione e di cura al fine di salvare, ora che si è in tempo, la suddetta pineta dalla degradazione. (int. scr. - 5865)

LI VIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per ovviare ai gravi problemi creatisi per gli autotrasportatori in sede di applicazione della nuova legge sull'assicurazione obbligatoria: si è, infatti, determinato nella pratica un enorme aumento delle tariffe rispetto al pas-

sato, perchè le compagnie hanno presentato al Ministero le tariffe che praticavano al lordo degli sconti che spesso giungevano al 40-50 per cento.

Il malcontento, già esistente, si acuirà verso aprile-maggio del 1972, quando saranno in scadenza molte assicurazioni effettuate dagli autotrasportatori prima dell'entrata in vigore della legge.

Sono, inoltre, evidenti, a conferma della necessità di un tempestivo intervento, le conseguenze che quanto indicato avrà sui costi dei trasporti. (int. scr. - 5866)

PEGORARO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di preoccupazione determinatosi tra le maestranze della fabbrica « SNIA-Viscosa » di Padova, a seguito della fortissima riduzione dell'orario di lavoro nel settore del rayon. Fin dal febbraio del corrente anno 1971, infatti, i lavoratori di detto settore sono in cassa integrazione, prima a 36 ore settimanali, dal luglio a 24 ore e, infine, dal 6 settembre a 16 ore.

Poichè tutto ciò rappresenta un attacco all'occupazione in un momento particolarmente difficile come l'attuale ed è incombente la minaccia della smobilitazione dell'intero stabilimento, l'interrogante chiede di conoscere i termini reali della crisi ed i propositi dell'azienda, informazioni, queste, che finora, nonostante ripetute richieste, non sono state, stranamente, comunicate nemmeno alle organizzazioni sindacali.

Per sapere, infine, se, data la gravità della situazione, non ritengono di intervenire per scongiurare comunque la chiusura dello stabilimento, assicurando così il posto di lavoro ad un migliaio circa di dipendenti della azienda. (int. scr. - 5867)

PEGORARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga inopportuno e pericoloso il comportamento, di aperto sostegno all'azione di crumiraggio organizzata dai padroni, che, da alcune settimane a questa parte, vanno assumendo le forze di polizia comandate davanti alle fabbriche dove sono in corso

vertenze sindacali, con particolare riferimento alle fabbriche SAIMP e ZEDAPA di Padova;

quali iniziative abbia preso o intenda prendere per assicurare il pieno esercizio delle libertà sindacali dei lavoratori, in un momento in cui parecchie industrie strumentalizzano le difficoltà derivanti dalla crisi del dollaro per realizzare piani di ristrutturazione contrari agli interessi dei lavoratori e della produzione. (int. scr. - 5868)

MARIS, BRAMBILLA, VENANZI, BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — (Già int. or. - 2326) (int. scr. - 5869)

CELIDONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per essere informato se non sia opportuno ed innanzi tutto prestigioso reclamare che tutti gli Stati i cui cittadini hanno diritto d'ingresso nel territorio della Repubblica italiana, muniti del solo passaporto e senza l'adempimento di formalità consolari per la concessione del « visto » di temporanea visita, concedano le stesse facilitazioni ai nostri connazionali che si recano ugualmente in visita nel territorio appartenente ai detti Stati, e ciò per un evidente diritto di reciprocità di trattamento. (int. scr. - 5870)

CELIDONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Con riferimento alla risposta in data 14 settembre all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4804, nel manifestare la sua sconcertante delusione per quanto si è responsabilmente affermato sull'ormai fantomatica autostrada Avezzano-Sulmona, l'interrogante chiede se, nello spirito di una politica anti-congiunturale e di smeridionalizzazione del Centro-Sud, non si giudichi opportuno assicurare un intervento finanziario della Cassa per il Mezzogiorno, onde accelerare la realizzazione di una così importante struttura viaria, determinante per l'auspicato decollo di un'economia tuttora allo stato latente, quale è quella che caratterizza la Marsica, la Valle Peligna e l'Alto Sangro.

Si chiede, altresì, il motivo per cui non si è risposto alla domanda contenuta nella citata interrogazione, e cioè se risponde al vero che una società con capitali danesi si sarebbe offerta per sostituirsi alla società SARA, nell'intento di ridurre notevolmente i tempi ai fini della realizzazione dell'autostrada di cui trattasi.

Si chiede, ancora, perchè, ai fini di superare eventuali difficoltà pertinenti al finanziamento, non si adotti la procedura cui si è fatto lodevolmente ricorso per la strada statale n. 407 in Lucania, come dall'interrogante proposto con interrogazione n. 2168 sin dal 12 agosto 1969. (int. scr. - 5871)

PELLICANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se intendano esaminare la gravissima situazione, dovuta al secolare abbandono, della provincia di Reggio Calabria.

In particolare, si vuole sottoporre all'attenzione dei Ministri interrogati la situazione di Sinopoli Inferiore, ultimamente colpita da un violento incendio che ha avuto facile presa sulle baracche logorate dal tempo e costruite sul dorso di una roccia. In seguito a suddetta calamità, gran parte della popolazione, costituita prevalentemente da contadini e braccianti, è rimasta senza tetto.

Si invitano, pertanto, i Ministri interrogati a voler prendere urgentissimi ed adeguati provvedimenti, così come la situazione esige, senza seguire il tradizionale iter burocratico che finora ha fatto vivere nell'indigenza e nel più grande disagio la popolazione di Sinopoli Inferiore. (int. scr. - 5872)

PELLICANÒ. — *Al Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se siano al corrente dell'estremo disagio e della tensione creatisi nella provincia di Reggio Calabria in seguito alla mancata applicazione, da parte del provveditore agli studi, della circolare ministeriale che sollecitava l'istituzione delle prime classi presso gli istituti superiori con non più di 25 alunni.

La suddetta circolare, se applicata, avrebbe evitato molte conseguenze negative e sul piano didattico e su quello sociale: sul pia-

no didattico, in quanto classi troppo numerose non consentono agli studenti un'adeguata formazione culturale; sul piano sociale, in quanto una riduzione del numero degli insegnanti aggrava la situazione di disoccupazione già esistente ed incoraggia l'emigrazione della categoria verso il nord d'Italia.

Si invitano, quindi, i Ministri interrogati ad approvare al più presto le leggi, evitando così di emanare circolari e disposizioni contraddittorie che aggravano il caos e creano equivoci nella loro interpretazione e che, soprattutto, tendono a scaricare dalle responsabilità i rispettivi Ministeri. (int. scr. - 5873)

PELLICANÒ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se siano a conoscenza del grave malcontento e del profondo disagio di centinaia di famiglie in seguito alla indiscriminata e cinica falciatura verificatasi agli esami di riparazione ai danni degli alunni del liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Reggio Calabria.

Si fa presente che ben 119 alunni erano stati rimandati e, di essi, 20 in una sola materia; nella 3^a-B, in particolare, su 32 alunni ben 31 erano stati rimandati e, di essi, 16 sono stati bocciati. Era una « classe di asini » o con la bocciatura si sono volute coprire gravi responsabilità didattico-professionali o, peggio ancora, rancori maturati durante l'anno scolastico?

La classe docente, nel formulare i giudizi definitivi, non ha tenuto in nessun conto che gli alunni, in seguito alle note vicende della città, hanno frequentato le lezioni, durante l'anno scolastico, per non più di due mesi e mezzo e quindi altre misure e criteri ben diversi di valutazione si sarebbero dovuti adottare.

La situazione di squilibrio e di disgregazione esistente nella città di Reggio Calabria non si sarebbe dovuta, ovviamente, riversare ai danni degli alunni.

Si invitano, pertanto, i Ministri interrogati ad intervenire tempestivamente con provvedimenti riparatori, atti ad instaurare un clima nuovo e democratico nel suddetto liceo che, oltre ai gravi metodi autoritari e repressivi già denunciati in passato, ha mostrato,

nell'ultima sessione, anche carenza di etica professionale e aspetti vendicativi. (int. scr. - 5874)

Ordine del giorno

per la seduta di venerdì 1° ottobre 1971

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 1° ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

MENCHINELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se non ritenga doveroso intervenire per eliminare le illegalità e gli abusi che sono messi in atto nelle aziende Enel ed ENI di Lardello e della Val di Cecina, tenendo conto in particolare delle seguenti segnalazioni:

si costringono i lavoratori a fare migliaia di ore straordinarie, ricattando con gravi minacce coloro che si rifiutano;

all'ENI i lavoratori hanno goduto solo in parte le ferie annuali;

sempre in detta azienda le condizioni di alta nocività delle lavorazioni minacciano la salute dei lavoratori, tanto che circa il 10 per cento degli operai soffre di disturbi più o meno gravi senza che la direzione faccia nulla per migliorare la prevenzione, sia dal punto di vista medico che da quello delle attrezzature;

sia all'ENI che all'Enel operai di imprese appaltatrici vengono adibiti a macchine ed impianti di produzione.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, quali siano le intenzioni del Ministro, tenendo conto che più volte in Parlamento è stato sollevato il problema del depauperamento della Val di Cecina, del suo spopolamento e della sua crisi, nonostante essa sia sede di produzione di ingenti quantità di materie prime, utilizzate però altrove nei loro effetti economici.

Da ciò consegue l'incapacità delle aziende pubbliche di esercitare nella Val di Cecina un doveroso intervento per migliorare so-

stanzialmente le condizioni di vita di quelle popolazioni e l'assunzione di pesanti responsabilità per il tipo di rapporto padronale esercitato nei confronti dei lavoratori, respinto nelle stesse aziende private e quindi a maggior ragione inaccettabile in aziende di Stato. (int. or. - 1016)

DEL PACE, TEDESCO Giglia. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se è a sua conoscenza che l'ENI, e per esso la « SNAM-Progetti », nel realizzare la rete di metanodotti nel nostro Paese, si lascia guidare da esclusivi motivi efficientistici, lasciando senza metano intere zone perchè di scarso interesse economico.

Più precisamente si chiede:

1) che nella provincia di Arezzo la « SNAM-Progetti » estenda la rete dei metanodotti al Casentino e alla Valdichiana, in atto completamente dimenticati, tenendo conto delle unanimi richieste degli Enti locali e delle organizzazioni sindacali, economiche e politiche;

2) che vengano chiariti i motivi che hanno guidato un simile modo di procedere che, se attuato, condannerebbe le zone già ritenute economicamente depresse, minacciate da una più grave depressione. (int. or. - 2016)

PENNACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di agitazione delle maestranze dipendenti dalla cartiera « Italperga » di Barletta, che perdura sin dal 31 gennaio 1971 e che si incentra sul mancato rispetto del contratto di lavoro di categoria.

In costanza dell'agitazione, si sono manifestate situazioni incresciose che hanno avuto seguito in ricorsi all'autorità giudiziaria e che non hanno concorso ad attenuare la tensione, che si fa sempre più acuta.

Quella della cartiera « Italperga » di Barletta è una delle poche iniziative industriali della città che non ha avuto sinora la sperata e programmata espansione. Si avverte il bisogno, ed insieme il vivo desiderio, dei dipendenti di tornare al lavoro, ma nelle ga-

ranzie della loro dignità e nelle condizioni di rispetto della normativa di lavoro e di ogni altra giusta aspettativa di miglioramento economico.

Trattandosi di azienda a partecipazione statale, dalla quale è lecito attendersi il buon esempio nella composizione delle vertenze, si chiede che i Ministri interrogati vogliano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intervenire per mettere fine ad un dannoso, oltre che rischioso, conflitto. (int. or. - 2247)

MENCHINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per essere informato sui programmi del suo Ministero riguardanti le saline di Stato di Volterra, e ciò anche al fine di smentire una notizia secondo la quale si starebbe procedendo alla loro privatizzazione, fatto che sarebbe oltremodo lesivo, oltre che del pubblico interesse, anche dell'economia locale, essendo già dimostrato il danno a questa arrecato dalla parziale privatizzazione della società « Larderello ». (int. or. - 2423)

LI VIGNI, TOMASSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto pubblicato nel n. 5 del settimanale « AZ » in merito alla proprietà del signor Renato Cini di Portocannone, presidente regionale per il Lazio dell'ONMI, ed alla disparità abissale che esisterebbe fra tali beni e la denuncia dei redditi.

In particolare, si chiede di sapere se è vero che, a fronte di un reddito annuo complessivo denunciato per il 1969 di lire 401.000, con un imponibile di lire 161.000 ed un versamento di lire 9.000 all'anno di tasse, starebbero notevoli proprietà immobiliari ed un tenore di vita enormemente superiore.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere quale trattamento ha avuto la predetta denuncia da parte degli uffici fiscali dello Stato e dell'Amministrazione comunale. (int. or. - 2250)

TROPEANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che la Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania da anni opera la trattenuta per rivalsa — agli effetti

dell'imposta di ricchezza mobile — sull'indennità di contingenza corrisposta ai propri dipendenti;

se è informato, altresì, del fatto che l'importo di tale indennità viene sistematicamente e per intero compreso nelle attestazioni comprovanti i redditi percepiti e considerato come concorrente alla formazione del reddito complessivo ai fini dell'imposta complementare;

se non ritiene che la trattenuta indicata vada considerata arbitraria perchè operata in violazione della lettera *e*) dell'articolo 1 della legge 27 maggio 1959, n. 324 — miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza — che testualmente recita: « L'indennità integrativa speciale è esente dalle ritenute erariali e non concorre a formare il reddito complessivo ai fini dell'imposta complementare », e ciò considerando altresì che lo stesso Consiglio di Stato, con più decisioni, ha affermato e ribadito il principio — che peraltro il legislatore aveva voluto inserire nello spirito della norma — dell'equiparazione all'indennità integrativa delle altre indennità come quella di contingenza che « del pari assolvono la funzione di adeguare periodicamente ed automaticamente le retribuzioni dei lavoratori alle continue variazioni del costo della vita ».

Per conoscere, infine, quali provvedimenti il Ministro intende adottare per far cessare immediatamente l'illegittima trattenuta e quali disposizioni ritiene opportuno emanare perchè, nel rispetto della legge, sia tempestivamente provveduto alla restituzione agli interessati delle somme indebitamente pagate, a titolo sia di ricchezza mobile che di complementare. (int. or. - 2301)

BRUSASCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il Governo, dopo le gravi delusioni causate ai risparmiatori italiani da Fondi di investimenti stranieri, non ritenga opportuno:

a) informare con rigorosa esattezza la opinione pubblica nazionale sulla consistenza, sulle modalità operative e su ogni altra circostanza, utile per la difesa dei risparmiatori, dei Fondi esteri collocati in Italia;

b) vietare ogni forma di pubblicità ai Fondi esteri che non abbiano preventiva-

mente sottoposto al controllo dei competenti organi dello Stato i dati sulla loro attività che essi intendono comunicare al pubblico;

c) invitare gli Istituti di credito pubblici e privati ad astenersi immediatamente da ogni operazione con la propria clientela su Fondi di investimento esteri, per i quali essi non ritengano di dare garanzie proprie di sicurezza ai risparmiatori nazionali. (int. or. - 1954)

BRUSASCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare in difesa dei risparmiatori nei confronti delle varie offerte fatte al pubblico da persone od enti, come quella, ad esempio, inviata anche all'interrogante, con la quale si comunica che « il capitale iniziale può essere raddoppiato in circa tre anni ». (int. or. - 2227)

MENCHINELLI, RAIA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano ammissibile, nei rapporti d'affari, l'uso da parte di Istituti di credito controllati dallo Stato, come la Banca nazionale del lavoro, di pratiche intese ad evadere il fisco, come risulta dai procedimenti giudiziari promossi dal costruttore Terrizzi, attualmente in corso presso il Tribunale di Catania, contro alti funzionari della Banca nazionale del lavoro.

Emerge, infatti, dagli atti di detti procedimenti, il fatto che la suddetta Banca, « a fini anche fiscali », fa firmare in bianco gli atti di fideiussione ufficiali e fa fissare poi a parte in atti privati la cifra massima per la quale i fideiussori sono disposti ad offrire la garanzia. (int. scr. - 1965)

MENCHINELLI, RAIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza dei nuovi gravi fatti emersi da procedimenti giudiziari in corso presso il Tribunale di Catania, su denuncia del costruttore Terrizzi, contro alti funzionari della Banca nazionale del lavoro, fatti che ripongono in discussione metodi illeciti per effettuare finanziamenti forniti di garanzie, avviare azioni esecutive e procedere poi a liquidazioni, usati da grandi Istituti di credito, fra cui la stessa Banca

nazionale del lavoro, così come erano già venuti alla luce l'anno scorso in occasione del caso del costruttore Noviello di Napoli, metodi tali da ridurre alla sottomissione completa il cliente debitore.

Per sapere, altresì, se non ritenga tali metodi inammissibili e quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere per la loro eliminazione. (int. or. - 1966)

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e delle foreste.* — Il moltiplicarsi in Italia, negli ultimi tempi, degli incendi di boschi e foreste di ogni specie legnosa — la cui distruzione media ad anno ha raggiunto i 25 mila ettari — esige, attesa la gravità del fatto, una solidale e sollecita azione non soltanto materialmente preventiva o repressiva — cui, pur tra le notevoli difficoltà di personale, attende il benemerito Corpo dei vigili del fuoco — ma anche educativa, organizzando campagne pubblicitarie, scolastiche e di divulgazione agricola per il rispetto della natura e la prevenzione degli incendi.

A tal fine, l'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del Governo nelle sue diverse, ma non divergenti, competenze burocratiche per evitare la distruzione dell'ambiente naturale che l'espansione urbana rende sempre più indispensabile tutelare e difendere. (int. or. - 1781)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti, il primo nella sua responsabilità di coordinatore dell'azione del Governo e l'altro nella sua competenza istituzionale, intendano adottare per fronteggiare le conseguenze del fenomeno, particolarmente accentuato in questa estate del 1971, degli incendi, quasi tutti dolosi, di boschi e foreste.

L'entità dei danni così prodotti non può che imporre uno sforzo straordinario e coordinato di tutti i poteri dello Stato, volto all'assidua vigilanza per immediate difese contro il fuoco, all'educazione dei cittadini per un responsabile comportamento, alla prevenzione dei fatti colposi e, soprattutto, alla individuazione e punizione degli atti dolosi.

In particolare, l'interrogante sottolinea la necessità che siano rigorosamente attuate: l'esclusione di ogni attenuazione o abolizione dei vincoli che esistono sulle zone boschive incendiate; la proibizione di lottizzazioni o edificazioni in esse; la difesa assidua e moderna, nel quadro delle esigenze ecologiche del Paese, di quel presupposto di tante importanti forme di sviluppo turistico che è costituito dalle foreste, peraltro di così limitata entità nel territorio italiano. (int. or. - 2478)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale esito abbiano avuto le indagini della pubblica sicurezza e dei carabinieri in ordine agli illeciti, colposi o dolosi, ravvisabili all'origine degli incendi di boschi, largamente verificatisi in questa estate 1971.

L'interrogante ricorda che il presidente della Regione Sardegna ha dichiarato essere stati dolosamente provocati gli incendi dei boschi sul Monte Ortobene, in provincia di Nuoro, e ricorda, altresì, che vari giornalisti hanno scritto di causalità dolose in relazione agli incendi sul Monte Argentario e nella zona dell'Uccellina, in provincia di Grosseto.

L'interrogante sottolinea, infine, che può essere tentante, per gente disposta a sfrenate speculazioni turistico-edilizie, la possibilità di escludere il vincolo forestale su di una zona di rilevante valore paesistico, una volta distrutto « accidentalmente » il bosco dal fuoco. (int. or. - 2492)

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti, immediati e di prospettiva, intende prendere per la salvaguardia, il ripristino e lo sviluppo delle zone devastate dagli incendi che hanno distrutto, insieme ai boschi cedui, pinete private e di proprietà demaniale, particolarmente nelle zone litoranee della costa tirrenica.

Tali provvedimenti, insieme all'accertamento rigoroso delle eventuali responsabilità di carattere doloso che, in determinati casi, sono all'origine delle avvenute distruzioni, si ravvisano urgenti, ai fini della salvaguardia degli interessi pubblici e dell'at-

tuale equilibrio ecologico del territorio della provincia di Grosseto, già precario per il dissesto idrogeologico che lo caratterizza.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga opportuno:

dare immediate disposizioni e concedere finanziamenti per il ripristino e la ricostruzione delle pinete e dei boschi distrutti, demandando alle Regioni ogni competenza in materia;

intervenire urgentemente, di concerto con gli altri Ministri interessati, affinché nessuna lottizzazione o piano di costruzione vengano autorizzati nelle zone di interesse turistico distrutte dagli incendi;

mettere finalmente in attuazione il famoso « piano del legno », elaborato fin dal 1965 dagli organi competenti, che, come è noto, prevedeva lo stanziamento di 30 miliardi di lire annui, per 50 anni, per il rimboschimento annuo di 60.000 ettari di territorio;

attuare l'impegno sottoscritto a Bruxelles nel 1960 dai sei Ministri dell'agricoltura e delle foreste dei Paesi del MEC che vincolava anche il nostro Paese ad un vasto programma di estensione e di restaurazione dei boschi, su due precise direttive, l'una a carattere idraulico-forestale e l'altra a netto orientamento economico. (int. or. - 2490)

CELIDONIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — In relazione al susseguirsi di incendi di vasti territori arborati che, in questo scorcio dell'estate 1971, con ritmo quasi incessante, stanno assumendo aspetti davvero preoccupanti, al punto che da più parti si insinua che sono nella quasi totalità determinati da iniziative dolose con prospettive di speculazione edilizia, si chiede se non sia opportuno adottare idonei provvedimenti affinché le superfici devastate siano precluse definitivamente ad eventuali richieste per renderle edificabili.

Si chiede, altresì, se non sia contestualmente opportuno disporre, a cura del qualificatissimo Corpo forestale dello Stato, che si proceda all'immediato trapianto di alberi della stessa specie di quelli distrutti, per assicurare la possibilità di ripristino nel tem-

po di un patrimonio arboreo suscettivo di riproporre i propri benefici effetti sotto il profilo ecologico e paesaggistico. (int. or. - 2491)

VERONESI, GERMANÒ, BERGAMASCO, CHIARIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in concreto, quali provvedimenti intendano urgentemente adottare in presenza dell'impressionante fenomeno degli incendi dei boschi, addebitabili in gran parte a fatti gravemente colposi per incurie di gitanti, cacciatori ed altri ed in parte a fatti dolosi per liberarsi da vincoli di inedificabilità, incendi che, per il crescente numero e per l'ampiezza delle dimensioni, vanno distruggendo il nostro già scarso patrimonio forestale, superando gli indici di rimboschimento in atto e provocando gravi danni di carattere economico, non meno che ecologico e paesaggistico.

In particolare, tra le doverose opportune misure da prendersi, si chiede:

1) se non sia possibile seguire in Italia, come di recente in Francia, il metodo ivi adottato — si dice con grande successo — di difesa a mezzo di elicotteri, capaci di trasportare in brevissimo tempo considerevoli masse d'acqua, considerando anche l'opportunità di utilizzare, al fine del risparmio delle spese, i gruppi elicotteri delle Forze armate;

2) se non sia opportuno provvedere a mantenere sui terreni boschivi bruciati il vincolo dell'inedificabilità, con conseguente obbligo di ripristino del bosco;

3) favorire con ogni migliore provvidenza del caso la trasformazione dei cedui e delle fustaie in boschi ad alto fusto, con terreno sottostante pascolabile, ed ugualmente favorire la trasformazione da bosco naturale in bosco con sottostante terreno pascolativo di tratti idonei ad interrompere ampie zone boschive. (int. or. - 2494)

La seduta è tolta (ore 18,45).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari